



Nuovo concertante episodio nell'inchiesta Moro

L'avvocato Guiso dal giudice «Solo un colloquio informale»

Il legale dei brigatisti, indicato da più parti come «uno che sa», si è trattenuto un'ora nello studio del magistrato - Le sue dichiarazioni non messe a verbale?

ROMA - Nell'inchiesta sulla vicenda Moro continuano ad accadere cose incredibili. Ieri è andato dai giudici romani che indagano Giannino Guiso, il legale dei brigatisti...

Le mie dichiarazioni non sono state neppure messe a verbale. La cosa sembrava talmente grave che da più parti è stata cercata conferma anche dal giudice istruttore Gallucci...

quale i magistrati non possono tenere conto: Guiso dopo aver detto che il suo è stato un colloquio informale ha rivelato che i giudici sono stati costretti a convocarlo, almeno formalmente...

pubblicata, manzonianamente, lo ha sempre chiamato «Il guiso» per mettere in rilievo il suo ruolo ambiguo: «Il Popolo» più volte ha scritto che «gli spetta di diritto la qualifica di teorico» delle Brigate rosse...

Al processo per il libro «La carriera di un presidente»

I figli di Leone interrogati solo sulle piccole «monellerie»

Camilla Cederna: «Mi hanno querelato su certe cose, magari di poco conto, tacendo su altre più importanti» - Le domande della difesa ai tre figli dell'ex capo dello Stato tagliate dal presidente del tribunale



ROMA - Livio Zanetti e Camilla Cederna. A destra: i figli dell'ex presidente Leone, Giancarlo, Mauro e Paolo con il loro legale

In risposta ad una interpellanza del PCI

Il governo difende la «giungla» dei gettoni ai super-burocrati

Malgrado le disposizioni del Parlamento, una serie di sentenze consente ai dirigenti di continuare a percepire altissime indennità

ROMA - Con una risposta di notevole gravità politica, il governo ha avallato ieri alla Camera le scorse misure...

modesti, fuori luogo parlar di giungla, quanto al rischio che per questa strada si alimenti la corsa agli aumenti di stipendio...

Proprio da questa incredibile affermazione ha preso spunto il compagno Francesco Martorelli per manifestare, più che solo insoddisfazione, vera e propria protesta...

ROMA - A tre mesi dalle dimissioni di Giovanni Leone si è tornati a parlare, stavolta in un'aula di tribunale, della vicenda delle «Rughe»...

delto la scrittura, solo una parte delle indiscrezioni. E cioè: Giancarlo Leone era il fotografo della famiglia...

Trasferito sotto scorta e in gran segreto

Alunni a Roma per comparire davanti ai testi di via Fani

Forse entro oggi il «confronto all'americana» - Il brigatista comprò 3 appartamenti a Bologna nel maggio scorso

ROMA - Stavolta la consegna al silenzio è stata rispettata da tutti: Corrado Alunni è giunto a Roma in gran segreto, all'alba di domenica...

nale del terrorista (indicato come uno degli elementi di primo piano delle BR) le convinzioni dei giudici sono rimaste affidate alla memoria dei testimoni...

di essi sarebbe stato individuato dalla polizia nella zona di via Dagnini, ma su questa scoperta viene mantenuto ancora il riserbo.

La rete di agganci e complicità tessuta dal brigatista, comunque, è stata vasta. Basta pensare soltanto alle basi d'appoggio (finora scoperte) di cui Alunni disponeva: tre a Bologna, oltre al lussuoso residence sul litorale di Tropea.

Una notizia diffusa da fonti tedesche

Raduno nazista in Val Venosta?

Il «convegno» dovrebbe tenersi a Malles. Protesta del PCI e delle forze democratiche

Dal nostro corrispondente BOLZANO - Un raduno di neo nazisti sarebbe stato programmato per la settimana che va dal 9 al 15 ottobre in Val Venosta, a Malles. L'organizzazione che lo promuove si definisce con la sigla di «Cittadini e contadini»...

glieri del PCI-KPL, Anselmo Gouthier e Josef Stecher. Nella nota s'affirma: «Premesso che a Malles Venosta dal 9 al 15 ottobre è prevista una riunione di lavoro aggiuntivo»...

La notizia è stata diffusa dal servizio stampa di informazioni democratiche di Monaco di Baviera, ed è stata ripresa dal locale quotidiano «Alto Adige»...

Le lotte di ieri e le attese del nuovo Fucino

Sulle terre dei Torlonia 30 anni dopo la «riforma»

Convegni di studio del PCI - L'intervento di Chiaromonte - Come operò la legge-stralcio - Responsabilità della mancata rinascita

AVEZZANO - «E come i contadini calabresi, anche quelli di altre regioni incasero le terre». Così Ruggero Grieco, il 23 ottobre 1950 a Melissa, nel primo anniversario dell'eccidio di brigatisti e contadini poveri...

Un grande fatto storico e politico che ha risvegliato la coscienza di masse di lavoratori, cambiato il volto del Mezzogiorno, colpito irreversibilmente un assetto arcaico, sbarato la strada alla vecchia cultura subalterna.

La politica nefasta - così l'ha giudicata Chiaromonte - dell'Ente Fucino ha scombinato gli assetti fondiari della «pre riforma» avvantaggiando accorpamenti di tipo capitalistico.

Fucino? Una discussione seria, produttiva - ecco il dato politico sottolineato da Chiaromonte - non può essere abitura della storia che ha portato progresso e civiltà.

Pasquale Cascella

Ad una settimana dalla scomparsa del compagno VERO DALL'AGLIO la moglie, compagna Ivana Mancini, si ricorda a tutti i compagni e sottoscrive 100 mila lire per la stampa comunista.

Marcello Tricrigo della Domus Galileana di Pisa. Enrico Bellone, Bernardino Fantini, Giulio Giordano, Mauro La Forgia, Felice Mondella, Sandro Petruccioli, Pietro Redondi, Silvano Taligambara, Carlo Tarsitani. Milano, 25 settembre 1978

Il caso italiano oltre le dispute ideologiche

La sinistra e le vie di una ricerca comune

Viene da chiedersi perché si dibattono all'interno della sinistra...

L'urgenza di una approfondita lettura della realtà e di una risposta del movimento operaio fondata su un progetto di trasformazione

movimento operaio può percorrere fino in fondo e c'è un programma di riappropriazione della politica...

Un sistema cambiato rispetto alle previsioni

Qui da noi, proprio per la forza del movimento operaio appaiono come grandi contrasti...

Gli schemi primitivi si convertono in errori

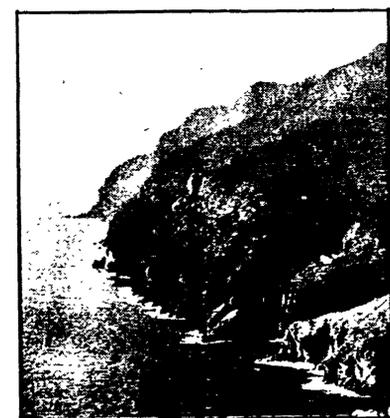
Non convince questo ruolo di marcia per la sinistra: risolviamo oggi i contrasti ideologici...

La polemica sulla salvaguardia dei litorali

La pineta, l'operaio, il turista

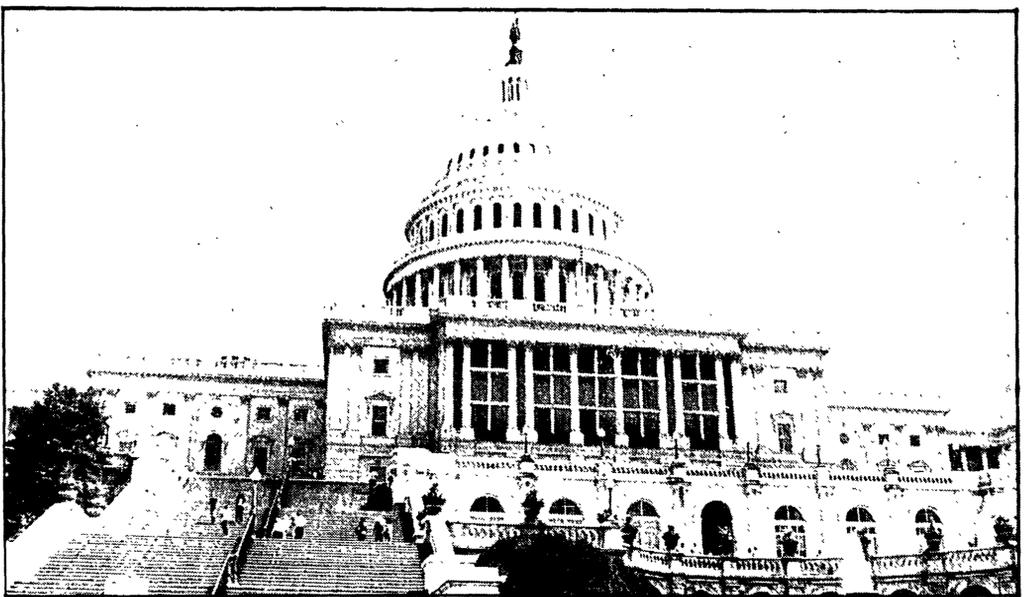
Su quali basi si può evitare una « guerra tra poveri » per l'uso delle nostre spiagge

Luciano Busotti, intervenendo sull'Unità del 20 settembre, ha messo in evidenza...



Uno scorcio dell'isola di Capraia

stante uno-due chilometri dalla costa e perché hanno allontanato i campeggi dalle pinete...



Lettera da Washington

Al Congresso ripensando a Dickens

Il presidente Carter riceve un'ovazione per Camp David e presenta i conti per la pesca al salmone

Ritorna la misteriosa « malattia dei legionari »

WASHINGTON — « Mister speaker, the President of the United States... »

simbologia che ha qualcosa di sostanziale. Sebbene, infatti, in America i poteri del presidente...

Ma qualcosa è rimasto nel rispetto degli uomini che vedono davanti a me nella grande aula della camera dei rappresentanti...

In testa nella graduatoria per sostenere candidati di destra è l'organizzazione che fa capo a Ronald Reagan...

ra' affatto decisiva nell'aprire le porte di un ospedale pubblico in Italia. E così lo angoscia l'eventualità di dover rimanere per sempre negli Stati Uniti.

guardato, la sera del 18 settembre, le facce dei congressisti che applaudivano. Mi veniva in mente la definizione di Charlie Dickens...

Il presidente Carter quest'anno ha potuto godere solo dodici giorni di vacanza. Ma gli sono stati fatti ugualmente i conti in tasca...

E' venuto a trovarmi un giovane patologo italiano che lavora, dopo aver superato un apposito esame...

Tutti parlano in questi giorni di « legionaires disease » la malattia dei legionari. E' un male di origine misteriosa e molto grave...

A Pietro Cimatti il premio « Nietzsche »

TAORMINA — Pietro Cimatti ha vinto, per la sezione Letteratura, il premio internazionale « Federico Nietzsche »...

Giuseppe Prestipino

Alberto Jacoviello



Dopo tre mesi è tornato a casa il bimbo di 7 anni rapito in Sardegna

# Rilasciato il piccolo Luca: «Piangevo tanto i primi giorni»

Il drammatico racconto del lunghissimo sequestro - Consegnato nella notte nelle mani del padre, un commerciante di automobili - Forse trecento milioni di lire la somma pagata per la liberazione del bambino

FERMATI IN TEMPO

## Due brigatisti hanno tentato di fuggire da Pianosa

PORTOFERRAIO — Tre detenuti, fra i quali i «brigatisti» Alberto Franceschini, uno dei lungotenti di Renato Curcio, e Gentile Schiavone, uno dei fondatori del NAP, hanno tentato di evadere dal penitenziario dell'isola di Pianosa. Sono stati bloccati quando erano già riusciti a lasciare la cella dove erano rinchiusi.

La tentata evasione è avvenuta nella notte fra venerdì e sabato. I tre reclusi sono riusciti a scardinare le sbarre della finestra e a calarsi nel sottostante cortile con le lenzuola amovibili. Per poter evadere dovevano però scavalcare un primo muro di cinta, attraversare la zona d'aria, scavalcare un altro muro e raggiungere la scogliera a mare. Invece sono stati individuati e bloccati prima che potessero allontanarsi dalla parte del carcere dove erano rinchiusi.

L'evasione, secondo la direzione del carcere, sarebbe stata impossibile perché dietro il primo muro di cinta c'è un servizio di sorveglianza continua e pattuglie di carabinieri motorizzati sorvegliano costantemente l'esterno del

secondo muro di cinta. Un ultimo ostacolo sarebbe stato rappresentato dal mare: la costa dell'isola sarebbe sorvegliata in continuazione. Nessuno motoscafo privato è stato comunque visto muoversi al largo di Pianosa quella notte.

Dopo la scoperta della tentata evasione, un lungo e minuzioso sopralluogo è stato fatto per tutta l'isola dagli agenti di custodia agli ordini del direttore del penitenziario e del loro comandante. Non è stato riscontrato nessun elemento che possa far pensare alla presenza di qualche complice che avrebbe dovuto aiutare i tre detenuti a lasciare Pianosa.

Nel «supercarcere» della Asinara, in Sardegna, sono intanto iniziati i lavori di riparazione delle celle danneggiate a «Pomelli» dai detenuti che sabato avevano dato la vita ad una manifestazione di protesta. Erano stati i detenuti politici ospitati a «Pomelli» a dare il via alla agitazione chiedendo una diversa concessione dell'ora di aria e per porre fine all'isolamento collettivo dei detenuti, anche nelle ore per l'aria.



MACOMER (Nuoro) — Il piccolo Luca Locci con i genitori

Dal nostro corrispondente

NUORO — Luca Locci, «la più piccola vittima» nella tragica storia del sequestro di persona in Sardegna, è tornato a casa, ieri mattina a Macomer, dopo 93 giorni di inumana prigionia. Abbiamo ricevuto una telefonata improvvisa. Non ci credevamo neanche — e la mamma Paola che ricorda gli ultimissimi momenti di questa drammatica vicenda — solo quando ho visto che mio marito tardava ho cominciato ad aspettare anche io, tutta la notte sveglia, qui a casa con l'altro

bambino di dodici anni». I rapitori hanno consegnato Luca al padre, Franco Locci, concessionario della FIAT di Macomer, sulla superstrada Siniscola-Nuoro, al bivio per Lai, dopo aver ricevuto il denaro del riscatto. Poi, una corsa in macchina, una settantina di chilometri. È arrivato che non sapeva ancora: «Un po' frastornato, era come stordito, ci scrutava, ma specialmente — continua la signora Locci — mi guardava e non riusciva a parlare. Ero preoccupata, mi sa che a tutto quello che aveva dovuto subire in que-

sti mesi lontano da noi. Poi invece, ha reagito e ci siamo abbracciati spasmodicamente, si è messo a parlare, ha risposto a tutte le domande dei giornalisti, della polizia, dei carabinieri senza spazientirsi, tranquillo. Ho visto il mio bambino riprendersi come un fiore messo nell'acqua».

Una giornata particolare, tanta fatica, un via vai di interrogatori di gente, telefonate a non finire: hanno chiamato da Genova, alle cinque del mattino, appena hanno saputo anche i Carassale, i genitori di Mauro, il bambino di Olbia rapito dopo 70 giorni dal sequestro e a una settimana esatta dal rapimento di Luca. A Genova ci sono andati a ritirare un premio per il loro bambino di 11 anni, offertosi come ostaggio in cambio del fratello più grande, ma di salute delicata. L'amicizia fra le due famiglie è nata così, nella solidarietà per una comune angoscia. Adesso potranno incontrarsi e conoscersi, i bambini e le famiglie. «Prima non ce la facevo: sono stata tanto felice per Mauro — è sempre la signora Locci che parla — Mi dicevo, per darmi coraggio, per non disperarmi, che ci sarebbe voluto del tempo, tanta pazienza e che anche il mio bambino sarebbe tornato con me. Non potevo immaginare cosa sarebbero stati questi tre mesi lunghissimi di paura e tormento».

Adesso a casa Locci sono felici, finalmente. Luca più di tutti. Non ha dormito nemmeno per un istante, ha aspettato che lo lasciassero in pace, ma quando finiranno di farmi fotografie, è sbottato ad un certo punto: gliene avranno scattate a centinaia. Poi è corso giù, in cortile, a giocare. È subito è stata una folla di amici, di compagni di scuola: «Ridateci Luca, perché ci manca, perché gli vogliamo bene, perché abbiamo un dolore dentro che ci impedisce di lavorare, per noi la scuola incomincerà quando ritorna Luca, e speriamo che sia presto», avevano scritto così ai banditi.

Poi è corso giù, in cortile, a giocare. È subito è stata una folla di amici, di compagni di scuola: «Ridateci Luca, perché ci manca, perché gli vogliamo bene, perché abbiamo un dolore dentro che ci impedisce di lavorare, per noi la scuola incomincerà quando ritorna Luca, e speriamo che sia presto», avevano scritto così ai banditi.

Commossi funerali del giovane assassinato dopo la lite sul bus

# Sul campetto di calcio l'addio della borgata al ragazzo ucciso

Tutti gli abitanti di Torre Angela hanno voluto accompagnare per l'ultima volta Giovanni Lattanzio - La testimonianza di un prete per risalire all'omicida?



ROMA — La cerimonia funebre per il giovane Giovanni Lattanzio ucciso giovedì mattina da un coetaneo

ROMA — Una messa celebrata all'aperto, sul campetto di calcio della parrocchia, dietro un altare di legno: intorno, raccolta in silenzio, tra decine di mazzi di fiori e di corone, la gente di Torre Angela, venuta da tutta la borgata per salutare un'ultima volta Giovanni Lattanzio, ucciso l'altra mattina da un coetaneo dopo un litigio sul bus. «Perché la violenza è poverà non abito più in queste case»: le parole di un giovane sono risonate per un attimo, ieri mattina, nel cuore degli amici e dei parenti di Giovanni, negli occhi delle migliaia di abitanti della borgata di Torre Angela che circondavano i genitori e i fratelli del ragazzo ucciso.

Padre e madre, la sorella tornata precipitosamente dall'Inghilterra, il piccolo Luca, hanno ascoltato in silenzio le parole di loro Gianni, venuto apposta per loro dalla terra d'origine, l'Abruzzo, per cele-

brare la messa. Solo alla fine, quando i compagni di scuola di Giovanni hanno alzato la bara, i genitori di Giovanni sono scoppiati in un pianto disperato. «Non vediamo vendetta, vogliamo giustizia — hanno gridato — Giovanni non ha mai fatto male a nessuno, perché ucciderlo così? — ripeteva la madre — Erano le stesse parole che pronunciavano, ancora ieri mattina, le donne e gli uomini di Torre Angela: «La violenza la portiamo dentro tutti, ogni giorno — diceva un amico di Giovanni —. Potrebbe capitare a chiunque, in borgata. Finché non c'è un volto. A quattro giorni dalla tragica sparatoria di largo Ippolito, la polizia non ha ancora potuto compiere l'identikit del giovane sparatore, anche se il testimone assente al varco dell'assassinio, sabato scorso, in una svolta delle indagini, si era creduto, che non ha voluto ri-

velare il suo nome né la parrocchia in cui opera, aveva telefonato sabato sera a un quotidiano romano dicendo di conoscere l'amico del giovane assassinato che si trovava sul «siti» la mattina della tragica lite. «Se non si congedava alla polizia — ha affermato il sacerdote — sarà io a presentarmi in questura e a fornire le sue generalità». Dopo questa telefonata tuttavia, il prete non si è più fatto vivo, né ai giornali, né in questura.

Le indagini, quindi, proseguono con l'ascolto da parte degli inquirenti, delle testimonianze, per la verità assai scarse, dei giovani presenti quella mattina sul bus. Gli investigatori hanno anche interrogato, ieri, tutti i compagni di scuola di Giovanni assenti al varco dell'assassinio. A quanto risulta ne sono stati ascoltati ben 180, senza alcun risultato.

«Con diploma e abilitazione pur di lavorare farò la bidella»

Il Comune occuperà 35 giovani iscritti al collocamento, di cui 23 donne, come netturbini, giardinieri, idraulici e cantonieri

«Con diploma e abilitazione pur di lavorare farò la bidella»

Il Comune occuperà 35 giovani iscritti al collocamento, di cui 23 donne, come netturbini, giardinieri, idraulici e cantonieri

Scontro tra due aerei nel cielo di S. Diego

# Tragedia dell'aria in California la più grave nella storia degli USA

La manovra del pilota del Boeing ha forse evitato conseguenze più gravi - Le vittime accertate sono centoquaranta - Morti tutti gli occupanti dei due aerei

SAN DIEGO — 140 morti accertati, ma il dato potrebbe non essere definitivo: questo è bilancio di una delle collisioni più catastrofiche nella storia dell'aeronautica e del disastro aereo più grave negli Stati Uniti. L'agghiacciante dramma dell'aria è avvenuto stamane nel cielo di San Diego: dopo lo scontro frontale, un «Boeing 727» delle Pacific Southwest Airlines e un monomotore «Cessna» si sono schiantati al suolo. Il grosso aereo di linea, già in fiamme, è esploso nell'impatto appiccando il fuoco a un complesso di villette in legno in un quartiere residenziale e proiettando tutt'intorno, sugli alberi, nelle strade, brandelli sanguinanti di corpi umani. «Una scena infernale, orribile», come ha riferito uno dei primi soccorritori giunti sul posto.



SAN DIEGO — I resti del «Boeing» e un gruppo di villette bruciate

La collisione è avvenuta quando il Boeing aveva già iniziato la manovra di avvicinamento. Improvvisamente, dagli schermi radar della torre di controllo scompariva la sagoma del Cessna, «incolata» dall'aviogetto. Contemporaneamente, il pilota dell'aereo di linea lanciava l'allarme, drammatico messaggio: stava precipitando. Nemmeno il tempo di accennare alla collisione.

Preso fuoco mentre era ancora in aria, il Boeing cadde a seminare una vera e propria pioggia di frammenti infuocati sul quartiere di Northpark, una tranquilla zona residenziale non lontano dal centro di San Diego. Le dichiarazioni di un testimone

farebbero pensare a una manovra disperata del pilota per allontanare l'aviogetto dalla verticale del centro urbano evitando una scagura di dimensioni immaginabili.

«Mi è parso — racconta John Edgington, un sindacalista che stava andando in auto al lavoro — che stesse tentando di atterrare. Proveniva dalla direzione del Lindberg con traiettoria discendente. Di colpo, ha cominciato a precipitare. Ho visto fiamme sulla lato destro. All'urto contro il suolo è seguita una gigantesca fiammata accompagnata da fitte volute di fumo nero».

Eugene Burch, altro testimone oculare, riferisce: «Ho guardato in aria e ho visto due aerei — un monomotore e il Boeing 727 in virata verso

l'aeroporto. Il Boeing ha urtato l'aereo piccolo prendendo immediatamente fuoco a tutto il suo. L'urto è precipitando poi al suolo».

Henrietta Fairman, un'abitante della zona, stava comandando lungo una strada: «Ho sentito un'esplosione. Ho visto l'aereo precipitare con il motore sinistro in fiamme e schiantarsi a un isolato di distanza. Nell'impatto, ho udito un altro boato». Un chirurgo della marina militare ha detto: «L'urto è stato frontale. Incredibile il Boeing si è avvitato precipitando con l'altro aereo sulla sua scia».

Il cadavere del pilota del Cessna è stato rinvenuto a un chilometro e mezzo di distanza dal punto in cui è pomato il Boeing.

Il processo per la strage di Brescia

# Depone il padre del fascista «suicidato»

BRESCIA — «Vorrei precisare alcune cose: il ritrovamento esplosivo in casa mia da parte dei carabinieri ha sempre suscitato in me notevole perplessità. Anche perché, signor presidente, la storia ha avuto un seguito». Dino Ferrari — padre di Silvio, il fascista saltato in aria «suicidato» dai suoi camerati il 19 maggio del 1974 in

Piazza del Mercato a Brescia, e di Mauro, comitato nell'attuale processo per la strage di Piazza della Loggia — è partito ieri lascia in testa con la sua accusa ai carabinieri colpiti, secondo lui, di avere essi stessi portato a casa sua l'esplosivo che poi hanno simulato d'aver scoperto nel corso di una perquisizione. L'accusa è chiara.

La perquisizione era stata effettuata dai carabinieri ai primi di luglio del 1974. La casa di Dino Ferrari era già stata oggetto di un'attenta e scrupolosa perquisizione effettuata — secondo Dino Ferrari — dalla squadra politica della questura di Brescia la notte del 19 maggio 1974. In quell'occasione non era stata rinvenuta alcuna traccia di esplosivo. Vi è da ricordar-

re, per inciso, che dopo la strage l'allora ministro dell'Interno on. Taviani aveva deciso una vasta epurazione ai vertici della squadra politica della questura di Brescia accusata di particolari favoritismi nei confronti dei fascisti.

Dopo il padre sono stati sentiti, come parte lesa, anche i figli Cristina e Pierangelo.

Carmina Conte

Alcune assunzioni fanno discutere Pescara

Dal corrispondente

PESCARA — Il 15 ottobre quattro donne, delle quali due diplomate alle magistrature, e un uomo, un laureato del Comune per svolgere lavori manuali: saranno anche spazzini, come la giovane donna di Ceccano, vicino Roma di cui si è parlato in questi giorni. Loro, le dirette interessate — almeno quelle con cui siamo riuscite a parlare — ammettono che magari non era quello il lavoro per il quale si erano preparate, ma non sono contrarie in assoluto. Contro l'assunzione di giovani iscritti alle liste speciali come salariati al comune di Pescara (di cui addirittura 23 donne), invece, già si era schierato un foglio locale, addobbando a questa richiesta l'assunzione di futuri disoccupati di strade, scuole, giardini e fognari.

Fra i futuri «salariati» (oltre a netturbini, giardinieri, fognari, asfaltisti, cantonieri, bidelli, un idraulico, un fabbro, un muratore, un addetto alla spazzatura stradale) le magre fanno la parte del leone: «Ho visto un'azienda che, soprattutto nel Sud, l'insegnamento, di primo o di secondo grado, su fra i mestieri cui più facilmente trovano accesso le donne. «Ho visto anche un concorso magistrale — dice Rosaria Latella, che ha intenzione di accettare il posto di bidella — ma finora sembra che questo non mi abbia avvantaggiata. Quindi entrerò a scuola in questo modo, dall'alto: voglio lavorare».

Rosaria ha una bambina di due mesi ed ha alle spalle la solita trafuga di domande, concorsi, ricerca di un posto, «qualsiasi» di lavoro.

Tutti gli assunti (maschi e femmine) sono giovani che hanno dichiarato, all'atto dell'iscrizione alle liste, di «volentieri» accettare un lavoro qualsiasi, anche manuale.

«Non sono affatto sorpresa — afferma un'altra maestra — che farà la bidella, Gabriella Lubianetti, 29 anni e due figli — piuttosto mi ha stupito il fatto che una donna abbia accettato in Comune: sembrava che stessi cercando un lavoro qualsiasi per suo bisnonno, non perché ho bisogno e voglio lavorare».

Anna Maria D'Albenzio, cantoniera, secondo le scel-

segreteria — aggiunge Maria — è il sogno di ogni donna?».

L'atteggiamento di quello impegnato in fondo riflette l'imbarazzo della stessa giunta, almeno secondo quanto scrive il foglio locale. Alla rivoluzionaria assunzione il comune di Pescara è arrivato per la necessità di ammentare l'organico, stando dentro le strette della cosiddetta «Stammati due» e quindi, colpito l'esecuzionario di assumere giovani delle file del prosvellimento. Ma lo ha fatto con scarsa convinzione, mentre si alimenta una campagna di stampa e di opinione avversa alla novità.

Tutti i pregiudizi sono stati raccolti: contro le donne, invadenti concorrenti dei padri di famiglia; contro i giovani, che si sono iscritti in massa alle liste speciali; in ultimo, contro il clima di «politica a strano» (i comunisti, nella maggioranza, ma non nell'esecutivo al comune di Pescara, hanno da «battaglia per assunzione trasparente», cui si deve il fatto che il comune di Pescara non può aprire due scuole materne, perché è senza bidelli, mentre abbondano i impegnati con largo versaglio di mansioni — si sono già pronunciati pubblicamente comunisti e socialisti, che hanno ricordato come queste assunzioni siano definitive, e vadano a coprire reali necessità.

# Confessa di temere di non essere all'altezza del compito

«Ma perché — si chiede storditamente Maria Ridolfi, diplomata del liceo artistico, un'altra delle ventisei — fare il netturbino o il fognaiolo dovrebbe essere più gradevole per un uomo che per una donna?». A parità di titolo, evidentemente, non il più incerto ci è sembrato proprio Walter Casalea, 26 anni, studente di medicina, assunto come giardiniere, che ha confessato di temere di non essere all'altezza del compito.

Questo non pare essere certamente il problema principale. Piuttosto la difficoltà maggiore nasce dallo scetticismo generale, da un'aria

di scoraggiamento che si è spuntato le donne hanno sperato nei primi approcci con l'ente padrone. «Ero già convinta di fare qualsiasi lavoro — dice Maria Ridolfi — ma ancora di più mi ha spinto ad accettare la rabbia di essere presa in giro. Quando sono andata a dare la conferma della mia disponibilità, l'impiegato infatti mi ha detto: «Ma a chi vuoi far credere di essere disposta a spazzare le aule? Secondo me lei cerca di imbuocarsi in qualche ufficio».

«Forse fare l'applicata di

«Confessa di temere di non essere all'altezza del compito»

«Confessa di temere di non essere all'altezza del compito»

Nadia Tarantini

Oggi la segreteria in vista del direttivo

ROMA — Confronto con il governo e con la Confindustria, preparazione delle piattaforme contrattuali, situazione ribollente del pubblico impiego, codice per l'autoregolamentazione degli scioperi e, ultimo, ma certo non per importanza, l'esame dei rapporti interni per verificare se finalmente si potrà tenere fra breve quella riunione dei consiglieri generali decisa oltre un anno fa dai congressi delle tre confederazioni. I sindacati, quindi, sono impegnati allo spasimo alla vigilia di un autunno che si presenta estremamente importante politicamente.

Il sindacato mette a punto le sue scelte

bre. Questa volta, il relatore sarà Roberto Romel, segretario confederale della Cisl e toccherà tutti i temi sul tappeto: dal piano triennale alle pensioni, dagli statuti alle scelte per la situazione contrattuale. Romel farà, inoltre, un esame complessivo degli incontri con il governo e con la Confindustria.

Proprio sul senso e sull'effetto del primo approccio con il padronato privato si sofferma Sergio Garavini in un editoriale del settimanale della Cgil, *«Assenza sindacale»*, che sarà dedicata all'esame della situazione del pubblico impiego e alla preparazione della relazione introduttiva per il prossimo direttivo in programma il 5 e il 6 ottobre.

bliche, che è un problema da risolvere positivamente nell'ambito stesso di una reale programmazione, ma di un discorso "liberista" portato fino alla sua esasperazione logica e politica che rischia di appiattire ad una incapacità negoziale della Confindustria e ad una sfida al sindacato.

I metalmeccanici, intanto, hanno riunito di nuovo ieri pomeriggio la loro segreteria. Più che di una riunione, si è trattato dell'inizio di una vera e propria «maratona» che durerà anche oggi e domani; una lunga seduta comune nei tentativi di superare le distanze che ancora restano all'interno del sindacato in particolare sull'orario di lavoro. Giovedì prossimo si terrà un nuovo comitato direttivo della Fim, al quale la segreteria presenterà una informazione introduttiva sui risultati raggiunti dalla discussione di questi giorni. E' stato precisato, inoltre, che i lavori del consiglio generale si svolgeranno in due commissioni.

Due braccianti veneti uccisi dal gas mentre scaricavano mais da un silos

Colpito dalle esalazioni anche un lavoratore accorso in aiuto dei suoi compagni - E' stato ricoverato con prognosi di 15 giorni - L'operazione di solito viene effettuata per mezzo di pompe meccaniche Intervento della magistratura - Una delle due vittime era già pensionato - Oggi autopsia delle salme

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Due braccianti agricoli sono morti ieri (un altro è ricoverato all'ospedale) per un incidente sul lavoro accaduto in una azienda agricola di Tessera. Era circa mezzogiorno quando i due, Marcello Dalla Libera, di 68 anni, abitante a Favaro Veneto e Luigi Finotto, di 55 anni, anche lui di Favaro, sono saliti in un silos dell'azienda di Mario Franchin per scaricare un quantitativo di mais, operazione che di solito avviene attraverso pompe meccaniche introdotte nella parte superiore del silos dopo averne rimosso il coperchio. La dinamica del fatto non era ancora stata precisamente ricostruita nel tardo pomeriggio dai carabinieri di Favaro che conducono le indagini. In ogni caso, appena saliti

in una delle due torri del silos alta circa 15 metri, i due operai sono stati investiti da micidiali esalazioni. Hanno tentato di attrarre l'attenzione di un altro lavoratore, Silvano Bozzetto, di 26 anni, il quale si è precipitato in aiuto dei due compagni venendo a sua volta investito dai gas velenosi. Per Finotto e Dalla Libera la morte è stata quasi istantanea. Silvano Bozzetto è stato immediatamente ricoverato all'ospedale di Mestre con prognosi di 15 giorni.

Nella serata di ieri, il proprietario Mario Franchin non era ancora stato interrogato. L'azienda non è molto grande, pare non versi in buone condizioni finanziarie, poiché in questi ultimi tempi ha venduto diversi appezzamenti di terreno. Sembra, inoltre, che vi siano problemi anche per quanto riguarda l'imqua-

ramento dei lavoratori e, in genere, per la parte sindacale-amministrativa. Se, infatti, Luigi Finotto e Silvano Bozzetto risultano assunti a tempo indeterminato, sembra che così non fosse per Dalla Libera, il quale, operante dell'Italsider in pensione, andava a «fare delle giornate» un po' per la bassa pensione che percepiva, un po' per la voglia stessa di lavorare.

Sta di fatto, però, che il Dalla Libera avrebbe dovuto comunque essere assicurato anche se era maggiore di anni: a questo proposito, ieri sera, la magistratura ha chiamato il nucleo dei carabinieri dislocato presso l'ospedale del lavoro.

All'Innocenti tutti in cassa integrazione?

MILANO — Questa volta è il sindacato a chiedere la cassa integrazione. Accade alla Nuova Innocenti una fabbrica da 6000 addetti, ma andiamo «dentro» la notizia: la scadenza del 9 ottobre si avvicina: i lavoratori che frequentano i corsi di riqualificazione vedranno fra poco finire il periodo di cassa integrazione con relativo perdita del diritto alle indennità. La Fim e il Consiglio di fabbrica hanno espresso le loro forti preoccupazioni al presidente del consiglio regionale della Lombardia Carlo Scuraglia e al presidente della commissione economica dello stesso consiglio che ieri hanno presenziato ad una riunione nella fabbrica di Lambrate. Le preoccupazioni sono quelle di sempre quando si parla dell'Innocenti e dell'Italo-argentina De Tommaso mancano le informazioni sui programmi produttivi e, quindi, non c'è nessuna prospettiva per gli operai in cassa integrazione.

Di qui la richiesta del sindacato: far ruotare la cassa integrazione per cui i lavoratori costretti restano e quelli attualmente in produzione vanno in cassa integrazione. Di qui la richiesta del sindacato: far ruotare la cassa integrazione per cui i lavoratori costretti restano e quelli attualmente in produzione vanno in cassa integrazione. Di qui la richiesta del sindacato: far ruotare la cassa integrazione per cui i lavoratori costretti restano e quelli attualmente in produzione vanno in cassa integrazione.

A Cosenza DC, governo e Regione tacciono e le fabbriche chiudono

Esempi dell'Andreaca e della Lini e Lane - Necessità di interventi immediati

La vicenda che sta vivendo in queste settimane la provincia di Cosenza è emblematica della situazione complessiva del Mezzogiorno. Grossi rischi si stanno creando e pericoli ancora maggiori nascono. Infatti, da un lato, se non interverranno scelte immediate di programmazione nella politica economica nazionale e le leggi fatte in Parlamento non avranno una chiara attuazione meridionalista, la ripresa attuale perpetuerà la tendenza all'emarginazione di zone già al limite del collasso. D'altro canto, se il governo continuerà a non dare risposte alle «emergenze», ai punti caldi del Mezzogiorno si porrà rapidamente il problema di smantellare le poche realtà produttive esistenti, con la conseguenza di generalizzare un clima di sfiducia e di contrapposizione non solo verso il governo, ma verso la stessa maggioranza politica che ha dato vita al governo.

lentamente, ma continuamente. Nell'inverno passato la Montefibre voleva mettere in liquidazione a Castrovillari prima l'Andreaca Calabria e successivamente l'altro impianto di testurizio e nel frattempo chiudeva la Lini e Lane a Praia a Mare. Dopo un mese di lotte molto dure, il 28 aprile al ministero del lavoro si fece un incontro con i sindacati e si raggiunse un accordo così formulato: la Montefibre manteneva i livelli di occupazione e ai due testurizi si dava una priorità nell'ambito del piano di settore; la Gepi interveniva alla Lini e Lane di Praia a Mare e faceva precisi piani produttivi per le altre fabbriche rilevate a Castrovillari. Né governo, né Montefibre, né Gepi hanno rispettato gli impegni assunti. Non si è riusciti nemmeno a trovare la strada giusta per concedere la cassa integrazione agli operai della Lini e Lane di Praia da un anno senza salario.



COSENZA — Giovani disoccupati calabresi in corteo

fibre e chiede all'azienda di ritirare i provvedimenti presi, i dirigenti di questo gruppo resistono e l'incontro si rinvia. Questa dimostrazione di impotenza per di più nei confronti di un gruppo industriale che privato non è, ci preoccupa enormemente. Bisogna ricordare che nella Montedison le azioni pubbliche sono in maggioranza e questo gruppo è diretto da un uomo politico democristiano nominato sostanzialmente dal governo. E' chiaro che l'arroganza della Montefibre è forte fin quando il governo non interviene ai livelli più alti ed in maniera adeguata alla gravità della situazione. Bisogna, quindi, rafforzare nei prossimi giorni, la lotta e l'iniziativa politica.

nostra parte sia nel movimento, sia nelle istituzioni e a questo scopo abbiamo già indetto per martedì prossimo un'assemblea fra le popolazioni interessate. Ma ognuno deve fare la sua parte. Invece vediamo atteggiamenti, come quello della giunta regionale, che consideriamo grave e sbagliato. All'incontro di Roma, infatti, non è andato né il presidente, né i ministri interessati. Forti ambiguità, inoltre, emergono dalle posizioni della DC sia da quelle di settori fondamentalisti della Cisl e della Uil. Ad ogni modo, i prossimi giorni saranno importantissimi, ognuno deve prendersi le sue responsabilità, non si può più attendere.

Gianni Speranza segretario della Federazione di Cosenza

Se si agita l'autonomo del mare

I marittimi fanno fallire le tracotanti minacce dei sindacati corporativi - Un polverone visto con diffidenza dagli stessi aderenti alle organizzazioni autonome - La maggioranza della categoria ha approvato il nuovo contratto di lavoro - All'opera per realizzare tutti gli accordi integrativi

Dalla nostra redazione

GENOVA — Il clamore di questi ultimi giorni per i fatti di Civitavecchia, Golfo Aranci, Olbia, Porto Torres (migliaia di passeggeri costretti a bivaccare giorno e notte sulle banchine per lo scioglimento dell'Autonoma della Federmar) ha distolto l'attenzione da quanto, con segno opposto, accadeva e accade sui bordi dell'intera flotta mercantile, pubblica e privata. Anche qui, difatti, a cominciare dal 10 di settembre, gli autonomi sono scesi sul piede di guerra. E, però, con scarsissimi risultati. Vediamo.

A metà mese, oltre alla Federmar-Cisal, altre tre sindacati «autonomi» decidono di respingere il nuovo contratto di lavoro dei marittimi. Sono quelli dei capitani della flotta mercantile (Ladecam), degli ufficiali radio telegrafisti (Lasur) e dei solfufficiali e comuni (Usam). E la meltono già in modo pesante: a cominciare dal 20 di settembre cinque giorni di sciopero sulle navi da carico, 48 ore sulle navi passeggeri e 24 ore sui traghetti. Sulla riuscita dello sciopero non hanno dubbi: «Nel giro di poche ore — sono dichiarazioni alla stampa — fermeremo un centinaio di navi, in Italia e all'estero».

ziché cinque giorni; a Livorno (per 24 ore) l'Espresso e Genova il «Maria Costa» (per 5 giorni). L'Espresso Lombardia» (24 ore) e il «Capriolo». Tutte queste navi sono state bloccate dallo sciopero dei soli ufficiali e neppure di tutti: 5 su 9 sul «Costa», 4 su 6 sul «Lombardia», ad esempio. Non solo: sul «Capriolo» dopo una giornata di sciopero si svolse un'assemblea con i sindacalisti della federazione marinara, gli «autonomi» sono isolati e la nave salpa. Sulla «Luigi D'Amico» solo due ufficiali dichiarano lo sciopero e la nave parte ugualmente; sul «Cesena» gli ufficiali si riuniscono per decidere lo sciopero: 4 «no» e 3 «sì».

E' presto per individuare con certezza tutte le cause di questa finora scarsa rispondenza alle indicazioni degli «autonomi». Certo è che il contratto di condotta ha esercitato un peso di non poco conto. Dapprima, infatti, spuntò fuoco e fiamme sull'accordo contrattuale che si sta delineando, poi fanno marcia indietro e ne siglano la bozza e poi ancora sembrano avere un ripensamento e — senza alcuna consultazione con la «base» — lo respingono in blocco. Non solo, dappriogo osteggiano il passaggio dalla previdenza marinara all'Inps e poi, quando il contratto la sancisce e i marittimi l'accolgono con viva soddisfazione, fanno il voltafaccia della qualifica e applicano l'immediata applicazione.

polverone che gli autonomi hanno sollevato con l'intento di creare una reazione di rigetto del contratto da parte dei marittimi ha finito, soprattutto, col provocare confusione e diffidenza proprio fra i loro iscritti, in modo particolare fra gli ufficiali, che non potevano non cogliere l'incoerenza delle loro posizioni dopo la firma del contratto e non rilevare che il giudizio sui contenuti della parte economica del contratto era basato su cifre falsificate.

Ritieni che adesso ci siano le condizioni per un contratto più sereno e meditato con tutti i lavoratori sui bordi? «Il confronto con i lavoratori lo abbiamo aperto su tutto le navi subito dopo la firma dell'ipotesi di accordo. A Genova abbiamo tenuto — ad esempio — più di cento assem-

blee e altre le tenemmo nei prossimi giorni. Ebbene, l'accordo è passato a larga maggioranza dappertutto, sia pur con riserve motivate sulla particolare applicazione (con particolare riferimento alla disciplina dello straordinario) da cui può dipendere realmente un miglioramento della sicurezza sociale, delle condizioni di lavoro e del trattamento economico».

Proprio per la corretta applicazione di tutte le parti del contratto la Federazione marinara si è già mossa per studiare, a livello aziendale, degli accordi integrativi alle norme sottoscritte a livello nazionale al fine di regolamentare il lavoro straordinario a bordo, sia in navigazione che in porto. Ciò per evitare, anzitutto, riduzioni arbitrarie da parte dell'armatore. Resta tuttavia la divaricazione

di comportamento fra marittimi della Tirrenia e quelli di tutta la flotta, privata e pubblica. Quali le ragioni? «Quello della Tirrenia — dice Dagnano — è un settore che più di altri è segnato dallo spirito corporativo e autogestivo, un fertile terreno per il corporativismo sindacale. Da parte nostra, i venturisti che proprio nei mesi contrattuali trovano le occasioni più opportune per attivare tutte quelle forze, in termini esterni all'azienda, contrarie ai sindacati confederati, si sono mossa aperseguida. Da parte nostra, che corrisponde anche ad un crescente bisogno di partecipazione dei lavoratori e all'esigenza di una rivitalizzazione delle strutture sindacali, soprattutto a bordo».

Giuseppe Tacconi

Oggi incontro, forse decisivo, per il contratto enti locali

ROMA — Nuovo incontro oggi fra sindacati e governo per il rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti degli enti locali. Potrebbe, dopo l'intera giornata sabato scorso sulla parte economica, avere carattere conclusivo con la definizione della parte normativa e la sigla dell'accordo di massima complessivo da sottoscrivere entro la settimana di convocazione dell'assemblea dei lavoratori. E' questo, del resto, l'auspicio espresso dalla federazione unitaria di categoria che ha dato un giudizio positivo dell'intesa di sabato, coerente — è detto in una no-

ta — con «i contenuti economici stabiliti dall'accordo generato sul pubblico impiego del 3 gennaio 1977». Ancora bloccata, invece, la vertenza per il nuovo contratto dei lavoratori ospedalieri dopo l'interruzione delle trattative della settimana scorsa. Giovedì, per un esame della situazione e per decidere l'atteggiamento da seguire, si riunirà il consiglio generale della Fio, il sindacato unitario di categoria. I problemi del pubblico impiego saranno movimenti discussi oggi dalla Segreteria della Federazione Cgil. Cisl. Un dopo che nei giorni scorsi ha affrontato la questione della legge quadro. Intanto la segreteria della Federazione statale (Fels), rianziata ieri, ha sollecitato un nuovo incontro con le confederazioni per un confronto sulle decisioni prese dall'ultimo direttivo del sindacato di categoria di riaprire la vertenza contrattuale con il governo. La Fels chiede che l'incontro con la Federazione unitaria abbia luogo entro la settimana, prima, cioè, di quello che intende avere con i rappresentanti del governo.

Come riformare la Federconsorzi

La proposta delle Regioni discussa in un convegno a Cremona - Tre punti fermi

Dal nostro inviato

CREMONA — Entro lunedì prossimo le Regioni dovrebbero essere in grado di far pervenire al governo e ai due rami del Parlamento le loro proposte per la riforma della Federconsorzi. Con questo impegno si è concluso domenica mattina il convegno che ha caratterizzato la «giornata delle Regioni» alla Fiera internazionale del bovino da latte. L'analisi della «questione Federconsorzi» è stata affidata al prof. Giuseppe Ricci. Egli è partito da una analisi delle tre leggi in discussione in Parlamento e concernenti l'associazionismo dei produttori, la nuova legge sulla cooperazione e in particolare la riforma dell'Alma; la Federconsorzi appare ripetutamente. Ma la questione federconsorzi può essere risolta nell'ambito di quei provvedimenti capaci al massimo di dare soluzioni parziali? Non pare proprio. Deve costituire questione a sé ed essere affrontata con una legge specifica.

inverte nel decreto legislativo 1235 del 1948 quello appunto che regola le attività della Federconsorzi. E', insomma, tale decreto che va messo in revisione. Le proposte delle Regioni possono essere così riassunte. I consorzi agrari vanno restituiti ai principi cooperativi. La loro base deve essere allargata a tutti i produttori agricoli, le vecchie discriminazioni non hanno più senso; possono aderire anche le cooperative dei produttori. In questo senso il libro dei soci deve essere non solo aperto, ma aggiornato, depurandolo dei suoi avventi diritti, che sono molti e che sono in gran parte ormai defunti. Bisogna anche affidare ad una autorità esterna al Consiglio di amministrazione del Consorzio agrario la necessaria azione di vigilanza (oggi era assegnata al collaudo dei probiviri, cioè ad un organismo interno).

di coordinamento con la programmazione regionale. 3) In sede di riforma Alma si dovrà prevedere che la Federconsorzi sia assunta di servizi pubblici ma non in maniera esclusiva. Particolari agevolazioni sono da prevedere affinché in concorrenza con le sue strutture vi siano quelle del movimento cooperativo. 4) La programmazione agraria, alcuni dei quali sono particolarmente attrezzati, rafforzi, nei prossimi giorni, la lotta e l'iniziativa politica.

che hanno per decenni monopolizzato questo grande potere economico per fare l'«interesse» proprio di quello della agricoltura italiana. Il periodo che ancora assiste è diverso, riguarda le resistenze ad un reale processo di democratizzazione che è invece condizione preminente. Il compagno Ceredi, assessore all'Agricoltura dell'Ente Roma, dal canto suo, ha sottolineato l'importanza delle decisioni che si vanno a prendere. Siamo in presenza di una piattaforma di riforma. Non è — ha detto — cosa da poco. Le resistenze non saranno irrilevanti soprattutto da parte di settori non insignificanti della Coldiretti, e quindi della Dc. Per questo riguarda la vigilanza, Ceredi ha proposto che sia affidata sia alle Regioni che al governo, in maniera articolata. La programmazione nazionale è ragionevole in agricoltura deve poter contare, e alla svolta, sulle strutture federconsorzi, per evitare anche in questo modo investimenti ripetitivi del movimento cooperativo. Tra Alma, Federconsorzi, associazioni dei produttori e cooperative dovranno essere studiate opportune forme di coordinamento. L'insieme di queste realtà rappresenta una grande risorsa che va utilizzata scrupolosamente. Il non farlo si tramuterebbe in uno spreco colossale.

Romano Bonifacci

Disdetto il contratto per gli operai agricoli

ROMA — La Federazione Federbraccianti Cgil, Fisa Cisl e Fisa Uil ha disdetto il contratto nazionale di lavoro di categoria per gli operai agricoli e fiorovai. Si apre così la fase contrattuale che le organizzazioni bracciantili affrontano unitariamente. La piattaforma rivendicata dal contratto scade il 31 marzo 1979: viene ora sotto posta alla consultazione della categoria e iniziative si concluderanno il 25 ottobre. Rilevanza prioritaria, nella piattaforma, viene attribuita alle richieste concernenti la occupazione e lo sviluppo produttivo dell'agricoltura, in stretto collegamento con le nuove leggi di intervento pubblico. Per quanto riguarda il salario, le rivendicazioni, per quanto conto delle linee definite all'assemblea dell'Eur So sulle sedi di contrattazione e sulle materie che ai diversi livelli dovranno essere contrattate, permangono posizioni articolate, ma su questo tema il gruppo di lavoro unitario prosegue i suoi lavori. La segreteria ha anche deciso di chiedere un incontro con il presidente della Confederazione agricoltori e cooperative dovranno essere studiate opportune forme di coordinamento. L'insieme di queste realtà rappresenta una grande risorsa che va utilizzata scrupolosamente. Il non farlo si tramuterebbe in uno spreco colossale.

Incontro Pci-Pee sull'ingresso nella Cee

ROMA — Primo confronto diretto, a Madrid, tra Pci e Pse sulla preparazione della Comunità economica europea. In particolare la delegazione italiana, di cui hanno fatto parte i compagni P. La Torre e Carlo Barbarelli, ha discusso la proposta comune, sia per una organica relazione della politica comunitaria in direzione di un sviluppo programmatico delle strutture. Particolare attenzione è stata posta sulle questioni dell'agricoltura mediterranea che interessano direttamente il nostro Mezzogiorno e il Midi francese, ma anche i Paesi (Spagna, Grecia, Portogallo) che hanno chiesto di entrare nella Cee. I compagni La Torre e Barbarelli hanno sottolineato il mancato della posizione assunta dall'Italia nel corso della vicenda dei «pacchetti mediterraneo».

Advertisement for Garzanti Editore dell'Enciclopedia Europea. It features several images of dictionaries in various languages: 'DIZIONARIO ITALIANO ITALIANO', 'DIZIONARIO ITALIANO INGLESE', 'DIZIONARIO INGLESE ITALIANO', 'DIZIONARIO INGLESE INGLESE', 'DIZIONARIO ITALIANO INGLESE', 'DIZIONARIO ITALIANO ITALIANO', 'DIZIONARIO ITALIANO ITALIANO', 'DIZIONARIO ITALIANO ITALIANO'. The text promotes these dictionaries as essential for living European languages and culture. At the bottom, it says 'nei dizionari Garzanti l'italiano e le lingue europee vivono la cultura del nostro tempo' and 'dizionari Garzanti'.

Aperta all'insegna dell'incertezza l'assemblea del Fondo monetario

Carter non persuade per la ripresa del dollaro

Il presidente americano ha annunciato una politica di rilancio delle esportazioni che rischia di introdurre un elemento di guerra commerciale tra i vari paesi - Il ministro del Tesoro Pandolfi: l'Italia ha superato la fase più critica dei conti con l'estero - Gli incontri per il prestito

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON - E' quasi del tutto escluso che l'economia mondiale possa andare meglio l'anno prossimo. Ma ci sono ragioni per pensare che non cada peggio. Su questa malinconica considerazione si basa quel tanto di ottimismo che emerge a conclusione della prima giornata dei lavori dell'assemblea annuale del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale cui partecipano circa tremila e cinquecento delegati provenienti da centotrenta paesi diversi. Per l'Italia sono presenti il ministro del Tesoro Pandolfi, il governatore della Banca d'Italia, Raffaele...



Il ministro del Tesoro Pandolfi (a sinistra) con il governatore della Banca d'Italia, Raffaele...

L'assemblea è stata aperta con un breve indirizzo del presidente degli Stati Uniti. Era ovviamente molto atteso, perché le incertezze dell'economia mondiale derivano fondamentalmente dall'incertezza americana. Fino a ventiquattrore prima non si sapeva se Carter avrebbe parlato. E poi questo anticipato intervento che egli non aveva niente di risolutivo da dire. Si attendeva il lancio di un famoso « piano organico » contro l'inflazione. Ma è stato rinviato. L'equipe della Casa Bianca afferma che il presidente è impegnato per due settimane nel vertice di Camp David, non ha potuto dedicare al problema tutta l'attenzione necessaria. Ma - essi aggiungono - il piano verrà e sarà sicuramente bilanciato ed efficace.

...condanno una politica di espansione interna limitata e insufficiente; secondo, la caduta del dollaro è legata in gran parte al deficit della bilancia commerciale americana. terzo, per arginare tale deflazione, è dunque per bloccare la caduta del dollaro - gli Stati Uniti devono favorire con ogni mezzo l'aumento delle loro esportazioni. Come era inevitabile, un discorso di questo genere ha prodotto una impressione tutt'altro che positiva e ciò per due ragioni. Prima di tutto perché la spiegazione delle difficoltà dell'economia mondiale è apparsa parziale e insufficiente. In secondo luogo perché l'annuncio di una politica di rilancio delle esportazioni americane rischia di introdurre un elemento di guerra commerciale all'interno delle economie occidentali dove già si registrano preoccupanti tendenze al protezionismo.

Naturalmente, Carter ha sottolineato con forza la necessità di un continuo ed accurato coordinamento delle misure economiche tra i paesi capitalistici industrializzati. Ma non sfugge a nessuno il fatto che, sottoposto ad una pressione interna fortissima, il presidente degli Stati Uniti deve badare prima di tutto a raddrizzare, nella misura del possibile, l'economia del proprio paese, anche a costo di introdurre elementi di frizione con gli alleati europei e con il Giappone. Ma il punto sul quale maggiormente si accentrano le critiche alla impostazione di Carter è nell'assenza di forti e decisive misure per arrestare la caduta del dollaro e garantire la stabilità. Alla Casa Bianca si era sperato che l'accordo di Camp David avrebbe agito in senso positivo sull'andamento dei cambi della moneta americana. E'

avvenuto invece il contrario. E oggi ci si affretta ad affermare, non senza elementi di verità, che il rifiuto arabo di accettare la « soluzione » di Camp David è la causa fondamentale dell'ulteriore caduta del dollaro. Ci si consola sperando che entro tre o cinque mesi - vale a dire quando il trattato di pace tra Egitto e Israele verrà firmato - le acque si calmino. Ma è una speranza fondata su elementi labili, mentre resta la certezza che non si eviti nel frattempo un nuovo aumento del prezzo del petrolio. Se, invece, ci si dovesse malauguratamente arrivare a un compromesso di cui si parlava all'inizio, Esso si basa, in effetti, sulla possibilità che la situazione rimanga quale essa è oggi, irrisolta e con il prezzo del petrolio...

Un altro punto, tutt'altro che secondario, che motiva la delusione provocata dal discorso di Carter, è nell'assenza di indicazioni sulla destinazione che prenderà l'enorme massa di seicento miliardi di dollari che oggi ruotano fuori dagli Stati Uniti. E' un interrogativo gigantesco che rimane senza risposta. E tutti comprendono che in assenza di una risposta convincente i piani che si possono elaborare nel corso dei vari vertici economici finiscono con l'essere scritti sulla sabbia, e perciò esposti alla cancellazione al montare della marea.

Il ministro Pandolfi ha dedicato il suo intervento alla illustrazione della situazione italiana ed a quelle che sono le linee del suo documento di politica economica. Pandolfi si è augurato che sul panorama internazionale prevalga fra breve « un nuovo clima, da cui spiri una migliore capacità di controllo dei fatti economici, un dominio più fermo nella ricerca di più elevati livelli di crescita, una maggiore attenzione alle conseguenze di medio termine degli squilibri strutturali emersi con tanta forza negli ultimi anni ».

Il ministro sta avendo contatti con politici e finanziari (ieri ha incontrato il presidente della Manhattan Bank, oggi incontra il segretario al tesoro americano Blumenthal) per sollecitare nuovi investimenti. Rientra in tale strategia la richiesta di un nuovo prestito stand-by di un miliardo di dollari da parte del Fondo. Ai suoi interlocutori, Pandolfi ha ricordato « i risultati soddisfacenti » raggiunti dall'Italia nei conti con l'estero, passati dal drammatico deficit del '76 all'attuale surplus.

Nella foto: la seduta di ieri del FMI.

qualche ancora di recente si è pronunciata il promontorio del ministro del Tesoro, ma al contrario di non limitarsi al solo campo monetario. Affrontare il problema della collaborazione europea in modo parziale, senza legare il problema della politica valutaria a quelli della crescita, della produzione e del reddito, del tasso di crescita, nell'area CEE e del riequilibrio all'interno di tale area, sarebbe - come da diverse parti si sottolinea - un errore non solo dal punto di vista dell'Italia, che ha drammatici problemi di occupazione e di sviluppo nel Mezzogiorno, ma dal punto di vista dell'Europa e della collaborazione internazionale. Il sostanziale ristagno dell'Europa occidentale, mentre gli Stati Uniti vedono crescere il loro reddito ad un ritmo ben più sostenuto, finirebbe infatti inevitabilmente per ricreare problemi non solo valutari, ma anche per i paesi cosiddetti « forti » e per gli stessi Stati Uniti.

In questo quadro anche aspetti che possono apparire solo tecnici, relativi alle procedure alla manovra congiunta dei cambi, assumono grande rilevanza politica e richiedono di essere discussi nelle varie sedi politiche e parlamentari.

Lettere all'Unità

Perché bisogna restare sul terreno della storia

Caro compagno direttore, letto l'articolo del compagno Corradi dal titolo « Occidentalismo e astatismo ». Colpo l'occasione per qualche riflessione. Io credo che in via del tutto generale, le nostre risposte a certe strutturali e pretestuose impostazioni nel dibattito sul « comunismo » (come quella di Craxi) hanno un andamento piuttosto contraddittorio e dico subito perché: mentre da un lato vogliamo mantenere nella giusta misura un giudizio sul passato, dall'altro, nel momento in cui riflettiamo sul presente e tentiamo le connessioni e le risposte all'attualità dei tempi nuovi e di questi giorni, talvolta, una sostanziale svalutazione di quel passato rischiando di scivolare nell'iperottimismo sul terreno delle tesi arrese che vogliamo confutare; questo caso mi pare che si sia verificato in « Occidentalismo e astatismo ».

Non si tratta di attenuare la scelta europea sulla quale ancora di recente si è pronunciata il promontorio del ministro del Tesoro, ma al contrario di non limitarsi al solo campo monetario. Affrontare il problema della collaborazione europea in modo parziale, senza legare il problema della politica valutaria a quelli della crescita, della produzione e del reddito, del tasso di crescita, nell'area CEE e del riequilibrio all'interno di tale area, sarebbe - come da diverse parti si sottolinea - un errore non solo dal punto di vista dell'Italia, che ha drammatici problemi di occupazione e di sviluppo nel Mezzogiorno, ma dal punto di vista dell'Europa e della collaborazione internazionale.

compl. ogg. sicché tutta la frase (Qui sibi imposuit nomen Johannem Primum) letteralmente tradotta in italiano suonerebbe così: « il quale ha imposto a se stesso come nome Giovanni Paolo I ». Tuttavia, in cambio dello accusativo gli autori classici usavano talora il dativo, per attrazione del pronome personale che sta in dativo, nel caso nostro sibi (Johanni Primum, quindi). Per tutto ciò si consulti una qualsiasi sintassi latina in uso nei licei; comunque, per eliminare ogni residua ombra di dubbio, rimando al testo di « Sintassi Latina » vol. I, pag. 131, edit. Zanichelli Bologna, in cui si trova tra i più grandi latinisti italiani dei tempi moderni, A. Gaudig, un riepilogo di una delle firme più accreditate ai nostri giorni sul terreno degli studi classici, G. B. Pighi.

Il giorno stesso in cui questa inchiesta veniva messa in alta moxante che tutti i giornali messi in vendita venissero regolarmente e in poche ore esauriti. Il tenente colonnello, comandante la nostra intermedia, ha detto: « Anche questo episodio sottolinea quanto siano forti le resistenze fra certe gerarchie alla nostra attuale situazione ». La denuncia alla opinione pubblica, perché conosciuta che la battaglia per la nostra libertà, il nostro futuro, non può e non deve essere limitata ai soli militari, ma debba essere fatta propria da tutte le forze democratiche.

Barca: del «serpente» debbono discutere i partiti

In vista delle prossime scadenze delle trattative sull'unione monetaria europea, il compagno Lucia Barca ci ha ricordato la seguente dichiarazione: « Iniziativa parlamentare, anche dei nostri gruppi, hanno sollecitato il governo - prima e dopo l'accordo franco tedesco - ad un dibattito tempestivo sullo stato delle trattative per un nuovo «serpente monetario europeo» e sulla posizione che l'Italia intende sostenere. Anche tenendo conto del rilievo esterno, internazionale, che avranno le dichiarazioni del governo su tale materia, sembra a noi opportuna una preliminare consultazione con i partiti della maggioranza. Ciò sia per valutare insieme le conseguenze dell'eventuale venire meno dei margini di manovra offerti dalla flessibilità del cambio alla accorta politica dell'autorità monetaria e quindi le conseguenze dell'introduzione di un rilevante elemento di rigidità nella nostra politica economica, sia, soprattutto, per individuare le condizioni di una nostra partecipazione che non può ridursi a passiva adesione a decisioni prese in altre capitali.

Il ministro sta avendo contatti con politici e finanziari (ieri ha incontrato il presidente della Manhattan Bank, oggi incontra il segretario al tesoro americano Blumenthal) per sollecitare nuovi investimenti. Rientra in tale strategia la richiesta di un nuovo prestito stand-by di un miliardo di dollari da parte del Fondo. Ai suoi interlocutori, Pandolfi ha ricordato « i risultati soddisfacenti » raggiunti dall'Italia nei conti con l'estero, passati dal drammatico deficit del '76 all'attuale surplus.

LAUCA CAFONE (Lecce)

Sig. colonnello, come la mettiamo con i «principi»?

Per le tariffe telefoniche la parola spetta al Parlamento

L'amministratore delegato della SIP, aveva chiesto un aumento - Il problema, ha dichiarato Libertini, va affrontato contestualmente a quello dell'azienda

Confermato per il '78 un deficit di 30.000 miliardi

ROMA - In un'intervista al «Corriere della Sera», l'amministratore delegato della SIP, Carlo Perrone ha chiesto esplicitamente l'aumento delle tariffe telefoniche. Ciò ha suscitato immediate proteste, pur non essendo la prima volta che l'azienda telefonica avanza richieste di aumenti. Proprio oggi, tra l'altro, la Commissione trasporti della Camera inizia, con un interrogatorio ad una delegazione dell'IRI-STET-TEST, l'indagine sulle tariffe e sugli investimenti nel settore telefonico.

La richiesta dell'amministratore delegato della SIP appare, quindi, come una nuova «pressione» sul governo che invece è intenzionato ad affrontare il problema nel quadro di un esame complessivo della situazione dell'azienda telefonica e nel confronto con le parti sociali. Come si ricorderà, infatti, in una risoluzione presentata a maggio da comunisti e socialisti, e votata dalla Commissione trasporti della Camera, si affermava che l'aumento delle tariffe telefoniche avrebbe dovuto essere collegato al preventivo contro le evasioni IVA e l'ITF (ultimo scaglione a questo proposito riguarda una sottrazione al fisco di circa 4 miliardi attuata da una serie di operatori petroliferi), dimostra in modo drammatico che una riforma generale e incisiva dell'amministrazione finanziaria è assolutamente indispensabile.

anche ieri Benvenuto. In una lettera inviata al presidente della Commissione trasporti della Camera, ha espresso «netta opposizione» al ventilato aumento delle tariffe, osservando come la situazione gestionale della SIP «è tale da consentire una più che adeguata remunerazione del capitale». Secondo Benvenuto, quindi, gli inasprimenti tariffari non possono essere giustificati né «con aumenti intervenuti nel costo del lavoro». (Benvenuto afferma che mentre «il fatturato per dipendente è aumentato nello scorso biennio del 32 per cento, il costo medio del lavoro ha subito un aumento solo del 25 per cento») né da un rilancio dell'occupazione nel settore, dal momento che «tutti i programmi di investimento della SIP sono implicitamente finalizzati, per ammissione della stessa azienda, ad una riduzione».

C'è in ultimo da segnalare di qualche tempo fa di un operaio dell'Enel, il ministro delle Poste è stato diffidato dalla Corte d'Appello di Roma ad iniziare immediatamente la procedura per la revisione delle tariffe telefoniche pervenendo ad una loro riduzione del 30 per cento.

Stamane sulle pensioni Scotti sente la maggioranza

Si discuterà delle ipotesi proposte per il cumulo ed il tetto - Nel pomeriggio nuovo incontro con i sindacati

ROMA - Sui punti più rilevanti della trattativa aperta con i sindacati per la riforma delle pensioni, il ministro Scotti incontrerà questa mattina i portavoce della maggioranza; nel pomeriggio invece vedrà di nuovo la delegazione sindacale. Ai partiti della maggioranza, Scotti chiederà una verifica innanzitutto sulle due questioni principali discusse ieri con i sindacati: cumulo e tetto delle retribuzioni pensionabili.

Che cosa ha detto ieri il ministro? Innanzitutto il tetto pensionabile non è un problema da risolvere con un decreto, ma con un provvedimento di legge. Per quanto riguarda invece il cumulo pensioni-retribuzione, le pensioni al minimo non verrebbero toccate, si andrebbe invece - è la proposta di Scotti - ad una decurtazione progressiva per le pensioni superiori al minimo.

Ma su questa soluzione, i sindacati hanno molte perplessità perché ritengono che essa, in ogni caso, avvantaggerebbe le pensioni più elevate. Terzo punto sul quale questa mattina, Scotti sentirà il parere dei partiti è quello della ristrutturazione dell'INPS e della riscossione unificata dei contributi.

Nuovo record per il franco svizzero

ROMA - Il franco svizzero ha toccato un nuovo record. La moneta svizzera ha infranto la barriera di un dollaro e mezzo scendendo a 147,25 lire al franco. Sulle piazze italiane il franco (media ICI) è salito a 147,25 lire, 8 in più rispetto a venerdì.

Il giorno stesso in cui questa inchiesta veniva messa in alta moxante che tutti i giornali messi in vendita venissero regolarmente e in poche ore esauriti. Il tenente colonnello, comandante la nostra intermedia, ha detto: « Anche questo episodio sottolinea quanto siano forti le resistenze fra certe gerarchie alla nostra attuale situazione ».

Il giorno stesso in cui questa inchiesta veniva messa in alta moxante che tutti i giornali messi in vendita venissero regolarmente e in poche ore esauriti. Il tenente colonnello, comandante la nostra intermedia, ha detto: « Anche questo episodio sottolinea quanto siano forti le resistenze fra certe gerarchie alla nostra attuale situazione ».

Per l'IVA un mare di leggi e tante evasioni

ROMA - Gli accertamenti eseguiti dai comuni di Roma, Milano, Bologna e altre città hanno consentito di appurare che numerosissime ditte fiscali, specialmente quelle delle persone più danerose, sono generalmente al di sotto del cento per cento dei redditi reali. Tutto questo, insieme alle massime evasioni IVA e l'ITF (ultimo scaglione a questo proposito riguarda una sottrazione al fisco di circa 4 miliardi attuata da una serie di operatori petroliferi), dimostra in modo drammatico che una riforma generale e incisiva dell'amministrazione finanziaria è assolutamente indispensabile.

Il discorso, secondo D'Almeida, vale anche per la recente opportuna decisione del governo di far accompagnare le merci - a partire dal primo gennaio 1979 - con apposite bollette dal momento della loro uscita dalle fabbriche (o dai magazzini degli importatori) fino all'ultimo destinatario e cioè al commerciante al dettaglio. Si tratta, infatti, di una decisione giusta e semmai tardiva. Occorrerà, però, verificare come essa concretamente potrà operare, o se, invece, «fatta la legge si trova l'innanzi», nel senso di inventare nuove forme di evasione anche per l'IVA. A prima vista ciò non sembra affatto agevole in quanto i prodotti, oltre ad essere scortati in tutto il loro viaggio da modali appositi dovranno essere timbrati dagli uffici, dovranno essere chiosati da chi li spedisce in un bollettario anche esso debitamente vidimato. Forse, tuttavia, non sarà impossibile tracciare i pesi e gli importi, proprio in relazione alle manovre della amministrazione fiscale e alla difficoltà di controllare i accessori di controllo. Tanto più che le norme di applicazione di questa imposta sono così numerose e complicate da migliaia di interpretazioni, nelle quali potranno destreggiarsi gli speculatori ormai una specie

di casta privilegiata di « sacerdoti del fisco » ma non certo i comuni cittadini e probabilmente neppure tutti gli addetti ai lavori.

Uno studio effettuato dalla Confesercenti, per esempio, calcola che fino all'agosto scorso sull'IVA erano stati emanati 32 leggi, 21 decreti presidenziali, 26 decreti legislativi, 72 decreti ministeriali, 140 circolari, 167 telegrammi e-cipicari e 1251 risoluzioni sempre ministeriali.

Intanto lo stesso presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera, in sede di discussione di un disegno di legge che prevede semplificazioni in materia di certificazione da parte degli uffici del registro e dell'IVA, ha chiesto al governo che il Parlamento possa conoscere, ai fini di una più efficace lotta alle evasioni fiscali, i dati disaggregati per provincia e per settori relativi al pagamento dell'imposta sul valore aggiunto nell'anno 1976.

Il giorno stesso in cui questa inchiesta veniva messa in alta moxante che tutti i giornali messi in vendita venissero regolarmente e in poche ore esauriti. Il tenente colonnello, comandante la nostra intermedia, ha detto: « Anche questo episodio sottolinea quanto siano forti le resistenze fra certe gerarchie alla nostra attuale situazione ».

Il giorno stesso in cui questa inchiesta veniva messa in alta moxante che tutti i giornali messi in vendita venissero regolarmente e in poche ore esauriti. Il tenente colonnello, comandante la nostra intermedia, ha detto: « Anche questo episodio sottolinea quanto siano forti le resistenze fra certe gerarchie alla nostra attuale situazione ».

Il latino di Virgilio e quello dei cardinali

Caro Unità, scrivo non per voglia di esibire la mia «dottrina classica» neppure per dare una lezione di latino classico ad un compagno, Stefano Mascioli di La Spezia (lettera del 22/9/78), e Papa Luciani e il dubbio linguistico», il quale, del resto, con notevole consapevolezza e modesto e modesto latinista. Scrivo perché tengo che neanche sull'Unità, giornale di interessi ben altri, si potesse leggere e si potessero scrivere tali e tante insulsezze sintattiche e stilistiche; ma soprattutto scrivo per contestare l'asserzione e l'ipotesi di conoscenza della lingua di Virgilio dei cardinali.

Posso aumentare l'affitto (esiguo) al mio inquilino?

Caro compagno direttore, sono pensionato e dopo tanti sacrifici anche dei miei genitori, sono diventato proprietario di un appartamento di quattro stanze e accessori. Detto appartamento, senza tener conto della nostra intermedia, ha detto: « Anche questo episodio sottolinea quanto siano forti le resistenze fra certe gerarchie alla nostra attuale situazione ».

Mario Bruno

Non è possibile stabilire il valore intrinseco dell'immobile e quindi determinare con esattezza l'equo canone, dalle notizie frammentarie che ci dà il nostro lettore. Dalle informazioni, mancano troppi elementi per ricavare i coefficienti, come ad esempio: valore, categoria, stato di manutenzione, stato di conservazione, stato di manutenzione.

Sirio Sebastianelli

Intanto lo stesso presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera, in sede di discussione di un disegno di legge che prevede semplificazioni in materia di certificazione da parte degli uffici del registro e dell'IVA, ha chiesto al governo che il Parlamento possa conoscere, ai fini di una più efficace lotta alle evasioni fiscali, i dati disaggregati per provincia e per settori relativi al pagamento dell'imposta sul valore aggiunto nell'anno 1976.



Al Metastasio di Prato il nuovo atteso spettacolo del Living

Prometeo tira le orecchie a Lenin

Il mito rivissuto nella prospettiva di una rappresentazione critica dell'Ottobre, da un punto di vista « non violento » - Riepilogo d'esperienze e mediocrità d'invenzioni



Hano Reznikov (foto a sinistra) come Prometeo; Toby Marshall (a destra) come Eros e Julian Beck nei panni di Lenin

Dal nostro inviato

PRATO - Gli spettacoli del Living Theater si distinguono, una volta, anche per la loro libertà, che significa una densità tematica e forza sintattica dell'espressione. Questo Prometeo o Prometeo (il testo è detto parte in inglese, parte in italiano), che, dopo lunghe prove, ha avuto la sua anteprima a prima e assoluta al Metastasio di Prato domenica, dura invece sulle tre ore e mezza (invece escluso) e prevede altresì una terza fase, una sorta di pubblica degli attori, di un pezzo variabile secondo le circostanze.

uomini donò il fuoco, e importanti conoscenze ancora, e che da Zeus per ciò fu punito: avvinco a una gelida ruota del Causaso per un tempo interminabile, il feroce raso periodicamente dall'acqua divina, e appena consolato dal passaggio di creature (come lo, trasformata in vacca dalla gelosia di Era), vittima pur esse della crudeltà relesse, ma sostenuto, poi, dalla capacità di vaticinare il futuro, e quindi dalla visione della Nemese cui nemmeno Zeus (come i suoi progenitori, Crono e Urano) potrà sfuggire.

Nella vicenda di Prometeo, la « creazione collettiva » del gruppo statunitense ormai trapiantato in Italia inserisce motivi e personaggi di altri miti: Orfeo, Eros, Narciso. Insomma, si direbbe qui che la face redentrice, consegnata da Prometeo ai nostri giorni, non sia tanto il fuoco quale strumento di lavoro e di sapienza e di progresso, quanto la fiamma della poesia e del-

l'amore (anche, necessariamente appunto, amore di se stessi, come promessa all'ideale di rivoluzione che Julian Beck, Judith Malina e i loro nuovi sodali trarsi i superstiti delle vecchie formazioni del Living) persano è dunque sempre più libertà, pacifismo, sessualità, e anche dai problemi della produttività, altro che naturalismo, vegetazione; e un migliore potrebbe magari osservare che, stando a Eschilo e ad autori successivi, Prometeo insegnò ai nostri avi reati, ma a mancar carne, e a cucinare il proprio.

Sotto l'aspetto formale, l'avvio del Prometeo Living è quasi un riepilogo delle precedenti esperienze della compagnia, dall'ormai lontano approccio al teatro onico (musica e poesia) che si terrà a Prato il 2 ottobre, e ai servizi all'espressività corporale; la stilizzazione gestuale sa già un po' di maniera, e così quella scenografica,

L'Umbria nella musica: la Sagra e lo Sperimentale

Trionfa a Perugia un Vivaldi che viene da Varsavia

Dal nostro inviato

PERUGIA - E' incominciato il grande finale della Sagra musicale umbra. Apertasi con Schubert, la Sagra ora si volge a Vivaldi ed è ancora un suo merito l'aver convitato musicisti operati nella Regione.

Il momento più umbro che umbro non si può - diremmo - si è raggiunto in un concerto a Terzi, con l'esecuzione, tra l'altro, della Deutsche Messe di Schubert, diretta dal maestro Salvatore Silvestro, ottimo musicista elettista (ma di Perugia), il quale ha mirabilmente fuso nell'impresa il gruppo di strumenti a fiato dell'UMUSintesi di Terni e il Coro da camera del Conservatorio di Perugia.

Il canto di Amina dà nuove speranze al teatro lirico

SPOLETO - Il momento umbro della musica merita ancora un indugio. C'è da salutare, infatti, il felice debutto di una nuova cantante: il soprano Lucia Alberti, protagonista della Sonnambula di Bellini, che ha inaugurato l'altra sera, al Teatro Nuovo, la XXXII stagione del Teatro lirico sperimentale «Adriano Belli».

Sembrava un azzardo la scelta di quest'opera difficile, ma Pizzardo - una manifestazione di ferma consapevolezza, a dispetto del generale pessimismo - ha avuto una buona ragione per quanto riguarda l'orchestra, «sperimentale» anch'essa. Si tratta di un complesso costituito prevalentemente da giovani (anche studenti dei corsi superiori di alcuni Conservatori), che la pinguissima fiduciosa di Carlo Fracese, direttore artistico dello «Sperimentale», ha avuto, allo stile operistico «primo» e «d'insieme», nomevolissimo, con lettura e commento, battuta per battuta, di tutte le parti, al punto che il maestro Ottavio Zino - un veterano dello «Sperimentale» - era sul podio del Teatro Nuovo anche trentadue anni fa - ha potuto lavorare in un terreno già preparato al successo. Il quale è stato abbondante, avendo ascoltamente lo Zino, recitato lupo di suono, badato all'istinto delle voci, un po' frangendo l'orchestra, ma anche dandole, al momento giusto, quel respiro che spesso Bellini affida anche a poche note, per punteggiare il gesto scenico nel silenzio delle voci.

Dunque, Lucia Alberti (imbro debuttante) ha avuto una buona ragione per questo e nella consistenza vocale, sempre sostenuta da una naturalezza straordinaria, mentre l'apoteosi nel «testo» non ne intacca la fermezza neppure nei passi più «sperimentali».

Conferenza spettacolo di Leoqi oggi a Roma

ROMA - Oggi pomeriggio, alle 18, il famoso amico francese Jacques Leoqi terrà una conferenza-spettacolo al titolo Teste bouge («Tutto si muove»).

L'incontro, che si terrà all'Argos, entra nella manifestazione dell'Autunno romano e della rassegna internazionale delle arti dello spettacolo organizzata dal Teatro Club e dal Teatro di Roma in collaborazione con il Comune di Roma e il Ministero dello Spettacolo.

La fase vivaldiana della Sagra ha preso quota con un'attenta serata nella Chiesa di San Pietro, alla quale ha dato prestigio l'Orchestra da camera di Perugia; un complesso in notevole espansione negli scorsi mesi, diretto e affinato dal maestro Marco Della Chiesa, ha portato in numerosi centri dell'Umbria (Fano, Foligno, ecc.), amalgamato, per l'occasione, con il Coro da camera della Rai-Tv, grazie al provvidenziale intervento di un musicista polacco - Kazimierz Morski - direttore d'orchestra e pianista.

Vivaldi doveva avvalorare della mediazione di Nino Anotonelli che non ha potuto, per motivi di salute, americano Alexander Berkman, mentre Judith Malina (sua lo sventurato) sarà la sua compagna Emma Goldman; entrambi chiederanno conto a Lenin del perché ci siano dei loro compagni teatrali in carcere dopo la rivoluzione.

Erasmus Valente

Dopo sette anni Romolo Valli lascia Spoleto

Le dimissioni da direttore artistico del Festival dei Due Mondi motivate dai nuovi impegni all'Eliseo

Teatro, musica e poesia La postavanguardia di scena a Cosenza

La manifestazione, che è stata promossa dal Comune calabrese, inizia oggi e si concluderà il 2 ottobre

Editori Riuniti Campagna per la lettura 1978

In occasione della campagna per la stampa comunista L'UNITA' e RINASCITA, in collaborazione con gli EDITORI RIUNITI, promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei lettori 7 pacchetti degli Editori Riuniti ad un prezzo del tutto eccezionale.

Noleggio cinematografico: bilanci di fine stagione La distribuzione americana a vele spiegate

Editori Riuniti Campagna per la lettura 1978

5. FASCISMO E ANTIFASCISMO, 6. LA DONNA PROTAGONISTA, 7. NARRATIVA, 1. MARXISMO E FILOSOFIA, 2. GLI INTELLETTUALI E LA SOCIETA', 3. COMUNISTI E CATTOLICI, 4. ECONOMIA E AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Oggi alle 17 all'Auditorium di via Palermo

# Incontro con Ingrao dei protagonisti del nuovo movimento

Parlerà anche Bettini, segretario della FGCI - «Dalla crisi italiana, quale via per il socialismo?» il tema della manifestazione

Un dibattito nella sinistra e tra le nuove generazioni: dalla crisi della società italiana quale via per il socialismo? È questo il tema della manifestazione di oggi con il compagno Pietro Ingrao. L'appuntamento è stato indetto dalla FGCI, e si svolgerà oggi pomeriggio, alle 17 all'Auditorium di via Palermo, dietro via Nazionale. Parlerà anche il segretario provinciale della Federazione giovanile, Goffredo Bettini.

Come si vede, è un tema «difficile», complesso, quello che i giovani comunisti hanno posto in discussione nella loro prima manifestazione pubblica, dopo la parata estiva. Ma è appunto questo livello «alto», di largo respiro, di prospettiva, che le domande imposte dalla crisi attendono risposte.

Come impedire che la crisi di un modello di sviluppo, di un sistema di valori, di un'entusiasmo di un «socialismo», «veloci processi di frantumazione, divisione, ripiegamento, travolgimento e disperda e nerzia di grandi masse giovanili? Come indicare, nel concreto, una risposta credibile alle ingiustizie e alle storture del sistema capitalistico? Come rendere un'intera generazione protagonista della costruzione di un socialismo, nella democrazia e nella libertà?

Sono domande pressanti, soprattutto a Roma, dove esiste l'esperienza di un nuo-

vo movimento, che ha sviluppato lotte e mobilitazione, ha unito forze, idee e energia, ma è ancora allo stato embrionale, rimane ancora un'occasione da sviluppare. Per farlo occorre garantirgli spazio e possibilità. Occorre — anche — difendere la democrazia nei suoi metodi e nella sua sostanza, da attacchi che in particolare a Roma, già in queste prime settimane di attività politica, sono già scattati in modo violento, e che sono, nella crisi, ancor più pericolosi.

Roma è la città — non dimentichiamolo — dove i fascisti, il primo giorno di scuola hanno tentato di assassinare un giovane compagno. Ma è anche la città dove un ragazzo può accedere a rivoluzionare un suo autobus per una spinta sull'autobus: anche qui è il segno allarmante di un decadimento di una città, di una cultura, di un modo di vivere che va ristabilito.

Affrontare questi problemi, e affrontarli «mirando in alto» diventa oggi una necessità, e anche un'occasione per far chiarezza rispetto a tutte le posizioni, le strumentalizzazioni, le operazioni politiche che intorno alla linea dei comunisti, in particolare tra i giovani, si fanno diffondendo il più parricidal punto di vista di ogni partito, di ogni movimento e di ogni battaglia di lunga lena.

# Discutiamo del governo di Roma

A metà ottobre si svolgerà a Roma la conferenza cittadina del PCI. Il tema al centro del lavoro è il governo della capitale. In questi giorni avranno inizio le assemblee circoscrizionali in vista di questo importante appuntamento. Con l'intervento del compagno Paolo Ciofi, segretario della federazione romana, apriamo sulle colonne del nostro giornale una tribuna aperta che vuole essere anche uno stimolo a riflessione e al dibattito.

molto più complessi, che ha nell'azione delle giunte e delle assemblee elettive un punto di riferimento decisivo, una non esclusiva, e che presuppone una spinta della società civile, lo sviluppo della partecipazione e dei movimenti. L'aggregazione di un nuovo tessuto democratico, è una questione che investe le basi materiali, gli orientamenti ideali e culturali nella città, i rapporti tra le classi e i ceti, l'insieme dei rapporti politici.

2) Qual è il segno della crisi di Roma? Quale il destino che attende la capitale? La lotta tra vecchio e nuovo. La crisi è di passaggio storico. Essa riguarda la funzione stessa di Roma capitale in uno Stato che cambia, l'assetto complessivo della città, i valori che ne sono stati alla base. Qui sta — a noi sembra — il nodo del problema. In una situazione, il travaglio che vive la città.

DISCUTIAMO del governo di Roma: di un nodo cruciale, nazionale nella lotta per superare l'emergenza e uscire dalla crisi, per risanare e trasformare la società e lo Stato; di una questione che coinvolge in prima persona i comunisti, ma che riguarda pure tutte le forze politiche, sociali e culturali, interessate al destino della città. Proprio perché di questo si tratta, ci interessa una discussione ampia e approfondita, che coinvolga anche esterni al partito, che non eluda le questioni reali. Stipucce che al primo avanzare di questo nodo cruciale, qualcuno abbia perso il tramontano, come il «Popolo» al quale forse la questione non interessa. Se così fosse, la DC mosterebbe una strana concezione dell'emergenza e della politica di solidarietà nazionale.

Anche la crisi economica si manifesta in forme non tradizionali. Vi sono i ceti medi e ceti alti che «tramano», e tuttavia appare sempre più evidente la sperequazione organica e la base produttiva e la domanda di lavoro. Se non si pone mano a una efficace politica di austerità, si andranno sempre più polarizzando la ricchezza e il privilegio — dall'alto — la disgregazione, l'emarginazione, la povertà, la domanda di lavoro. Si parla chiaro: la condizione giovanile e femminile è pensata e può esplodere in modo drammatico.

Per quanto ci riguarda, intendiamo procedere con rigore politico. Roma ha passato mesi terribili, e abbiamo dovuto respingere uno degli atti più inaccettabili: i rivolti contro la funzione dirigente della classe operaia e del movimento dei lavoratori. Ci sono stati e ci sono diversi segnali, come il risultato negativo del referendum sul finanziamento pubblico dei partiti, o una certa separazione che si sta creando tra la funzione amministrativa e l'attività politica e di massa, o il manifestarsi di ostacoli a prima vista impensabili, che hanno indotto a una considerazione attenta del rapporto tra partito e società, a una verifica del nostro impegno per attuare gli adeguamenti necessari, primo tra tutti uno sviluppo coerente e deciso del decentramento, attraverso la costituzione di comitati politici di coordinamento circoscrizionali. L'obiettivo che ci proponiamo con la conferenza cittadina è di rendere partecipe e responsabile tutto il partito del governo di Roma, inteso non come mera azione istituzionale ma anche come iniziativa di massa: sviluppare una forte offensiva democratica contro gli interessi che resistono, le forze che si cozzano. Qui è necessaria una svolta. Chi, infatti, può negare che attorno al governo di Roma sia in atto uno scontro? Indichiamo allora alcuni temi principali sui quali la discussione potrà svilupparsi.

1) Cos'è il governo di Roma? La domanda non è oziosa.

Al di là di schemi del passato, o anche di qualche semplicistica illusione, di una concezione della politica come pura manovra separata dalla coscienza di grandi masse, noi siamo portatori di una visione del governo di Roma come governo dei processi reali nella società, in una città in crisi che cambia e si trasforma, e nella quale si muovono e si contrappongono interessi diversi. Il governo inteso in senso stretto non è un fine, ma un mezzo di cui dispongono le masse popolari per affrontare l'emergenza (la casa e l'equo canone, la scuola, l'occupazione) e per trasformare la città. Possiamo dunque non già semplicemente, dell'azione amministrativa, ma di una questione

# Presentate le proposte della giunta capitolina per la divisione in zone

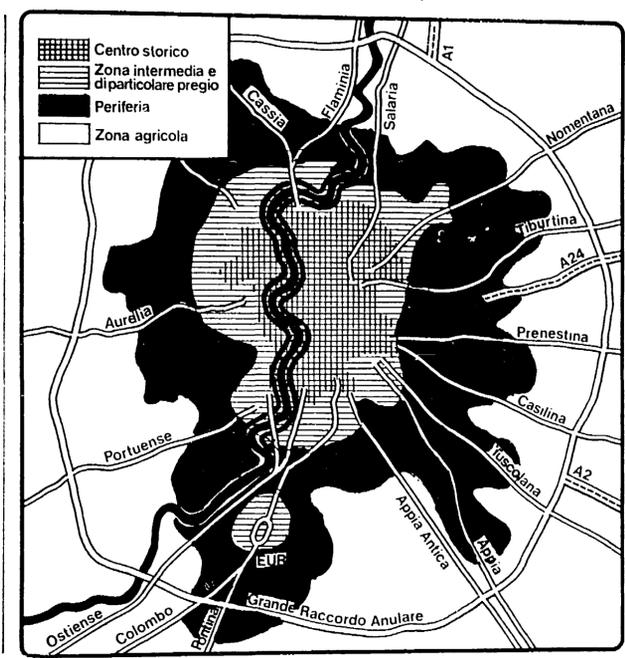
# La mappa della città per l'equo canone

Nella periferia (coefficiente 1) abitano il 60% dei romani - Confini dilatati per il centro che comprende anche i quartieri subito a ridosso dei rioni storici - Le borgate, in vista del loro risanamento, sono parte integrante della capitale - Il problema degli sgomberi e degli sfratti

Cominciamo coi numeri: il 59,7% dei romani abita a periferia, il 28% nella zona intermedia, il 12,3% nel centro. Tradotta in cifre è questa la mappa che la giunta comunale ha proposto per la divisione di Roma in zone a equo canone. Rispetto alle previsioni fatte nei giorni scorsi e rispetto anche alla normale topografia cittadina ci sono subito due cose da dire: la prima è l'estensione enorme della periferia (un milione e seicentomila abitanti) e quella di coloro i quali si vedranno applicato il coefficiente urbanistico 1, la seconda è la grandezza del centro storico che travalica i confini amministrativi della città, dalle mura Aureliane per estendersi ad una serie di quartieri che agli antichi rioni si aggiungono i quartieri di Prati, Mazzini, Trionfale, Flaminio (compreso tra il Tevere e la via Flaminia), Parioli, Nomentano (in parte), Trieste, S. Lorenzo, Monteverde Vecchio. A tutta differenza di quanto si è usualmente detto, la zona intermedia è massima del 13,00 ovvero il 30% di aumento.

**ZONA INTERMEDIA O DI PARTICOLARE PREGIO** Comprende ciò che è stato realizzato dal 1931 fino al 1936, quando cioè si iniziò a discutere del nuovo PRG. Si tratta di quartieri invecchiati, quali si vedranno applicato il coefficiente urbanistico 1, la seconda è la grandezza del centro storico che travalica i confini amministrativi della città, dalle mura Aureliane per estendersi ad una serie di quartieri che agli antichi rioni si aggiungono i quartieri di Prati, Mazzini, Trionfale, Flaminio (compreso tra il Tevere e la via Flaminia), Parioli, Nomentano (in parte), Trieste, S. Lorenzo, Monteverde Vecchio. A tutta differenza di quanto si è usualmente detto, la zona intermedia è massima del 13,00 ovvero il 30% di aumento.

**ZONA PERIFERICA** - Abbiamo detto che comprende più della metà della città. In essa sono comprese le borgate, i grandi quartieri popolari (soprattutto nella fascia ad est, ovvero nel quadrante della Tiburtina, Prenestina, Casilina, Tuscolana, Appia, Ardeatina, dove gli edifici sono più vecchi e meccanici, come l'acquisto o l'affitto, che avvantaggiano solo la proprietà. Diamo conto che le zone di periferia sono di 230 mila abitanti, al di là delle vendite frazionate. In questo deve essere coinvolto anche il governo per questo vi sono stati numerosi sfratti e minuziosità che gli immobiliari usano come massa di manovra



Questo, schematizzato al massimo, sono le indicazioni venute dalla conferenza stampa di ieri a cui hanno partecipato tutti gli assessori di questa giunta. Il punto di questa questione si sta occupando da settimane, il viceministro Benoni e gli assessori Aratta, Prasca, Galzarrini, Buffa, Pala, Dividare Roma, come tutti possono immaginare, non è certo un lavoro facile specie se questi confini si riferiscono al fenomeno dell'abusivismo e di estremo tempo il campidoglio è impegnato al risanamento della città. Il punto di questa questione si sta occupando da settimane, il viceministro Benoni e gli assessori Aratta, Prasca, Galzarrini, Buffa, Pala, Dividare Roma, come tutti possono immaginare, non è certo un lavoro facile specie se questi confini si riferiscono al fenomeno dell'abusivismo e di estremo tempo il campidoglio è impegnato al risanamento della città.

**ZONA AGRICOLA** - È estremamente ridotta e comprende solo le costruzioni sparse in tutta la zona ad est, ovvero nel quadrante della Tiburtina, Prenestina, Casilina, Tuscolana, Appia, Ardeatina, dove gli edifici sono più vecchi e meccanici, come l'acquisto o l'affitto, che avvantaggiano solo la proprietà. Diamo conto che le zone di periferia sono di 230 mila abitanti, al di là delle vendite frazionate. In questo deve essere coinvolto anche il governo per questo vi sono stati numerosi sfratti e minuziosità che gli immobiliari usano come massa di manovra

**ZONA PERIFERICA** - Abbiamo detto che comprende più della metà della città. In essa sono comprese le borgate, i grandi quartieri popolari (soprattutto nella fascia ad est, ovvero nel quadrante della Tiburtina, Prenestina, Casilina, Tuscolana, Appia, Ardeatina, dove gli edifici sono più vecchi e meccanici, come l'acquisto o l'affitto, che avvantaggiano solo la proprietà. Diamo conto che le zone di periferia sono di 230 mila abitanti, al di là delle vendite frazionate. In questo deve essere coinvolto anche il governo per questo vi sono stati numerosi sfratti e minuziosità che gli immobiliari usano come massa di manovra

# Con nove operazioni ecco come si deve calcolare l'affitto

Adesso che le zone si definiscono (anche se quelle di periferia avranno tempo di più) il tempo, tutti potranno calcolare il proprio equo canone. Come si fa? Il procedimento più semplice è quello di moltiplicare il valore di mercato (il prezzo di mercato) per il coefficiente di zona. Il coefficiente di zona è quello che si trova in un foglio di calcolo, almeno fino a quando queste zone saranno dotate di servizi. Vi sarà il correttivo del degrado in maniera tale da portare il coefficiente a 0,90.

**ZONA AGRICOLA** - È estremamente ridotta e comprende solo le costruzioni sparse in tutta la zona ad est, ovvero nel quadrante della Tiburtina, Prenestina, Casilina, Tuscolana, Appia, Ardeatina, dove gli edifici sono più vecchi e meccanici, come l'acquisto o l'affitto, che avvantaggiano solo la proprietà. Diamo conto che le zone di periferia sono di 230 mila abitanti, al di là delle vendite frazionate. In questo deve essere coinvolto anche il governo per questo vi sono stati numerosi sfratti e minuziosità che gli immobiliari usano come massa di manovra

**ZONA PERIFERICA** - Abbiamo detto che comprende più della metà della città. In essa sono comprese le borgate, i grandi quartieri popolari (soprattutto nella fascia ad est, ovvero nel quadrante della Tiburtina, Prenestina, Casilina, Tuscolana, Appia, Ardeatina, dove gli edifici sono più vecchi e meccanici, come l'acquisto o l'affitto, che avvantaggiano solo la proprietà. Diamo conto che le zone di periferia sono di 230 mila abitanti, al di là delle vendite frazionate. In questo deve essere coinvolto anche il governo per questo vi sono stati numerosi sfratti e minuziosità che gli immobiliari usano come massa di manovra

**ZONA INTERMEDIA O DI PARTICOLARE PREGIO** Comprende ciò che è stato realizzato dal 1931 fino al 1936, quando cioè si iniziò a discutere del nuovo PRG. Si tratta di quartieri invecchiati, quali si vedranno applicato il coefficiente urbanistico 1, la seconda è la grandezza del centro storico che travalica i confini amministrativi della città, dalle mura Aureliane per estendersi ad una serie di quartieri che agli antichi rioni si aggiungono i quartieri di Prati, Mazzini, Trionfale, Flaminio (compreso tra il Tevere e la via Flaminia), Parioli, Nomentano (in parte), Trieste, S. Lorenzo, Monteverde Vecchio. A tutta differenza di quanto si è usualmente detto, la zona intermedia è massima del 13,00 ovvero il 30% di aumento.

**ZONA PERIFERICA** - Abbiamo detto che comprende più della metà della città. In essa sono comprese le borgate, i grandi quartieri popolari (soprattutto nella fascia ad est, ovvero nel quadrante della Tiburtina, Prenestina, Casilina, Tuscolana, Appia, Ardeatina, dove gli edifici sono più vecchi e meccanici, come l'acquisto o l'affitto, che avvantaggiano solo la proprietà. Diamo conto che le zone di periferia sono di 230 mila abitanti, al di là delle vendite frazionate. In questo deve essere coinvolto anche il governo per questo vi sono stati numerosi sfratti e minuziosità che gli immobiliari usano come massa di manovra

**ZONA AGRICOLA** - È estremamente ridotta e comprende solo le costruzioni sparse in tutta la zona ad est, ovvero nel quadrante della Tiburtina, Prenestina, Casilina, Tuscolana, Appia, Ardeatina, dove gli edifici sono più vecchi e meccanici, come l'acquisto o l'affitto, che avvantaggiano solo la proprietà. Diamo conto che le zone di periferia sono di 230 mila abitanti, al di là delle vendite frazionate. In questo deve essere coinvolto anche il governo per questo vi sono stati numerosi sfratti e minuziosità che gli immobiliari usano come massa di manovra

**ZONA PERIFERICA** - Abbiamo detto che comprende più della metà della città. In essa sono comprese le borgate, i grandi quartieri popolari (soprattutto nella fascia ad est, ovvero nel quadrante della Tiburtina, Prenestina, Casilina, Tuscolana, Appia, Ardeatina, dove gli edifici sono più vecchi e meccanici, come l'acquisto o l'affitto, che avvantaggiano solo la proprietà. Diamo conto che le zone di periferia sono di 230 mila abitanti, al di là delle vendite frazionate. In questo deve essere coinvolto anche il governo per questo vi sono stati numerosi sfratti e minuziosità che gli immobiliari usano come massa di manovra

**ZONA AGRICOLA** - È estremamente ridotta e comprende solo le costruzioni sparse in tutta la zona ad est, ovvero nel quadrante della Tiburtina, Prenestina, Casilina, Tuscolana, Appia, Ardeatina, dove gli edifici sono più vecchi e meccanici, come l'acquisto o l'affitto, che avvantaggiano solo la proprietà. Diamo conto che le zone di periferia sono di 230 mila abitanti, al di là delle vendite frazionate. In questo deve essere coinvolto anche il governo per questo vi sono stati numerosi sfratti e minuziosità che gli immobiliari usano come massa di manovra

**ZONA PERIFERICA** - Abbiamo detto che comprende più della metà della città. In essa sono comprese le borgate, i grandi quartieri popolari (soprattutto nella fascia ad est, ovvero nel quadrante della Tiburtina, Prenestina, Casilina, Tuscolana, Appia, Ardeatina, dove gli edifici sono più vecchi e meccanici, come l'acquisto o l'affitto, che avvantaggiano solo la proprietà. Diamo conto che le zone di periferia sono di 230 mila abitanti, al di là delle vendite frazionate. In questo deve essere coinvolto anche il governo per questo vi sono stati numerosi sfratti e minuziosità che gli immobiliari usano come massa di manovra

**CENTRO STORICO** - Il centro storico è quello che si trova nel centro della città, dalle mura Aureliane per estendersi ad una serie di quartieri che agli antichi rioni si aggiungono i quartieri di Prati, Mazzini, Trionfale, Flaminio (compreso tra il Tevere e la via Flaminia), Parioli, Nomentano (in parte), Trieste, S. Lorenzo, Monteverde Vecchio. A tutta differenza di quanto si è usualmente detto, la zona intermedia è massima del 13,00 ovvero il 30% di aumento.

**ZONA AGRICOLA** - È estremamente ridotta e comprende solo le costruzioni sparse in tutta la zona ad est, ovvero nel quadrante della Tiburtina, Prenestina, Casilina, Tuscolana, Appia, Ardeatina, dove gli edifici sono più vecchi e meccanici, come l'acquisto o l'affitto, che avvantaggiano solo la proprietà. Diamo conto che le zone di periferia sono di 230 mila abitanti, al di là delle vendite frazionate. In questo deve essere coinvolto anche il governo per questo vi sono stati numerosi sfratti e minuziosità che gli immobiliari usano come massa di manovra

**ZONA PERIFERICA** - Abbiamo detto che comprende più della metà della città. In essa sono comprese le borgate, i grandi quartieri popolari (soprattutto nella fascia ad est, ovvero nel quadrante della Tiburtina, Prenestina, Casilina, Tuscolana, Appia, Ardeatina, dove gli edifici sono più vecchi e meccanici, come l'acquisto o l'affitto, che avvantaggiano solo la proprietà. Diamo conto che le zone di periferia sono di 230 mila abitanti, al di là delle vendite frazionate. In questo deve essere coinvolto anche il governo per questo vi sono stati numerosi sfratti e minuziosità che gli immobiliari usano come massa di manovra

**ZONA INTERMEDIA O DI PARTICOLARE PREGIO** Comprende ciò che è stato realizzato dal 1931 fino al 1936, quando cioè si iniziò a discutere del nuovo PRG. Si tratta di quartieri invecchiati, quali si vedranno applicato il coefficiente urbanistico 1, la seconda è la grandezza del centro storico che travalica i confini amministrativi della città, dalle mura Aureliane per estendersi ad una serie di quartieri che agli antichi rioni si aggiungono i quartieri di Prati, Mazzini, Trionfale, Flaminio (compreso tra il Tevere e la via Flaminia), Parioli, Nomentano (in parte), Trieste, S. Lorenzo, Monteverde Vecchio. A tutta differenza di quanto si è usualmente detto, la zona intermedia è massima del 13,00 ovvero il 30% di aumento.

**ZONA PERIFERICA** - Abbiamo detto che comprende più della metà della città. In essa sono comprese le borgate, i grandi quartieri popolari (soprattutto nella fascia ad est, ovvero nel quadrante della Tiburtina, Prenestina, Casilina, Tuscolana, Appia, Ardeatina, dove gli edifici sono più vecchi e meccanici, come l'acquisto o l'affitto, che avvantaggiano solo la proprietà. Diamo conto che le zone di periferia sono di 230 mila abitanti, al di là delle vendite frazionate. In questo deve essere coinvolto anche il governo per questo vi sono stati numerosi sfratti e minuziosità che gli immobiliari usano come massa di manovra

**ZONA AGRICOLA** - È estremamente ridotta e comprende solo le costruzioni sparse in tutta la zona ad est, ovvero nel quadrante della Tiburtina, Prenestina, Casilina, Tuscolana, Appia, Ardeatina, dove gli edifici sono più vecchi e meccanici, come l'acquisto o l'affitto, che avvantaggiano solo la proprietà. Diamo conto che le zone di periferia sono di 230 mila abitanti, al di là delle vendite frazionate. In questo deve essere coinvolto anche il governo per questo vi sono stati numerosi sfratti e minuziosità che gli immobiliari usano come massa di manovra

# A proposito delle polemiche sul blocco delle accettazioni al Policlinico

# Aborto: speculazione, buona fede, arroganza

Le donne del collettivo femminista di San Lorenzo, che insieme a quelle del collettivo autonomo del Policlinico stanno attuando un blocco dell'ospedale per effettuare gli aborti, ci hanno inviato una lunga lettera. Il centro della polemica è quanto sta accadendo in quell'ospedale da più di tre mesi. La vicenda è ormai nota: all'indomani dell'approvazione della legge sull'aborto, le accettazioni — scritte nei libri della cartella di Policlinico — sono state bloccate. I due primari dei reparti ginecologici, anch'essi obiettori, non si preoccupano minimamente di prestare qualunque iniziativa, né di consentire l'applicazione della legge e garantiscono alle donne il rispetto di un loro diritto. La situazione è ferma al Policlinico, e in fatto, non si muove.

Con le femministe di San Lorenzo ed alcune autonome del Policlinico prendono in mano la situazione: «scrivono le richieste dei promotori dell'assemblea, l'assunzione delle compagne lavoratrici». Su questo punto ormai, è poco da discutere. La nostra posizione è sempre stata chiara. Chi lavora «volontariamente» non può essere pagato, e per quanto tempo, a una struttura pubblica sanzionando le centinaia di centinaia di lavoratori che sono iscritti alle normali liste di collocamento. Forse questi ultimi hanno meno «volontarietà» ma non hanno il collettivo di San Lorenzo, lavorano senza aspettarsi né remunerazione né assunzione». Ne diamo atto al collettivo, il che non cambia però la sostanza della faccenda. Ora le autonome pretendono l'assunzione e bloccano le accettazioni: tentativo e quello di rendere sempre più difficili le cose, sempre più tesa la situazione. Come si chiama questa se non speculazione sulle richieste di assunzione da parte di qualcuno del collettivo autonomo del Policlinico?

«E' vero — ammettono a mezza bocca nella lettera — che le donne del collettivo femminista nella lista di lotte per l'assunzione, ma questo non è mai stato motivo di interruzione dei interventi». E' strana questa affermazione: il giorno dopo la decisione di sospendere le accettazioni, infatti, al Policlinico si era tenuta un'assemblea. Al primo punto tra le richieste dei promotori dell'assemblea, l'assunzione delle compagne lavoratrici. Su questo punto ormai, è poco da discutere. La nostra posizione è sempre stata chiara. Chi lavora «volontariamente» non può essere pagato, e per quanto tempo, a una struttura pubblica sanzionando le centinaia di centinaia di lavoratori che sono iscritti alle normali liste di collocamento. Forse questi ultimi hanno meno «volontarietà» ma non hanno il collettivo di San Lorenzo, lavorano senza aspettarsi né remunerazione né assunzione». Ne diamo atto al collettivo, il che non cambia però la sostanza della faccenda. Ora le autonome pretendono l'assunzione e bloccano le accettazioni: tentativo e quello di rendere sempre più difficili le cose, sempre più tesa la situazione. Come si chiama questa se non speculazione sulle richieste di assunzione da parte di qualcuno del collettivo autonomo del Policlinico?

# Sempre più pesante la situazione debitoria

# Spesa ospedaliera: la Regione chiede un incontro col governo

La quota del fondo nazionale spettante all'ente locale deve essere adeguata alle reali esigenze. Trecento miliardi per l'esercizio delle autolinee.

La Regione ha chiesto un incontro urgente con il governo e con i capi gruppo parlamentari per esaminare la grave situazione della spesa ospedaliera nel Lazio. Nell'incontro verrà chiesto che la quota del fondo nazionale ospedaliero spettante alla Regione sia adeguata alle reali esigenze degli ospedali laziali. L'allarmante situazione debitoria degli ospedali regionali era stata sottolineata dal vice presidente Maurizio Ferrera nel corso di una informazione alla giunta sulla prossima presentazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario del '79. Il vice presidente Ferrera ha detto che il bilancio del '79, presentato il 31 ottobre '78, ha rivelato una pesante situazione debitoria degli ospedali regionali, situazione che rischia, in assenza di un intervento urgente del governo, di trasferirsi sul bilancio della Regione.

«Il bilancio per progetti — ha poi dichiarato Ferrera — resta lo strumento essenziale della politica di programmazione della giunta, politica che ha già cominciato a dare i primi frutti». Altro problema sollevato da Ferrera, è stato quello dei residui passivi che imputano non tanto alla incapacità di spesa della regione ma alle pastoie burocratiche ed amministrative e ai ritardi della amministrazione statale.

La giunta ha poi approvato una legge per incrementare l'esercizio delle autolinee comunali, che prevede per questa fine del '78, una spesa di 300 miliardi di lire. L'assessore alla sanità, Giovanni Ranalli, ha infine presentato il bilancio di previsione per l'assistenza medica generica e pediatrica, individuando sul territorio le 59 strutture amministrative unificate di base, le sedi delle strutture amministrative intermedie nella provincia e la struttura amministrativa regionale che verrà assediata nella sede dell'assessorato alla sanità della regione.

**M. Mario: attentato contro il comitato antifascista**

Un attentato è stato compiuto ieri notte contro la sede del comitato di quartiere antifascista di Montemario. In via Giovanni Marchesini 8, nei pressi di via Assarotti, ignoti hanno fatto esplodere un dinamite, provocando un ordigno a ridosso della saracinesca di ingresso della sede del comitato: la deflagrazione ha divelto la serranda provocando danni all'interno ed ha danneggiato numerose auto in sosta mandando in frantumi i vetri degli stabili circostanti.

Al momento della deflagrazione la sede del comitato antifascista del quartiere Montemario, che ospita anche il circolo culturale Italia-Cina, era vuota.

**ULTIM'ORA**

**M. Mario: attentato contro il comitato antifascista**

Un attentato è stato compiuto ieri notte contro la sede del comitato di quartiere antifascista di Montemario. In via Giovanni Marchesini 8, nei pressi di via Assarotti, ignoti hanno fatto esplodere un dinamite, provocando un ordigno a ridosso della saracinesca di ingresso della sede del comitato: la deflagrazione ha divelto la serranda provocando danni all'interno ed ha danneggiato numerose auto in sosta mandando in frantumi i vetri degli stabili circostanti.

Al momento della deflagrazione la sede del comitato antifascista del quartiere Montemario, che ospita anche il circolo culturale Italia-Cina, era vuota.

Paolo Ciofi





Latore di un messaggio del Presidente USA

Un « inviato » di Carter a Managua ha incontrato il dittatore Somoza

Amara intervista dell'arcivescovo Obando y Bravo - Da quattrocento a duemila i morti nella sola città di Esteli - Un accordo dell'opposizione sulla costituzione di un governo provvisorio



ESTELI - Miseria e desolazione nella città

MANAGUA - Un « inviato » del presidente Carter si è incontrato sabato scorso con il presidente-dittatore del Nicaragua Anastasio Somoza...

La chiesa cattolica - comunione - è nell'immediato futuro si terrà fuori dagli affari temporali, concentrandosi sui doveri pastorali ed evangelici.

BRUXELLES - Un governo provvisorio è stato costituito il 22 settembre scorso in Nicaragua. Lo ha dichiarato a Bruxelles durante una conferenza stampa Miguel Castañeda...

Promossa dalla coalizione dc-liberali

Si delinea in Olanda una svolta conservatrice

Il bilancio '79 e il piano triennale « accantonano » le riforme e imboccano la via « classica » dei profitti

Dal nostro inviato AMSTERDAM - A dieci mesi dalla costituzione in Olanda del governo di centro-destra formato da democristiani e liberali, la nuova coalizione ha dato in questi giorni...

che fra le forze economiche e politiche, mostrano di credere alla efficacia di una mera politica di incoraggiamento ai profitti per migliorare l'occupazione. Tutti sanno che al contrario, senza controlli o precise condizioni di politica economica...

politico e sociale, il partito socialdemocratico, il PVDA dell'ex-premier Den Uijl, sembra ancora perplessi sulla funzione da svolgere nel parlamento e nel paese.



Morto Hasso Von Manteuffel

BONN - L'ex generale hitleriano, Hasso Von Manteuffel, è morto a Reith, in Austria, dove stava trascorrendo le vacanze, in seguito ad un infarto. Aveva 81 anni.

Dal nostro inviato AMSTERDAM - A dieci mesi dalla costituzione in Olanda del governo di centro-destra...

che fra le forze economiche e politiche, mostrano di credere alla efficacia di una mera politica di incoraggiamento ai profitti per migliorare l'occupazione.

politico e sociale, il partito socialdemocratico, il PVDA dell'ex-premier Den Uijl, sembra ancora perplessi sulla funzione da svolgere nel parlamento e nel paese.

Dal nostro inviato AMSTERDAM - A dieci mesi dalla costituzione in Olanda del governo di centro-destra...

che fra le forze economiche e politiche, mostrano di credere alla efficacia di una mera politica di incoraggiamento ai profitti per migliorare l'occupazione.

politico e sociale, il partito socialdemocratico, il PVDA dell'ex-premier Den Uijl, sembra ancora perplessi sulla funzione da svolgere nel parlamento e nel paese.

Dal nostro inviato AMSTERDAM - A dieci mesi dalla costituzione in Olanda del governo di centro-destra...

che fra le forze economiche e politiche, mostrano di credere alla efficacia di una mera politica di incoraggiamento ai profitti per migliorare l'occupazione.

politico e sociale, il partito socialdemocratico, il PVDA dell'ex-premier Den Uijl, sembra ancora perplessi sulla funzione da svolgere nel parlamento e nel paese.

Dal nostro inviato AMSTERDAM - A dieci mesi dalla costituzione in Olanda del governo di centro-destra...

che fra le forze economiche e politiche, mostrano di credere alla efficacia di una mera politica di incoraggiamento ai profitti per migliorare l'occupazione.

politico e sociale, il partito socialdemocratico, il PVDA dell'ex-premier Den Uijl, sembra ancora perplessi sulla funzione da svolgere nel parlamento e nel paese.

Duro discorso del premier ieri in Parlamento

Per Begin Camp David è « un trattato di pace »

Ribadito il netto no alla Stato palestinese, all'OLP e al ritiro dalla Cisgiordania - Anche il Marocco disapprova le intese - Damasco: « Israele ha avuto quello che voleva »

Dal nostro inviato TELAVIV - Se qualcuno avesse avuto ancora qualche dubbio che l'accordo di Camp David non è altro che un trattato di pace separato tra Egitto e Israele, in cambio del quale Sadat ha accettato l'abbandono del diritto dei palestinesi alla loro autodeterminazione...

nuovo assetto (l'autonomia amministrativa di cui si parla negli accordi di Camp David a proposito degli abitanti di quei territori) dovrà essere approvato dai rappresentanti delle popolazioni palestinesi...

braici nel Sinai, ma non c'è stato nulla da fare. Se non avessimo accettato questo, non vi sarebbe stata la trattativa con Sadat. Per quanto riguarda le questioni della Cisgiordania, ha detto che le proposte contenute nell'accordo di Camp David sono quelle avanzate da Israele nel dicembre scorso e che, come è noto, erano state allora respinte dall'Egitto.

che quanto è avvenuto a Camp David opera soltanto a vantaggio di Israele. Assad si è espresso con Vence in questi termini, aggiungendo che « Camp David ha dato a Israele tutto ciò che voleva ».

Begin ha quindi detto di non aver firmato alcun documento segreto. I soli documenti di cui « non ho parlato » ha specificato, volendo con questo far chiaramente intendere che da parte degli altri partners vi è stato un completo cedimento alle posizioni di Israele...

Il primo ministro israeliano ha poi detto che quello di Camp David « non è un accordo provvisorio ma un trattato di pace » che « ci offre condizioni sufficienti di sicurezza ».

Come dicevamo all'inizio il leader dell'opposizione laburista, pur dicendo di accettare la decisione dolorosa che potrà farci giungere alla pace, ha lamentato che si sia ceduto a Sadat per lo smantellamento degli insediamenti nel Sinai, che, com'è noto, furono decisi anni fa dallo stesso governo laburista.

Da Rabat si è avuta con ferma che re Hassan del Marocco non ha accolto la presante richiesta di Sadat di appoggiare gli accordi di Camp David.

Promossa dalla coalizione dc-liberali

Si delinea in Olanda una svolta conservatrice

Il bilancio '79 e il piano triennale « accantonano » le riforme e imboccano la via « classica » dei profitti

Dal nostro inviato AMSTERDAM - A dieci mesi dalla costituzione in Olanda del governo di centro-destra formato da democristiani e liberali, la nuova coalizione ha dato in questi giorni...

che fra le forze economiche e politiche, mostrano di credere alla efficacia di una mera politica di incoraggiamento ai profitti per migliorare l'occupazione.

politico e sociale, il partito socialdemocratico, il PVDA dell'ex-premier Den Uijl, sembra ancora perplessi sulla funzione da svolgere nel parlamento e nel paese.

Dal nostro inviato AMSTERDAM - A dieci mesi dalla costituzione in Olanda del governo di centro-destra...

che fra le forze economiche e politiche, mostrano di credere alla efficacia di una mera politica di incoraggiamento ai profitti per migliorare l'occupazione.

politico e sociale, il partito socialdemocratico, il PVDA dell'ex-premier Den Uijl, sembra ancora perplessi sulla funzione da svolgere nel parlamento e nel paese.

Dal nostro inviato AMSTERDAM - A dieci mesi dalla costituzione in Olanda del governo di centro-destra...

che fra le forze economiche e politiche, mostrano di credere alla efficacia di una mera politica di incoraggiamento ai profitti per migliorare l'occupazione.

politico e sociale, il partito socialdemocratico, il PVDA dell'ex-premier Den Uijl, sembra ancora perplessi sulla funzione da svolgere nel parlamento e nel paese.

Dal nostro inviato AMSTERDAM - A dieci mesi dalla costituzione in Olanda del governo di centro-destra...

che fra le forze economiche e politiche, mostrano di credere alla efficacia di una mera politica di incoraggiamento ai profitti per migliorare l'occupazione.

politico e sociale, il partito socialdemocratico, il PVDA dell'ex-premier Den Uijl, sembra ancora perplessi sulla funzione da svolgere nel parlamento e nel paese.

Dal nostro inviato AMSTERDAM - A dieci mesi dalla costituzione in Olanda del governo di centro-destra...

che fra le forze economiche e politiche, mostrano di credere alla efficacia di una mera politica di incoraggiamento ai profitti per migliorare l'occupazione.

politico e sociale, il partito socialdemocratico, il PVDA dell'ex-premier Den Uijl, sembra ancora perplessi sulla funzione da svolgere nel parlamento e nel paese.

Sarà inaugurata fra breve l'Unione sovietica

Il gasdotto più grande d'Europa

E' lungo 2750 chilometri ed è stato realizzato con il concorso dei Paesi europei del Comecon - I problemi della integrazione economica e delle strutture della comunità - Le richieste di adesione da parte di vari Paesi afro-asiatici

Dalla nostra redazione MOSCA - Il COMECON - la comunità economica dei paesi socialisti - si appresta ad inaugurare una nuova realizzazione: il gasdotto più grande d'Europa, lungo 2750 chilometri...

di produrre 45 miliardi di metri cubi all'anno di gas. La storia del gasdotto è importante e significativa perché è stata accompagnata da dibattiti che hanno fatto registrare anche momenti di contraddizione e polemiche all'interno del COMECON.

L'URSS, infatti, avanzando l'idea di dare il via ad investimenti comuni per la esportazione delle sue ricchezze naturali aveva incontrato una certa opposizione in alcuni settori economici dei paesi dell'est, preoccupati, in primo luogo, delle possibili conseguenze politiche di un'operazione economica di così rilevante impegno.

sione di Bucarest. L'Etiopia aveva chiesto di poter essere ammessa alla comunità. Ma la risposta era stata interlocutoria dal momento che i paesi del COMECON attendono la conclusione del conflitto del Corno d'Africa per assumere una decisione.

Il nome dell'opera « Soiz » non è casuale. Alla sua realizzazione hanno partecipato, con mezzi economici, tecnici e manodopera, i cinque paesi dell'Europa orientale membri del COMECON. Con i sovietici, negli ultimi tre anni, hanno lavorato esperti e tecnici ungheresi che hanno messo a punto il tratto che da Orenburg raggiunge la cittadina ucraina di Aleksandrov Gai.

Oltre a questa realizzazione, nei piani del COMECON sono altre iniziative del genere. Da progettare a lungo termine, con partecipazione di più paesi, si è parlato in Crimea nelle settimane scorse, quando Breznev ha incontrato i dirigenti dei paesi socialisti.

Tali considerazioni che circolano a Mosca sono basate sul fatto che, all'ultima sessione di Bucarest, l'Etiopia aveva chiesto di poter essere ammessa alla comunità. Ma la risposta era stata interlocutoria dal momento che i paesi del COMECON attendono la conclusione del conflitto del Corno d'Africa per assumere una decisione.

Carlo Benedetti Direttore ALFREDO REICHLIN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLA Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

CONTRO LA REPRESSIONE DEL REGIME DELLO SCIA'

Appello del Tudeh per un governo democratico e nazionale in Iran

ROMA - L'Esecutivo centrale del Partito Tudeh dell'Iran (comunista) ha lanciato un appello all'unità di tutte le forze di opposizione per rovesciare la sanguinaria dittatura dello scia'.

« Le recenti grandi manifestazioni - afferma la dichiarazione del Tudeh - svoltesi nonostante la proclamazione della legge marziale ed i divieti, sono una chiara espressione della volontà di lotta del movimento popolare, della sua decisione di distruggere il dispotismo dei Pahlavi e creare un governo nazionale e democratico, capace di salvare il paese dalla crisi economica e politica ».

Autunno Elnagh. L'occasione giusta.

Fino al 31 ottobre dal tuo Concessionario Elnagh trovi: prezzi speciali e condizioni di acquisto interessanti per tutte le caravan, sempre Franco Concessionario. Una valutazione della tua vecchia caravan che ti lascerà senza parole. E non mancare all'appuntamento d'autunno: con le grandi novità che troverai nella nuova elegantissima Caravan Dorada, la bella tra le belle. Vai oggi stesso dal tuo Concessionario Elnagh: l'indirizzo lo trovi sull'elenco telefonico, alla voce Elnagh.



Nelle elezioni suppletive di Nancy e di Parigi

La «gauche» divisa ma più forte

La clamorosa sconfitta di Servan Schreiber, sceso al 41 per cento mentre il socialista Tondon sale al 58 per cento, con i voti di tutta la sinistra - Una lieve flessione del PCF nel seggio parigino

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Jean Jacques Servan Schreiber non è più deputato. Gli elettori di Nancy, che nel 1970 lo avevano eletto plebiscitariamente allorché si era presentato loro come il salvatore della Lorena, lo hanno sepolto sotto una valanga di voti contrari. Non è una immagine forata: il socialista Tondon, rappresentante di tutta la sinistra, che nel marzo scorso era stato battuto dal leader radicale giscardiano di appena quattro voti, ha vinto domenica con novanta voti in più. Questo vuol dire che la sinistra è passata dal 49,9 per cento al 58,46 e che Servan Schreiber, rappresentante del blocco governativo è caduto dal 50,01 per cento al 41,54.

A Parigi, nel primo turno di un'altra elezione legislativa parziale, il gollista La Malene, vice sindaco della capitale, la cui elezione nel marzo scorso era stata annunciata dal Consiglio costituzionale, è in ballottaggio: candidato unico delle forze governative ha perduto, rispetto a sei mesi fa, il 5 per cento dei voti, mentre il partito socialista ha guadagnato il 10 per cento e il PCF il 10 per cento. Anche qui la sinistra nel suo insieme passa largamente in testa (dal 49,8 al 54 per cento) e soltanto un ritorno in forze

degli astensionisti, che domenica hanno superato il 46 per cento, potrebbe permettere a La Malene di riconquistare il proprio seggio tra sei giorni. A dire il vero anche Servan Schreiber aveva comitato sul ritorno degli astensionisti di Nancy per vincere, ma se la percentuale di astensionisti, tra le due domeniche, è diminuita del 10 per cento, ciò è andato a tutto vantaggio della sinistra.

Espressione di una crisi

Naturalmente queste elezioni legislative parziali hanno valori diversi e sarebbe forse eccessivo attribuirle loro una importanza nazionale. E tuttavia è necessario riconoscere ad esse un senso politico non strettamente locale. E vediamo perché. In quest'ultimo mese hanno avuto luogo, nella periferia parigina, nel Jers, nel Pas de Calais, a Nancy e a Parigi, tre elezioni legislative parziali: la prima volta dal 1974, prima del partito socialista e l'ultima rischia di vedere, domenica prossima, un altro successo del PS. Cinque consultazioni e cinque sconfitte clamorose del blocco governativo dicono, più di un discorso, l'instaurarsi in Francia di un malcontento. Lo stesso Servan Schreiber,

così sonoramente battuto, ha ammesso che il voto di Nancy andava al di là della sua persona e rifletteva lo stato di crisi sociale ed economica in cui versa il paese in seguito alle scelte governative. È un caso che, 24 ore dopo questo voto, decine di migliaia di siderurgici lorenani abbiano accolto l'appello allo sciopero (un appello per la prima volta unitario delle tre maggiori centrali sindacali) contro il piano governativo per la siderurgia bloccando le autostrade della regione?

Secondo elemento: il malcontento è tradito - a livello nazionale, se è vero che queste cinque elezioni hanno avuto luogo in regioni del tutto diverse economicamente e geograficamente - in una spinta unitaria di sinistra che deve far riflettere i partiti interessati e che in un certo senso smentisce chi, come Rocard (il cui articolo apparso domenica scorsa ha sollevato echos negativi all'interno del PS), considera anarchica e creatrice di divisioni la strategia unitaria dei mitterrandiani. La sinistra unita, in un paese dove i due blocchi antagonisti si equivalgono elettorale, rimane dunque la sola alternativa per tutti coloro che intendono esprimere una volontà di cambiamento profondo nella conduzione della politica nazionale. A riprova di ciò «Le Monde»

osserva che nelle quattro elezioni giunte a conclusione (e in attesa della quinta) la sinistra ha guadagnato, rispetto al marzo scorso, il 5 per cento dei voti. Terzo elemento: con tutte le sue intemperanze e le sue instabilità, Servan Schreiber era pur sempre un personaggio di livello nazionale, che aveva avuto un ruolo non secondario di denuncia del potere gollista e un ruolo ancora non secondario nel sostenere il riformismo giscardiano. Ora è proprio questo personaggio, presentatosi a Nancy come il miglior difensore del giscardismo, che gli elettori hanno cacciato dalla Camera dei deputati.

Commento di «Le Monde»

Se si eccettua la prima di queste cinque elezioni, rinta dal PCF il cui candidato rappresentava tutta la sinistra, il partito comunista ha perduto qualche punto in tutte le altre consultazioni. E la sua analisi della situazione, partendo di qui, si differenzia polemicamente da quella mitterrandiana: «Non c'è dubbio - scrive «L'Humanité» - che la destra ha come strategia di favorire il partito socialista contro il PCF», che rimane il solo partito austeramente

rità, di disoccupazione, e di integrazione europea». Non bisogna tuttavia dimenticare che, all'indomani dell'elezione nel Pas de Calais, uno dei massimi dirigenti del PCF, Charles Fitermann, riconosceva che il partito aveva sbagliato a non ascoltare i suggerimenti di quella federazione di livello nazionale, che aveva avuto un ruolo non secondario di denuncia del potere gollista e un ruolo ancora non secondario nel sostenere il riformismo giscardiano. Ora è proprio questo personaggio, presentatosi a Nancy come il miglior difensore del giscardismo, che gli elettori hanno cacciato dalla Camera dei deputati.

In ogni caso, scrive il direttore di «Le Monde» Jacques Fauriol in un editoriale di commento, queste cinque elezioni costituiscono una grave sconfessione della politica governativa. E aggiunge: «Questa politica consisteva essenzialmente nel lottare contro l'inflazione e nell'accettare il rischio di una crisi dell'occupazione. Ma i prezzi continuano ad aumentare e la disoccupazione anche. E poiché a questa politica si aggiunge uno stile di governo che sembra attribuire più importanza alle cifre che agli uomini, come volete che una tale situazione sia sopportabile e teoricamente volgare, di interclassismo. Così si possono accogliere e assumere la offensiva estremista del '77 insieme con i suoi disparati privilegi; il corporativismo

Augusto Pancaldi

I giovani, la destra e la sinistra

(Dalla prima pagina)

le, nelle fabbriche, nelle borghate. E dico fra i giovanissimi. Il Movimento Febbraio '74, almeno in questo, rifiuta una simile logica.

Queste sono le risposte «tradizionali». Ma c'è del nuovo?

«Sì», dice Bettini. E si riferisce al tentativo di servirsi del PSI spostandolo dal suo terreno tradizionale di classe per farne un punto di raccolta di spinte neo-liberali da un lato e anarchiche dall'altro. Destra e sinistra si toccano. L'operazione si rivolge anche alle nuove generazioni. Consiste nel dare una piattaforma ideologica e un punto di riferimento generale e nazionale a una serie di fenomeni spontanei. La sostanza di questa piattaforma è la sostituzione delle contraddizioni strutturali del sistema (sfruttati contro sfruttatori, classi e ceti subalterni contro gruppi dominanti) con una guerra per bande tra singoli aggregati sociali e potere istituzionale, tra società civile e Stato, tra libertà e autorità spogliate di ogni attributo di classe. Come il risveglio di Gies Martinet, si è scisso il socialismo di sinistra perché lo è amputato della nozione stessa di sfruttamento sostituendolo con quella di competizione corporativa. È una variante anarchicogegante di riformismo in cui la politica, il partito interviene come «sensale» affinché i conflitti spontanei non debordino dalle strutture del sistema. E perciò è anche una variante, spericolata e teoricamente volgare, di interclassismo.

Così si possono accogliere e assumere la offensiva estremista del '77 insieme con i suoi disparati privilegi; il corporativismo

dei «baroni» universitari a fianco del rivendicazionismo selvaggio di certi sindacati. È intuitivo che su questa strada si possono ottenere successi, anche notevoli, soprattutto fra i giovani, aggiunge Bettini, giovani che sono disperati e senza prospettive.

E allora? domanda. Allora bisogna far prendere chiara coscienza ai giovani che tutta l'operazione ha un vistoso segno negativo, il segno dell'apologia - di fatto - della società attuale e della logica capitalistica. Proprio così come essa è. Ed ecco il nostro compito come nuovo movimento democratico, unitario, di massi: non è quello di adattare una coscrizione del fatto a questa crisi, è l'effetto di meccanismi reali, è figlia del sistema capitalistico, e quindi costruisce una prospettiva concreta, positiva, di lotta. La strategia che si intravede nelle dichiarazioni di alcuni dirigenti socialisti può anche - ma ci sembra molto difficile - coagulare un fronte di «no», ma si tratta di un fronte che rischia di dire «sì» alla logica del sistema, a valori vecchi e corrotti, a sprechi economici, a assistenzialismi clientelari, a cinismo verso la persona umana. Noi vogliamo spezzare questo girovrone strumentale.

E direi che oggi - aggiunge Bettini - comincia a delinearsi un nuovo spazio per un discorso come il nostro. La «luga in avanti» dell'estremismo dei «gruppi» in realtà fatto il suo tempo, è una linea operante. Queste forze riescono sempre meno a presentarsi come «più rivoluzionarie», «più a sinistra» di noi. Si va finalmente facendo chiara fra i giovani, che l'esperienza e l'ideologia di certi gruppi porta al destra, all'accettazione del sistema

capitalistico così come è congegnato, con il suo bagaglio di valori-divalori. L'anticonformismo di sinistra si è scoperto liberal-radical. Usare la democrazia come vero strumento e non solo per costruire una realtà organizzativa nella società civile, ma anche per imporre, in modo nuovo, non puramente ribellistico e subalterno, i rapporti con lo Stato, per imporre a intervere nei suoi meccanismi come movimento unitario di massa, maturo, moderno. Insomma per contare, per crescere, per cambiare il rapporto tra dirigenti e diretti.

Concludiamo, dunque. «Ti dico una cosa, dice Bettini, ed è che le stesse forme di qualunquismo di qualità politica che oggi indubbiamente registriamo ancora fra i giovani, non sono affatto segni di acquiescenza o di puro conformismo. Sono piuttosto assenza di punti di riferimento (e qui le nostre colpe) e di una reale egemonia ideale e culturale della classe operaia, del suo sistema di alleanze, della sua cultura. Che è poi il tema che Berlinguer poneva nel suo discorso a Genova sulle nuove alleanze appunto della classe operaia: emarginati, disoccupati, zone "grigie" e zone "morte" - poveri, borghate e montagnani - insomma, proprio là dove sono le donne e i giovani senza occupazione. Il movimento che abbiamo messo in piedi e che ora intendiamo sviluppare, è che proprio a Roma sia funzionante bene, a questo punto. Punta a un nuovo blocco sociale di cui il Paese ha bisogno per uscire dalla crisi. Uscire rimandando. E non, certamente, con Proudhon».

Con Marx, usato criticamente, e riflettuto alla luce della crisi della società moderna.

vorrei dire cioè che dobbiamo indicare proprio ai giovani come praticare subito le regole democratiche, in modo nuovo, concreto. Usare la democrazia come vero strumento e non solo per costruire una realtà organizzativa nella società civile, ma anche per imporre, in modo nuovo, non puramente ribellistico e subalterno, i rapporti con lo Stato, per imporre a intervere nei suoi meccanismi come movimento unitario di massa, maturo, moderno. Insomma per contare, per crescere, per cambiare il rapporto tra dirigenti e diretti.

Concludiamo, dunque. «Ti dico una cosa, dice Bettini, ed è che le stesse forme di qualunquismo di qualità politica che oggi indubbiamente registriamo ancora fra i giovani, non sono affatto segni di acquiescenza o di puro conformismo. Sono piuttosto assenza di punti di riferimento (e qui le nostre colpe) e di una reale egemonia ideale e culturale della classe operaia, del suo sistema di alleanze, della sua cultura. Che è poi il tema che Berlinguer poneva nel suo discorso a Genova sulle nuove alleanze appunto della classe operaia: emarginati, disoccupati, zone "grigie" e zone "morte" - poveri, borghate e montagnani - insomma, proprio là dove sono le donne e i giovani senza occupazione. Il movimento che abbiamo messo in piedi e che ora intendiamo sviluppare, è che proprio a Roma sia funzionante bene, a questo punto. Punta a un nuovo blocco sociale di cui il Paese ha bisogno per uscire dalla crisi. Uscire rimandando. E non, certamente, con Proudhon».

Con Marx, usato criticamente, e riflettuto alla luce della crisi della società moderna.

Ancora gravi episodi di violenza politica in Europa

La terrorista Speitel catturata nella RFT

L'arresto, insieme a un complice, dopo una sanguinosa sparatoria in un bosco

Dal nostro corrispondente

BERLINO - La donna catturata domenica pomeriggio in un bosco nelle vicinanze di Dortmund, dopo una sparatoria nella quale ha perso la vita un poliziotto e in cui essa stessa è rimasta ferita, è una donna di nome Angelica Speitel, 26 anni, già ricercata dall'antiterrorismo della Germania federale per l'assassinio del banchiere Ponto, del procuratore generale Hubback e per quello del presidente dell'Associazione degli industriali Schleyer. La Speitel veniva indicata dalla polizia come una delle più pericolose e temibili terroriste ancora in libertà, una delle veterane della organizzazione «Rote Armee Fraktion». Era una amica di Peter Pöhl, il terrorista ucciso il 5 settembre scorso in un ristorante cinese di Düsseldorf.

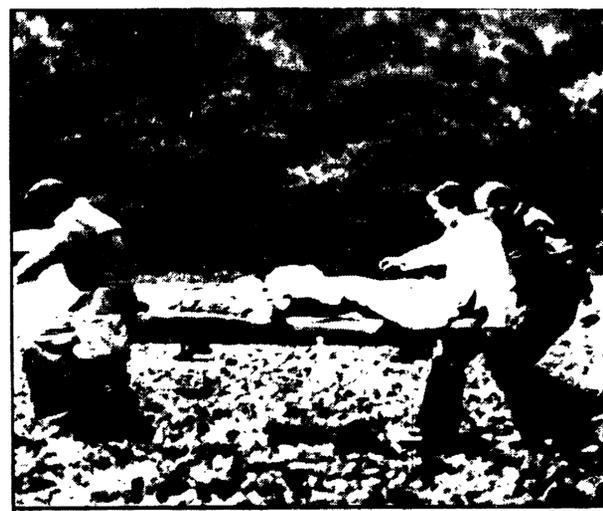
L'azione a vasto raggio che ha portato alla cattura della Speitel ha preso le mosse dalla scoperta a Düsseldorf dell'appartamento nel quale aveva preso alloggio Peter Stoll e che era diventato un centro operativo dei gruppi terroristici.

Breccati da ogni parte, probabilmente senza più una base sicura, senza la possibilità di rifugiarsi in un albergo o in una pensione, Angelica Speitel con altri due complici è stata sorpresa nel pomeriggio di domenica da una pattuglia della polizia in un bosco alla periferia di Dortmund dove, a quanto pare, si esercitavano al tiro a segno. I due poliziotti che a

bordo di una macchina si sono avvicinati al gruppetto per effettuare un controllo, dopo una segnalazione da parte di persone che avevano udito degli spari, non sapevano con chi avevano a che fare. I tre terroristi non hanno alcuna che venissero loro elichisti i documenti e hanno aperto il fuoco con armi automatiche. Uno dei due poliziotti è rimasto ucciso sul colpo, l'altro è rimasto ferito ma è riuscito a raggiungere la vettura e a chiedere aiuto alla centrale. Pochi istanti dopo il bosco veniva circondato. Angelica Speitel, ferita ma in modo non grave, veniva catturata senza ulteriori resistenze. Uno dei suoi complici, Michael Knoll, giaceva sull'erba in un lago di sangue. Caricato su una ambulanza, è stato trasportato all'ospedale di Dortmund e stato sottoposto ad intervento chirurgico, ma versa in gravi condizioni. Il terzo complice, del quale però la polizia conoscerrebbe l'identità, è riuscito a fuggire.

Michael Knoll è fratello dell'avvocato berlinese Hans Peter Knoll, ricercato per attentati dinamitardi per l'appartenenza al gruppo terrorista «Movimento 2 giugno»: era scomparso dalla circolazione alla fine dell'anno scorso e la polizia aveva catalogato tra i possibili terroristi attivi. Questa convinzione era stata rafforzata da una patina di impronte digitali nell'appartamento di Stoll.

Arturo Barioli



DORTMUND - Il corpo del poliziotto ucciso viene portato via dal luogo della sparatoria

Due poliziotti uccisi ieri in un agguato a S. Sebastian

SAN SEBASTIAN - Due agenti della Guardia civil sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco in un mercato di S. Sebastian.

Stando al racconto di alcuni testimoni oculari i due poliziotti, che indossavano abiti civili, sono stati freddati a raffiche di mitra da quattro giovani

I due agenti - che svolgevano mansioni di cuoco - stavano caricando vetture con un furgone. L'attentato è avvenuto al cospetto di una sessantina di persone - per la maggior parte donne di casa che stavano facendo la spesa. L'agguato non è stato ancora rivenduto. Si tratta del secondo episodio di ter-

rorismo negli ultimi due giorni nella regione basca. Sabato un ordigno è esplosivo a Vittoria provocando la morte di un poliziotto. All'ETA vengono attribuiti 34 azioni terroristiche dall'inizio dell'anno nella regione basca, con il morti e 30 feriti tra le forze dell'ordine.

Angelo Maticchia

Fiuggi: elogi al «nuovo corso» del PSI

(Dalla prima pagina)

Illo scivolare in secondo piano la questione che ieri sembrava un punto fondamentale di polemica: quella di disidolo tra Bartolomei (investito dallo stesso Fanfani del compito di «numero due» della corrente), convinto assertore della necessità di riorganizzazione e dare forza a «Nuove cronache»; e Forlani, propenso invece ad una linea di moderazione delle carte, probabilmente per assumere egli stesso il ruolo del mediatore tra tutte le componenti democratiche che non sono in linea con la segreteria Zaccagnini. Non che il nodo sia stato sciolto, ma i due dirigenti sembrano preoccupati più di conoscere come il loro leader, Fanfani, intenda portare l'attacco al gruppo dirigente dc, che non di scegliere (schierandosi) tra il ministro degli Esteri e Bartolomei.

Non è detto tuttavia che stamane il presidente del Senato decida di rispondere del tutto ed in modo definitivo

alle molte domande che gli sono state poste. Intanto, perché non è cosa semplice, da un momento che tra ieri e domenica questo convegno di «Nuove cronache» ha messo in evidenza come all'interno della corrente esista una diversità di orientamenti, una diversità di proposte politiche, e una incertezza di linea e di prospettive che rendono assai difficile il compito di riordinare le idee e ricomporre una trama unitaria. E poi perché Fanfani potrebbe anche accontentarsi, per ora, del risultato già ottenuto in questa prima parte del convegno di Fiuggi: un attacco violento, e dunque un avvertimento minaccioso, alla segreteria Zaccagnini; un «segnale» ai socialisti, ai quali si è detto con chiarezza, che una parte della Dc è disposta a ristabilire in funzione anticommunistica un rapporto privilegiato con la Dc, e un apprezzamento a delo domenica Bartolomei e «svolta socialista di questi giorni». E ieri D'Arzo

ha invitato i dc a imparare dalle iniziative socialiste. E, per inciso, ha detto che il momento che tra ieri e domenica questo convegno di «Nuove cronache» ha messo in evidenza come all'interno della corrente esista una diversità di orientamenti, una diversità di proposte politiche, e una incertezza di linea e di prospettive che rendono assai difficile il compito di riordinare le idee e ricomporre una trama unitaria. E poi perché Fanfani potrebbe anche accontentarsi, per ora, del risultato già ottenuto in questa prima parte del convegno di Fiuggi: un attacco violento, e dunque un avvertimento minaccioso, alla segreteria Zaccagnini; un «segnale» ai socialisti, ai quali si è detto con chiarezza, che una parte della Dc è disposta a ristabilire in funzione anticommunistica un rapporto privilegiato con la Dc, e un apprezzamento a delo domenica Bartolomei e «svolta socialista di questi giorni». E ieri D'Arzo

ha invitato i dc a imparare dalle iniziative socialiste. E, per inciso, ha detto che il momento che tra ieri e domenica questo convegno di «Nuove cronache» ha messo in evidenza come all'interno della corrente esista una diversità di orientamenti, una diversità di proposte politiche, e una incertezza di linea e di prospettive che rendono assai difficile il compito di riordinare le idee e ricomporre una trama unitaria. E poi perché Fanfani potrebbe anche accontentarsi, per ora, del risultato già ottenuto in questa prima parte del convegno di Fiuggi: un attacco violento, e dunque un avvertimento minaccioso, alla segreteria Zaccagnini; un «segnale» ai socialisti, ai quali si è detto con chiarezza, che una parte della Dc è disposta a ristabilire in funzione anticommunistica un rapporto privilegiato con la Dc, e un apprezzamento a delo domenica Bartolomei e «svolta socialista di questi giorni». E ieri D'Arzo

sta di una inchiesta parlamentare sull'affare Moro. E, per inciso, ha detto che il momento che tra ieri e domenica questo convegno di «Nuove cronache» ha messo in evidenza come all'interno della corrente esista una diversità di orientamenti, una diversità di proposte politiche, e una incertezza di linea e di prospettive che rendono assai difficile il compito di riordinare le idee e ricomporre una trama unitaria. E poi perché Fanfani potrebbe anche accontentarsi, per ora, del risultato già ottenuto in questa prima parte del convegno di Fiuggi: un attacco violento, e dunque un avvertimento minaccioso, alla segreteria Zaccagnini; un «segnale» ai socialisti, ai quali si è detto con chiarezza, che una parte della Dc è disposta a ristabilire in funzione anticommunistica un rapporto privilegiato con la Dc, e un apprezzamento a delo domenica Bartolomei e «svolta socialista di questi giorni». E ieri D'Arzo

sta di una inchiesta parlamentare sull'affare Moro. E, per inciso, ha detto che il momento che tra ieri e domenica questo convegno di «Nuove cronache» ha messo in evidenza come all'interno della corrente esista una diversità di orientamenti, una diversità di proposte politiche, e una incertezza di linea e di prospettive che rendono assai difficile il compito di riordinare le idee e ricomporre una trama unitaria. E poi perché Fanfani potrebbe anche accontentarsi, per ora, del risultato già ottenuto in questa prima parte del convegno di Fiuggi: un attacco violento, e dunque un avvertimento minaccioso, alla segreteria Zaccagnini; un «segnale» ai socialisti, ai quali si è detto con chiarezza, che una parte della Dc è disposta a ristabilire in funzione anticommunistica un rapporto privilegiato con la Dc, e un apprezzamento a delo domenica Bartolomei e «svolta socialista di questi giorni». E ieri D'Arzo

Parlano i palestinesi della Cisgiordania

(Dalla prima pagina)

sono smantellati ma potranno crescere (Begin è stato «congelamento» di questo processo di espropriazione delle nostre terre, solo per i prossimi tre mesi, nemmeno per i cinque anni del periodo transitorio).

Inoltre ci vogliono costringere a fare ancora Khalaff a trattare al di fuori dell'OLP, escludendo quindi la diaspora. Chi può accettare un simile baratto? Solo chi ha deciso di addormentare una pace separata, dividendo il mondo arabo, tenendolo in agitazione, dando un pretesto in più ad Israele per tenere in piedi la sua politica di «sicurezza», che equivale all'imposizione della sua supremazia. Noi siamo un solo popolo e non abbiamo alcun diritto di trattare, al di fuori dell'OLP, che è l'unico rappresentante del popolo palestinese riconosciuto da 120 Stati. E non parlo solo per me stesso. La base sulla quale noi, sindaci di Cisgiordania, siamo stati eletti dal nostro popolo, nonostante tutte le pressioni degli occupanti è quella secondo cui l'OLP è l'unico rappresentante del popolo palestinese. Quelli che avevano altre opinioni sono stati sconfitti. Se cercheranno di imporsi una finta autonomia ci batteremo.

E' quel che i moderati temono, ma non escludono. Camp David, così come oggi si configura, con le sue «condizioni» e le sue «ombre» non è quel che si sperava e si auspicava dopo la visita di Sadat a Gerusalemme. Aziz Shihade è uno di quei leader moderati che fin dai tempi della «spartizione della Palestina» si propongono come mediatore tra il mondo arabo e il nascente Stato israeliano: «Fummo allora destinati a soccombere nelle pastoie procedurali imposte dagli israeliani che sfociarono nella prima guerra tra arabi ed ebrei. Spero - dice - che oggi non si ripeteranno gli stessi errori ma tempo proprio di sì. Il giudizio dei moderati nelle porte aperte a chi crede di poter tornare in Cisgiordania qual-

che interlocutore «per addormentare un negoziato che non apre nessuna prospettiva valida ad una pace globale tra arabi e israeliani». Aziz Shihade è convinto che fin dall'inizio gli ostacoli frapposti dagli israeliani siano insormontabili se non si farà chiarezza su almeno tre punti: le «differenti opinioni» su chi dovrà rappresentare i palestinesi, che «a prescindere dall'OLP», indicata da Sadat ma respinta da Begin, non potranno essere imposte o fabbricate da chiechessia; le interpretazioni divergenti sul «congelamento» degli insediamenti ebraici in Cisgiordania (i tre mesi per Begin e cinque anni per Sadat) e sul loro futuro («come pensare ad una loro sopravvivenza in una vera Stato palestinese futuro autonomo»); la concessione di autonomia («determinazione negoziata e quindi dipendente o autodeterminazione»). Infine il problema di Gerusalemme, escluso dall'accordo quadro «come se non si trattasse di una zona occupata, che Begin pretende per sempre capitale di Israele».

Per i moderati si può prendere in considerazione l'autonomia limitata «solo come transizione verso l'autodeterminazione». Vogliamo - dicono - un nostro Stato sul cui destino, non esclusa un eventuale sua federazione con la Giordania, deve decidere il popolo palestinese.

E' il problema della diaspora? «Quando ogni palestinese - dice ancora Shihade - sarà cittadino di un proprio Stato, non ci sarà più bisogno di campi di profughi e ciascuno potrà tornare, sarà libero di farlo, così come ogni ebreo della diaspora può oggi tornare in Israele». Ma per Shihade «negli accordi di Camp David non si vede nulla che offra la speranza che si cammini verso questo Stato». Ha piuttosto l'impressione che passeranno anni nelle discussioni procedurali, che l'Egitto firmerà la sua pace separata (è quello che Sadat ha sempre voluto fin dall'inizio) e, aggiunge, «intanto le truppe israeliane re-

steranno e i fanatici del Guse Eimimim continueranno a derubarci impunemente della nostra terra».

Tra chi, come Khalaff è convinto della capacità di riscattare il popolo palestinese «nonostante tutti i tradimenti» e guarda al «fronte della fermezza» come un persistente punto di riferimento e chi, come Shihade, sembra rinchiusersi in una amara rimpugna, c'è anche chi, come il professor Naffez Nazzal, tenta una sintesi di posizioni unificanti che agisca all'interno di «quel poco e ambiguo che c'è nell'accordo di Camp David per andare oltre». Quanto questo suo progetto trovi radici e rispondenza in un certo numero di palestinesi è difficile dire. Sadat, dice Naffez Nazzal, vuole la pace. Anche gli altri Stati arabi la vogliono, purché sia onorevole. Si è consultato con Hussein, ignorando la Siria e i palestinesi, ha fatto un errore, ha reso così difficile se non impossibile, la situazione del re di Giordania sul quale contava per ottenere una copertura di fiducia da parte del nostro popolo. Ma l'OLP è con la Siria. Il problema ora è «né accettare né rifiutare, ma batterci nell'ambito dell'accordo di Camp David per un negoziato che comprenda l'OLP, concluda un impegno ben preciso per la fine dell'occupazione, cancelli ogni ambiguità ed equivoco sul problema decisivo degli insediamenti israeliani nel nostro territorio». Che significa «congelare» oggi? «Nulla. Le colonie ebraiche oggi in Cisgiordania sono più di cento, con una popolazione di oltre 600 persone. Si possono «congelare» come numero, ma allo stesso tempo estendere e rafforzare come consistenza economica e demografica. In cinque anni in Cisgiordania gli israeliani potrebbero aumentare fino a centocinquantaquanta lo spettro di semicongiungimento di oggi. Se ciò avvenisse anche in regime di cosiddetta autonomia, il problema diventerebbe veramente insolubile. Che fare con centocinquanta mila israeliani? Ma forse è proprio questo che Begin

cerca di nascondere nelle «zone d'ombra» dell'accordo in Cisgiordania si prepara dunque «giorni caldi». C'è tensione dietro la calma apparente con la popolazione continua a svolgere le proprie attività. E' vero che lo sciopero generale lanciato dall'OLP all'indomani dell'accordo di Camp David non ha avuto il successo che ci si attendeva. Ma venerdì, quando abbiamo fatto visita al sindaco di Ramallah, tutte le amministrazioni municipali della Cisgiordania avevano chiuso i battenti. I sindacati avevano deciso di manifestare solidarietà con il sindaco di Beit Jallah, sospeso e praticamente scacciato dalle autorità di occupazione israeliana. Nessuno è in grado di escludere una recrudescenza delle agitazioni in tutto il territorio al di qua del Giordania. Gli israeliani per primi che, a quanto pare, dopo un sondaggio discretamente condotto tra la popolazione araba di Gerusalemme, la maggioranza dei «politici» si mostra risolutamente ostile agli accordi di Camp David.

«La città futura» dedicato alla scuola

ROMA - Il prossimo numero de «La città futura», in edicola mercoledì 27, sarà quasi interamente dedicato al problema della scuola, con interventi di Occhetto, Vaccaro, Garavini, Cazzaniga, D'Almeida, Bassetti e Cruciellani. Le Federazioni devono preparare le copie da diffondere di mattina telefonando al 6.784.101 di Roma.

Conferenza stampa a Stoccolma al Congresso socialista

Brandt: «Approfondiamo la distensione»

Dal nostro inviato

STOCOLMA - Il tema della distensione internazionale e della politica verso i paesi dell'Est, rilanciato in questi giorni dal ministro della Difesa tedesco federale Apel e dallo stesso cancelliere Schmidt - il quale è tornato a parlare di superamento dei blocchi militari - ha avuto interessanti riflessi al Congresso dei socialdemocratici svedesi nell'indizio di saluto pronunciato da Willy Brandt, presidente dell'Internazionale socialista, e nella successiva conferenza stampa. Brandt è apparso assai cauto, più cauto dello stesso cancelliere federale: prudentissimo nella scelta delle parole, anche se fermo ed esplicito circa la necessità di perseguire una politica che confermi tra gli obiettivi primari quello di migliorare ancora i rapporti tra Est e Ovest, che esplori e sfrutti tutte le possibilità reali di ridurre gli armamenti e i contingenti militari, specialmente nella parte centrale del continente.

Non possono essere esclusi delusioni o insuccessi, ma questo timore non deve togliere impulso all'azione dei socialdemocratici, «ci nessuno può negare il merito di avere fornito finora un contributo costruttivo».

Brandt ha esaminato, sia parlando ai congressisti, sia nella conferenza stampa, ai principali temi della situazione internazionale. Sul Medio Oriente e in particolare su Camp David, egli ha detto di non riuscire a trarre nulla più che una «speranza»; e ha affermato che la conclusione del vertice tra Carter Sadat e Begin «non è stato un vero successo». Egli si è detto tuttavia fiducioso che il pericolo di conflitti militari sia ora diminuito. «Noi chiediamo ai nostri compagni di successo una conferenza abbandonando «la vecchia filosofia dell'aiuto», e sostituirla con una «moderna politica di collaborazione che rispetti i diritti dei popoli a decidere per sé stessi in piena indipendenza».

Questi temi, accanto a quelli della pace e degli armamenti, saranno discussi nella prossima conferenza di Vancouver. «Con la riduzione delle spese militari si potranno gettare altre risorse nella lotta per lo sviluppo e per eliminare la fame. Con la eliminazione della fame - ha affermato Brandt - noi entreremo nel nuovo secolo. Nel

2000 queste possibilità potranno essere realizzate». Petto sviluppo una azione mirante a favorire «la libertà delle maggioranze in Namibia e nello Zimbabwe», la quale finirà per battere il «sistema dell'apartheid».

Angelo Maticchia

In merito al piano dei servizi e alla revisione del piano regolatore

# La giunta comunale definisce precise scadenze per i problemi urbanistici

Discussi in Consiglio comunale dopo la lettura della lettera del gruppo degli esperti - Le minoranze (che hanno chiesto la convocazione dell'assemblea) sfuggono il confronto sui contenuti delle proposte - Riconfermato il rapporto di consulenza

La Giunta di Palazzo Vecchio si è presentata al dibattito in Consiglio comunale sui problemi dell'Urbanistica con una serie di proposte precise: non uno degli interrogativi e dei problemi sollevati dalla DC e dal PRI nella richiesta di convocazione straordinaria dell'assemblea è trascurato nel documento sottoposto dalla giunta alla votazione; dal chiarimento del rapporto con il gruppo di esperti incaricati dello studio del

piano dei servizi e della variante generale di piano regolatore, alle scadenze temporali di questi importanti impegni. Non altrettanto chiarezza di intenti e tanto meno volontà di collaborazione è venuta dalle minoranze, schierate senza eccezione sul fronte delle lamentele, delle critiche di metodo, preoccupate più di sollevare un polverone propagandistico che di affrontare con serietà i no-

di dell'assetto del territorio. Il sindaco Gabbugbiani in apertura di seduta ha ricordato l'occasione che ha dato vita al dibattito di ieri: una lettera inviata dal professor Giovanni Astengo a nome del gruppo di esperti designato dalla precedente amministrazione per la redazione del piano dei servizi. A partire da questo, e con frequenti richiami alla storia recente del lavoro dell'amministrazione in questo

campo, sia il sindaco che l'assessore all'Urbanistica Marino Bianco hanno riconfermato gli impegni della maggioranza. La lettera del gruppo dei cinque esperti, ha sottolineato il sindaco, è giunta in fatti quando l'amministrazione aveva già avviato da tempo il suo lavoro e messo in moto le strutture tecniche per una traduzione concreta delle scelte e degli orientamenti di base. La lettera dei cinque ha espresso la richiesta di ri-

definire il rapporto tra il gruppo e l'amministrazione: il documento approvato dalla Giunta lo riconferma delineando i temi di lavoro per l'adeguamento degli standard urbanistici e per la definizione della revisione del piano regolatore generale. L'assegnazione dell'incarico al gruppo opportunamente strutturato presuppone sulla base di precise linee di orientamento dopo il dibattito in Consiglio. Questo aspetto della posizione della Giunta è stato ulteriormente precisato dall'assessore Bianco, le scelte politiche competono all'amministrazione, agli esperti verrà affidato un incarico di consulenza mentre per la parte progettuale sarà compito dell'amministrazione stessa costituire un apposito gruppo di lavoro negli uffici del piano regolatore generale.

Questo il documento della Giunta nei particolari: l'incarico al gruppo degli esperti viene confermato con le integrazioni che il mutato quadro politico del governo di Palazzo Vecchio, rispetto al tempo della costituzione del gruppo stesso, suggeriranno. Compito dei consulenti sarà la verifica dell'attività svolta fino ad oggi dall'amministrazione finalizzata all'individuazione di aree e contenitori da destinare a servizi e delle aree produttive, ai fini del piano degli insediamenti produttivi. Questa parte del lavoro verrà tradotta in proposta di provvedimenti da inviare al consiglio di quartiere e da sottoporre al vaglio del Consiglio comunale in tempi brevi e comunque entro l'anno in corso. L'incarico assumerà carattere di consulenza in ordine alla redazione del progetto di revisione del piano regolatore. La Giunta costituirà presso il suo ufficio una struttura operativa integrata da collaboratori esterni sentendo al riguardo gli esperti. Il progetto di variazione generale dovrà essere concluso in modo da pervenire quanto meno alla sua adozione in Consiglio prima della scadenza dell'attuale mandato amministrativo. La Giunta riconferma l'impegno per continuare un serrato dibattito su questi temi per la definizione dei nuovi strumenti urbanistici con riferimento allo schema del piano intercomunale fiorentino. Tali orientamenti saranno completati nel mese di luglio affidamento del nuovo incarico agli esperti.

Ci sono voluti numerosi interventi perché lo schieramento della minoranza, richiamata ad una maggiore aderenza ai problemi in discussione anche dal sindaco, si decise a presentare una carta presentando un ordine del giorno firmato da DC, PSDI, PLI, e PRI: la proposta di confermare l'incarico viene definita «intempestiva, inopportuna e improvvisata»; i risultati a cui è giunto il gruppo di esperti fino ad oggi dovrebbero essere rapidamente presentati al consiglio, ai consigli di quartiere e alla città; viene chiesto un ulteriore confronto sui temi dell'assetto del territorio in merito al piano intercomunale e infine si chiede la costituzione di un'apposita commissione consultativa da affiancare all'assessore.

Il tutto, negli interventi dei consiglieri Orvieto Frattini, Pucci, Bosi, e Foti, condito con il solito repertorio critico sul presunto immobilismo della Giunta. Che la minoranza non abbia saputo o voluto contribuire al dibattito con proposte precise è stato sottolineato anche dal consigliere comunista Basso, nel suo intervento. La DC ha affermato, e nuova al tentativo di introdurre divisione tra le forze della maggioranza. E sui punti di particolare rilievo che la Giunta ha messo a fuoco è che anche recentemente il Partito comunista ha messo in luce nelle sue posizioni prese pubblicamente, che il dibattito deve svilupparsi.

Per questo sembra confermato nel comportamento della Democrazia cristiana il tentativo ripetuto di difesa di interessi particolari. Il socialista Spini ha richiamato infine l'introduzione dell'assessore Bianco ribadendo il giudizio positivo sulla soluzione offerta dalla Giunta ai problemi sul tappeto.



Le canoe «ecologiche» sono arrivate a Monteverchi sabato mattina, accolte dagli applausi e dalle grida di giubilo di decine di scolari delle scuole elementari. Alle 9,30, sotto un cielo nebbioso e colorato, i «canottieri comunali» le hanno sistemate nei portici antichi del palazzo comunale; poi, in tutta e scappa da Leno, sono andate a fare il giro del fiume. L'idea è di questo gruppo di lavoro che si svolgeva a due passi dalla piazza, nella vecchia sede dell'«Enel» di Monteverchi. Per ora il quartiere n. 2 di Firenze, attende soddisfatto l'inizio del dibattito. Per ora il quartiere n. 2 di Firenze, attende soddisfatto l'inizio del dibattito. Per ora il quartiere n. 2 di Firenze, attende soddisfatto l'inizio del dibattito.

## L'ENEL ha aperto la diga alle canoe ecologiche

La tappa da Monteverchi a Rignano sull'Arno: cinque ore tra le acque limacciose e sporche del superinquinato fiume toscano. Tavola rotonda sui mali del corso d'acqua

Quello che loro conoscono, che scorre a poche decine di metri dal centro di Monteverchi, non è così e lo hanno ribadito tutti i partecipanti alla tavola rotonda. L'ha detto l'assessore comunale di Monteverchi, il dottor Serini, presidente del quartiere n. 2 di Firenze, attende soddisfatto l'inizio del dibattito. Per ora il quartiere n. 2 di Firenze, attende soddisfatto l'inizio del dibattito. Per ora il quartiere n. 2 di Firenze, attende soddisfatto l'inizio del dibattito.

«Se riusciamo ad uscire dal terribile e grottesco giro di pararsi per passare ai fatti e alle soluzioni, il fiume non morirà». È questa mezzogiorno, la tavola rotonda è finita e andiamo a vederlo davvero questo fiume dai mille problemi. Le canoe, inviate sui porticcioli di alcuni fiumani, attraversano lentamente la cittadina di Monteverchi, intascano il traffico qui caotico del giorno che precede il di festa, la gente si volta incuriosita a guardare le due file di due-to-tre canoe costruite entro il 1980. «Se riusciamo ad uscire dal terribile e grottesco giro di pararsi per passare ai fatti e alle soluzioni, il fiume non morirà». È questa mezzogiorno, la tavola rotonda è finita e andiamo a vederlo davvero questo fiume dai mille problemi. Le canoe, inviate sui porticcioli di alcuni fiumani, attraversano lentamente la cittadina di Monteverchi, intascano il traffico qui caotico del giorno che precede il di festa, la gente si volta incuriosita a guardare le due file di due-to-tre canoe costruite entro il 1980.

«Arrivano sulla riva del fiume, c'è il sole, un sole raso, l'acqua scorre lentamente, vedendo, un po' di nuvoloni. I bambini si dispongono lungo la scarpata e guardano i canottieri che si mettono in acqua e le legatissime canoe colorate e le portano lungo il fiume. Per le prime imbarcazioni entrano in acqua, una attraverso il fiume in senso trasversale e il movimento dei remi scatenano l'entusiasmo degli scolari. I pochi minuti le canoe sono tutte nell'Arno. L'acqua è sufficientemente chiara, ma il lavoro alla manifestazione aprendo una diga che si trova pochi chilometri più su a mezzogiorno e mezzo, le canoe, una ventina in tutto, si mettono in moto. Chiude la fila il presidente dei canottieri, l'ingegner D'Elia. Dopo cinque ore arriveranno a Rignano sull'Arno. Dove finisce la seconda tappa. Domenica pomeriggio la discesa ecologica dell'Arno si «chiuderà» nel quartiere n. 2 di Firenze sotto il convento annesso al Ponte di Terracina, grande navigatore. Valerio Pelini. Nella foto: canottieri scendono lungo il corso dell'Arno.



## Oggi si decide per la Franchi

Una affollata assemblea si è svolta ieri pomeriggio nella mensa dello stabilimento Franchi di Firenze. Vi hanno preso parte rappresentanti delle forze politiche, degli Enti Locali e delle organizzazioni sindacali. Nel corso dell'iniziativa è stato illustrato il momento decisivo che sta vivendo il gruppo Franchi. Infatti stamani si riunisce l'assemblea dei creditori che è chiamata a decidere sull'andamento della fase di amministrazione controllata.

Come si ricorderà anche le banche hanno dato il loro assenso all'amministrazione controllata, confermando i impegni assunti al momento della sua concessione da parte del Tribunale di Prato, nel luglio scorso. Numerosi interventi all'assemblea hanno posto l'accento sull'importanza di questa fase, finché l'atteggiamento delle banche si tratti in concessione di finanziamenti e in rinuncia agli interessi regressi. Intanto il Consiglio di Quartiere n. 14 ha approvato all'unanimità un documento in cui si esprime solidarietà con i lavoratori e questa situazione aziendale — afferma la nota del Consiglio di Quartiere — rileva tutte le distorsioni economiche e sociali del nostro sistema: «mancata ristrutturazione produttiva dell'azienda nei periodi favorevoli, uso restrittivo del credito, indifferenza verso i problemi dell'occupazione». Oggi, quindi, si avrà una schiarita su tutta la vicenda, con la speranza che l'Amministrazione controllata apra le porte ad un piano di ristrutturazione che garantisca la produzione e l'occupazione. Nella foto: un momento della ieri nella mensa della Franchi di Firenze.

Il Consiglio comunale di Carmignano è stato riconvocato per il prossimo 9 ottobre. Si compie, così, un nuovo atto nella tormentata vicenda di questo comune, che si trova ancora, a quattro mesi dalle elezioni, senza un sindaco ed una giunta. Le decisioni del prefetto erano attese. Dopo le tre riunioni del consiglio comunale, previste dalla legge, le elezioni degli organi comunali, conclusesi con un nulla di fatto, si era sperata immediatamente la voce dell'intenzione del prefetto di procedere ad una nuova convocazione del consiglio. Questo avveniva in luglio. Da allora è passato troppo tempo senza che nulla accadesse, e senza che, per responsabilità della DC, fosse intervenuto un accordo tra i partiti. E intanto la situazione ora sempre più insostenibile. Anzi negli ultimi giorni circolavano voci contrarie all'ipotesi di convocazione del consiglio. Nel decreto di convocazione del consiglio comunale, si fa chiaramente intendere che qualora non si giungesse alla elezione del sindaco e della giunta municipale, il prefetto stesso procederebbe alla nomina immediata del commissario prefettizio. La strada per evitare il commissario si presenta difficile per le discriminanti che la DC pone nei confronti del PCI.

Il dibattito, comunque, continua in una nota delle commissioni: enti, loca della federazione socialista, pretese e della segreteria del comitato di zona di questo partito, si riconfermano le posizioni del PSI e si dice di non condonare, come peraltro aveva fatto in precedenza il PCI, le ultime proposte dell'DC. Le possibilità quindi per evitare una gestione commissariale, e sono.

Il PCI le ha indicate in un accordo politico programmatico con conseguente formazione di una giunta che, sia espressione dello stesso o che comprenda oltre ai comunisti, il PSI e la DC. Una soluzione peraltro, corrispondente alle esigenze della popolazione e alla necessità di assicurare una guida stabile e democratica a Carmignano.

Il Consiglio di Quartiere n. 14 ha approvato all'unanimità un documento in cui si esprime solidarietà con i lavoratori e questa situazione aziendale — afferma la nota del Consiglio di Quartiere — rileva tutte le distorsioni economiche e sociali del nostro sistema: «mancata ristrutturazione produttiva dell'azienda nei periodi favorevoli, uso restrittivo del credito, indifferenza verso i problemi dell'occupazione». Oggi, quindi, si avrà una schiarita su tutta la vicenda, con la speranza che l'Amministrazione controllata apra le porte ad un piano di ristrutturazione che garantisca la produzione e l'occupazione. Nella foto: un momento della ieri nella mensa della Franchi di Firenze.

Il tutto, negli interventi dei consiglieri Orvieto Frattini, Pucci, Bosi, e Foti, condito con il solito repertorio critico sul presunto immobilismo della Giunta. Che la minoranza non abbia saputo o voluto contribuire al dibattito con proposte precise è stato sottolineato anche dal consigliere comunista Basso, nel suo intervento. La DC ha affermato, e nuova al tentativo di introdurre divisione tra le forze della maggioranza. E sui punti di particolare rilievo che la Giunta ha messo a fuoco è che anche recentemente il Partito comunista ha messo in luce nelle sue posizioni prese pubblicamente, che il dibattito deve svilupparsi.

Per questo sembra confermato nel comportamento della Democrazia cristiana il tentativo ripetuto di difesa di interessi particolari. Il socialista Spini ha richiamato infine l'introduzione dell'assessore Bianco ribadendo il giudizio positivo sulla soluzione offerta dalla Giunta ai problemi sul tappeto.

Il Consiglio di Quartiere n. 14 ha approvato all'unanimità un documento in cui si esprime solidarietà con i lavoratori e questa situazione aziendale — afferma la nota del Consiglio di Quartiere — rileva tutte le distorsioni economiche e sociali del nostro sistema: «mancata ristrutturazione produttiva dell'azienda nei periodi favorevoli, uso restrittivo del credito, indifferenza verso i problemi dell'occupazione». Oggi, quindi, si avrà una schiarita su tutta la vicenda, con la speranza che l'Amministrazione controllata apra le porte ad un piano di ristrutturazione che garantisca la produzione e l'occupazione. Nella foto: un momento della ieri nella mensa della Franchi di Firenze.

Il tutto, negli interventi dei consiglieri Orvieto Frattini, Pucci, Bosi, e Foti, condito con il solito repertorio critico sul presunto immobilismo della Giunta. Che la minoranza non abbia saputo o voluto contribuire al dibattito con proposte precise è stato sottolineato anche dal consigliere comunista Basso, nel suo intervento. La DC ha affermato, e nuova al tentativo di introdurre divisione tra le forze della maggioranza. E sui punti di particolare rilievo che la Giunta ha messo a fuoco è che anche recentemente il Partito comunista ha messo in luce nelle sue posizioni prese pubblicamente, che il dibattito deve svilupparsi.

Per questo sembra confermato nel comportamento della Democrazia cristiana il tentativo ripetuto di difesa di interessi particolari. Il socialista Spini ha richiamato infine l'introduzione dell'assessore Bianco ribadendo il giudizio positivo sulla soluzione offerta dalla Giunta ai problemi sul tappeto.

## CARMIGNANO - Al Comune si è giunti ad una stretta finale

# C'è il pericolo del commissario

Il Consiglio comunale è stato riconvocato per il 9 ottobre - Le responsabilità della DC e la posizione degli altri partiti - La seria posizione del PCI

Il Consiglio comunale di Carmignano è stato riconvocato per il prossimo 9 ottobre. Si compie, così, un nuovo atto nella tormentata vicenda di questo comune, che si trova ancora, a quattro mesi dalle elezioni, senza un sindaco ed una giunta. Le decisioni del prefetto erano attese. Dopo le tre riunioni del consiglio comunale, previste dalla legge, le elezioni degli organi comunali, conclusesi con un nulla di fatto, si era sperata immediatamente la voce dell'intenzione del prefetto di procedere ad una nuova convocazione del consiglio. Questo avveniva in luglio. Da allora è passato troppo tempo senza che nulla accadesse, e senza che, per responsabilità della DC, fosse intervenuto un accordo tra i partiti. E intanto la situazione ora sempre più insostenibile. Anzi negli ultimi giorni circolavano voci contrarie all'ipotesi di convocazione del consiglio. Nel decreto di convocazione del consiglio comunale, si fa chiaramente intendere che qualora non si giungesse alla elezione del sindaco e della giunta municipale, il prefetto stesso procederebbe alla nomina immediata del commissario prefettizio. La strada per evitare il commissario si presenta difficile per le discriminanti che la DC pone nei confronti del PCI.

Il dibattito, comunque, continua in una nota delle commissioni: enti, loca della federazione socialista, pretese e della segreteria del comitato di zona di questo partito, si riconfermano le posizioni del PSI e si dice di non condonare, come peraltro aveva fatto in precedenza il PCI, le ultime proposte dell'DC. Le possibilità quindi per evitare una gestione commissariale, e sono.

Il Consiglio di Quartiere n. 14 ha approvato all'unanimità un documento in cui si esprime solidarietà con i lavoratori e questa situazione aziendale — afferma la nota del Consiglio di Quartiere — rileva tutte le distorsioni economiche e sociali del nostro sistema: «mancata ristrutturazione produttiva dell'azienda nei periodi favorevoli, uso restrittivo del credito, indifferenza verso i problemi dell'occupazione». Oggi, quindi, si avrà una schiarita su tutta la vicenda, con la speranza che l'Amministrazione controllata apra le porte ad un piano di ristrutturazione che garantisca la produzione e l'occupazione. Nella foto: un momento della ieri nella mensa della Franchi di Firenze.

Il tutto, negli interventi dei consiglieri Orvieto Frattini, Pucci, Bosi, e Foti, condito con il solito repertorio critico sul presunto immobilismo della Giunta. Che la minoranza non abbia saputo o voluto contribuire al dibattito con proposte precise è stato sottolineato anche dal consigliere comunista Basso, nel suo intervento. La DC ha affermato, e nuova al tentativo di introdurre divisione tra le forze della maggioranza. E sui punti di particolare rilievo che la Giunta ha messo a fuoco è che anche recentemente il Partito comunista ha messo in luce nelle sue posizioni prese pubblicamente, che il dibattito deve svilupparsi.

Per questo sembra confermato nel comportamento della Democrazia cristiana il tentativo ripetuto di difesa di interessi particolari. Il socialista Spini ha richiamato infine l'introduzione dell'assessore Bianco ribadendo il giudizio positivo sulla soluzione offerta dalla Giunta ai problemi sul tappeto.

Il Consiglio di Quartiere n. 14 ha approvato all'unanimità un documento in cui si esprime solidarietà con i lavoratori e questa situazione aziendale — afferma la nota del Consiglio di Quartiere — rileva tutte le distorsioni economiche e sociali del nostro sistema: «mancata ristrutturazione produttiva dell'azienda nei periodi favorevoli, uso restrittivo del credito, indifferenza verso i problemi dell'occupazione». Oggi, quindi, si avrà una schiarita su tutta la vicenda, con la speranza che l'Amministrazione controllata apra le porte ad un piano di ristrutturazione che garantisca la produzione e l'occupazione. Nella foto: un momento della ieri nella mensa della Franchi di Firenze.

Il tutto, negli interventi dei consiglieri Orvieto Frattini, Pucci, Bosi, e Foti, condito con il solito repertorio critico sul presunto immobilismo della Giunta. Che la minoranza non abbia saputo o voluto contribuire al dibattito con proposte precise è stato sottolineato anche dal consigliere comunista Basso, nel suo intervento. La DC ha affermato, e nuova al tentativo di introdurre divisione tra le forze della maggioranza. E sui punti di particolare rilievo che la Giunta ha messo a fuoco è che anche recentemente il Partito comunista ha messo in luce nelle sue posizioni prese pubblicamente, che il dibattito deve svilupparsi.

Per questo sembra confermato nel comportamento della Democrazia cristiana il tentativo ripetuto di difesa di interessi particolari. Il socialista Spini ha richiamato infine l'introduzione dell'assessore Bianco ribadendo il giudizio positivo sulla soluzione offerta dalla Giunta ai problemi sul tappeto.

Il Consiglio di Quartiere n. 14 ha approvato all'unanimità un documento in cui si esprime solidarietà con i lavoratori e questa situazione aziendale — afferma la nota del Consiglio di Quartiere — rileva tutte le distorsioni economiche e sociali del nostro sistema: «mancata ristrutturazione produttiva dell'azienda nei periodi favorevoli, uso restrittivo del credito, indifferenza verso i problemi dell'occupazione». Oggi, quindi, si avrà una schiarita su tutta la vicenda, con la speranza che l'Amministrazione controllata apra le porte ad un piano di ristrutturazione che garantisca la produzione e l'occupazione. Nella foto: un momento della ieri nella mensa della Franchi di Firenze.

Il tutto, negli interventi dei consiglieri Orvieto Frattini, Pucci, Bosi, e Foti, condito con il solito repertorio critico sul presunto immobilismo della Giunta. Che la minoranza non abbia saputo o voluto contribuire al dibattito con proposte precise è stato sottolineato anche dal consigliere comunista Basso, nel suo intervento. La DC ha affermato, e nuova al tentativo di introdurre divisione tra le forze della maggioranza. E sui punti di particolare rilievo che la Giunta ha messo a fuoco è che anche recentemente il Partito comunista ha messo in luce nelle sue posizioni prese pubblicamente, che il dibattito deve svilupparsi.

Per questo sembra confermato nel comportamento della Democrazia cristiana il tentativo ripetuto di difesa di interessi particolari. Il socialista Spini ha richiamato infine l'introduzione dell'assessore Bianco ribadendo il giudizio positivo sulla soluzione offerta dalla Giunta ai problemi sul tappeto.

## Oggi riprendono le trattative con la Confindustria

# La FLM: dare il lavoro ai giovani

Manca l'adesione degli imprenditori ai corsi di qualificazione professionale - Se non ci sarà l'accordo, i metalmeccanici scenderanno in lotta - Come cambia l'organizzazione del lavoro

L'impegno centrale dei metalmeccanici, in vista dell'apertura della stagione contrattuale, è quello della gestione di una serie di contratti, strettamente legati alla qualificazione professionale e alla legge per l'occupazione giovanile. Problemi questi, non disgiunti dall'evoluzione del mercato del lavoro e dagli investimenti tecnologici. Questi ultimi, strettamente legati all'interno delle fabbriche, non con l'obiettivo dell'espansione della base produttiva, ma con l'introduzione di macchine utensili a controllo numerico, della razionalizzazione delle linee di montaggio, dell'informatica nella gestione, nella regolamentazione dei flussi di materiali tra magazzino e produzione.

Questa una ristrutturazione che sta creando, in maniera generalizzata, portando ad uno sconvolgimento dell'organizzazione del lavoro, e che ha dato origine ad un settore di lavoro, quello dei gruppi di tecnici sempre più ristretti numericamente, tutte le conoscenze dei processi produttivi, e tecnologici. Questa modificazione dell'organizzazione del lavoro — spiegano i metalmeccanici — pone subito un problema quello dell'inserimento di diplomati e laureati.

Per cercare di dare uno sbocco occupazionale a questo settore, la FLM ha avviato le trattative con la Confindustria e la Contapi a livello provinciale con l'intenzione di avviare corsi di qualificazione degli investimenti, al decentramento produttivo, al passaggio di manodopera, al decentramento produttivo, al decentramento produttivo, al decentramento produttivo, al decentramento produttivo.

Per questo sembra confermato nel comportamento della Democrazia cristiana il tentativo ripetuto di difesa di interessi particolari. Il socialista Spini ha richiamato infine l'introduzione dell'assessore Bianco ribadendo il giudizio positivo sulla soluzione offerta dalla Giunta ai problemi sul tappeto.

Il confronto su questi temi tra sindacato ed imprenditori è iniziato nel mese di luglio e subito si sono notati differenti comportamenti al tavolo delle trattative. Mentre in alcune fabbriche si è raggiunto un accordo, in altre, come la Contapi, con la Confindustria il risultato è stato poco soddisfacente anche in merito alla infortunabilità contrattuale. Per oggi è fissato un secondo incontro tra le parti che dovrebbe portare al raggiungimento di una intesa soddisfacente per entrambe le parti. In caso contrario la FLM — come scaturito dalla recente riunione del Consiglio generale e dei Consigli di zona — ha dato mandato al segretario provinciale di programmare un pacchetto di opere di sciopero realizzando assemblee nelle fabbriche.

Questa iniziativa esigibile, ovviamente, le industrie Associate alla Contapi.

Per questo sembra confermato nel comportamento della Democrazia cristiana il tentativo ripetuto di difesa di interessi particolari. Il socialista Spini ha richiamato infine l'introduzione dell'assessore Bianco ribadendo il giudizio positivo sulla soluzione offerta dalla Giunta ai problemi sul tappeto.

## Per la manifestazione con Lama

# Pensionati a Firenze con oltre 200 pullman

Da tutta l'Italia centrale — Comizio agli Uffici

Duecentoquarantotto pullman e un treno speciale, prove nuove della Toscana dall'Emilia, Umbria, Marche e dalla provincia di La Spezia sono già pronte per la manifestazione interregionale di domani a Firenze, radicata dal centro operativo unitario dei sindacati pensionati della CGIL, CISL, UIL, ed alla quale interverranno Baldassarre Costantini, segretario nazionale dei pensionati CISL, e Luciano Lama, segretario generale della CGIL. L'iniziativa avrà al centro i problemi della riforma previdenziale e pensionistica, sulla quale è in corso, proprio in questi giorni, un confronto tra la federazione CGIL, CISL, UIL, ed il governo e la tematica della condizione dell'anziano nella società.

La manifestazione avrà il seguente svolgimento: alle ore 9 arriva delle delegazioni e concentramento alla Fortezza da Basso; alle ore 10 corso e alle ore 11, parziale degli Uffici, introduzione di Costantini e comizio conclusivo di Luciano Lama.

Per questo sembra confermato nel comportamento della Democrazia cristiana il tentativo ripetuto di difesa di interessi particolari. Il socialista Spini ha richiamato infine l'introduzione dell'assessore Bianco ribadendo il giudizio positivo sulla soluzione offerta dalla Giunta ai problemi sul tappeto.

## Parere favorevole dell'assemblea dei creditori

# Amministrazione controllata alla Ceramica Felici di Prato

Prato - Amministrazione controllata all'azienda, Ceramica Felici e Marcantoni di Prato. Un parere favorevole in tal senso è stato espresso dal consiglio dell'assemblea dei creditori, svoltosi lo scorso 18 settembre. Il futuro dell'azienda era da tempo al centro del confronto fra il consiglio di fabbrica e l'amministrazione sindacale di settore, e la direzione aziendale. Lo scorso anno si svolse persino la conferenza di produzione, che portò alla prima ad essere realizzata nel Pratese. In questa sede da parte del consiglio di fabbrica, che aveva promosso l'iniziativa, vennero fuori alcune proposte basate soprattutto sulla necessità di costruire un nuovo impianto industriale, con aggiornati e nuovi tecnologie, per restituire competitività al prodotto della Felici.

Dopo la conferenza di produzione, che portò alla prima ad essere realizzata nel Pratese. In questa sede da parte del consiglio di fabbrica, che aveva promosso l'iniziativa, vennero fuori alcune proposte basate soprattutto sulla necessità di costruire un nuovo impianto industriale, con aggiornati e nuovi tecnologie, per restituire competitività al prodotto della Felici.

Per questo sembra confermato nel comportamento della Democrazia cristiana il tentativo ripetuto di difesa di interessi particolari. Il socialista Spini ha richiamato infine l'introduzione dell'assessore Bianco ribadendo il giudizio positivo sulla soluzione offerta dalla Giunta ai problemi sul tappeto.

Per questo sembra confermato nel comportamento della Democrazia cristiana il tentativo ripetuto di difesa di interessi particolari. Il socialista Spini ha richiamato infine l'introduzione dell'assessore Bianco ribadendo il giudizio positivo sulla soluzione offerta dalla Giunta ai problemi sul tappeto.

La ripresa produttiva in due grossi stabilimenti della Toscana

«Piano d'autunno» per una fabbrica che sta crescendo

Lo propongono i comunisti per la Spica - Obiettivo per il medio periodo: 2000 lavoratori occupati

LIVORNO - Il rientro in fabbrica, la ripresa autunnale, non hanno colto di sorpresa i comunisti della SPICA. E già, in un periodo di lavoro e di iniziative...



Operai all'uscita dello Spica di Livorno

Negli ultimi tre anni il numero di lavoratori è passato dalle 1504 alle 1749 unità. Il fatturato dai 17 miliardi del '74 ha raggiunto 40 miliardi nel '77. Nella stessa periodo...

Il problema che si trova di fronte l'azienda è dunque quello di trovare un ordinato equilibrio, di compiere un balzo in avanti, per raggiungere dimensioni di maggiore economicità e di più efficiente organizzazione produttiva.

I suggerimenti del Pci sulle strade che la SPICA dovrà percorrere ruotano intorno a due punti. Occorre innanzitutto sostenere una strategia di autonomia produttiva e di mercato, che non significhi dimissioni dal gruppo, ma che, al contrario, tenda alla ricerca di nuovi mercati e sbocchi commerciali...

Stefania Fraddanti

Protesta alla IRES nel primo giorno di cassa integrazione

Alla manifestazione si sono associati anche gli impiegati - Il 5 ottobre a Firenze si riunisce il coordinamento del gruppo

SIENA - Sciopero alla IRES contro la cassa integrazione. Lunedì mattina gli operai - sono oltre 800 i colpiti dal provvedimento della direzione nazionale - si sono presentati davanti ai cancelli della fabbrica di congelatori. Avrebbero dovuto restare a casa (dal momento che proprio lunedì 25 settembre era la data fissata per l'inizio del tritamento...

tuta blu si sono piazzati davanti ai cancelli dello stabilimento. Arriva qualche impiegato - la loro categoria non è interessata dalla cassa integrazione - nonostante che i sindacati abbiano indetto uno sciopero. Qualcuno entra, altri si lasciano convincere dalle argomentazioni degli operai che stazionano ai cancelli. Anche gli impiegati capiscono la situazione...

Il 5 ottobre prossimo, comunque, ci sarà una manifestazione nazionale dei lavoratori del gruppo e il 5, a Firenze, si riunirà il coordinamento IRES. Soltanto allora conosceremo, se ci saranno, gli sviluppi di una vicenda che si fa di giorno in giorno sempre più preoccupante.

S. R.

Implicate sette persone appartenenti ad «Azione rivoluzionaria»

Quando il processo per il sequestro Neri?

Nonostante la sentenza di rinvio a giudizio sia stata depositata nel luglio scorso, i giudici non hanno ancora fissato la data

Apri a ottobre la stagione lirica del «Verdi» di Pisa

PISA - Non sarà «di Quaresima», come anche quest'anno il Teatro Verdi di Pisa come vuole la tradizione, avrà la propria stagione lirica. L'appuntamento è per la sera del 17 ottobre. Saltata nel febbraio-marzo scorso quando ormai stavano per iniziare le prove, la lirica pisana era finita a gambe all'aria...

assenza, della pucciniana «Fanciulla del West», il teatro comunale ospiterà per la prima volta una vera e propria ghirtoniera per gli intenditori: «Il Ventaglio». L'opera buffa tratta dallo scritto di Goldoni e curata da Bruno Ragni, è stata presentata nel luglio scorso nel teatro del Laboratorio di Barga, ottenendo già in quella occasione uno strepitoso successo.

Ma già allora gli amministratori promissero in Consiglio comunale che la stagione si sarebbe fatta in autunno, e dal 17 ottobre si è fatto il giro di tutte le «piazze» italiane ed in parte per necessità, il programma, scaturito dal lavoro collegiale di una commissione consultiva, è stato completamente rivoluzionato.

«Il Ventaglio» calca le scene di un teatro vero e proprio e la sua rappresentazione al Verdi è quindi da considerarsi la stregha di una prima nazionale. Altra novità per il pubblico pisano è rappresentata dalla «Simon Boccanegra» al cui allestimento gli organizzatori hanno profuso un'attenzione particolare.

Dal nostro inviato LIVORNO - Il «comando» di Azione rivoluzionaria che ha attaccato la sede della CISNAL non ha ancora un nome. Per tre giorni hanno immobilizzato gli impiegati, imbrattato i muri con scritte deliranti e incendiato la sede. Il tutto è stato il preludio delle indagini polizia e magistratura mantengono il più stretto riserbo. Ma crediamo che ben poco sia nelle loro mani. Sono indagine difficile, che richiedono molto tempo. Il ritrovamento di un'auto a Sarzana intestata a Gianrico Neri, il professore genovese ritenuto il capo ideologico del gruppo terrorista, aveva fatto sperare in una svolta nell'inchiesta. Ma è stato accertato che l'auto era stata abbandonata da diverso tempo. Complicato il ritrovamento si è verificato a Faina (dall'antico nome il livornese Gemignani) è in «zona». Dopo il fallito sequestro di T. Umo Neri (19 ottobre '77), rimpallo di una delle famiglie più potenti di Livorno e l'attentato ad un ufficio dei vigili urbani livornesi (maggio '78), di Azione rivoluzionaria non si è sentito più parlare.

Arrestati gli autori del fallito rapimento (Vito Messana, Salvatore Cineri e Angelo Monaco), individuati i complici e l'ideologo (Sandro Meloni, Pasquale Maria Valitutti, Roberto Gemignani) e Gianfranco Falla. Montenegro e Marina di Cecina) il gruppo terrorista di Azione rivoluzionaria autore fra l'altro degli attentati alle medie del carcere di Pisa dottor Mammi e al nostro compagno Nino Ferrero, sembrava essere stato sottomesso. A distanza di poco tempo dalla conclusione dell'inchiesta su Azione Rivoluzionaria per il sequestro Neri, i terroristi sono rifatti vivi con l'assalto alla CISNAL. Chi sono i componenti di questo «comando»? Evidentemente giovani, che hanno avuto nelle mani la polizia altri attentati avrebbero agito a volte scoperto anziché coperto da passamontagna. Hanno avuto

pausa di essere riconosciuti. Sono stati i «comandi» di Azione rivoluzionaria che probabilmente livornesi. Forse si tratta dei complici scampati alla cattura nell'ottobre 1977. L'azione rivoluzionaria trova la sua matrice nello spontaneo nappista (Salvatore Cineri) secondo la polizia fa parte di un gruppo nappista che agiva nell'astigiano ma che al processo fu assolto con formula dubitativa. A Torino, dove è nata Azione rivoluzionaria, si è convinti che si tratti di una delle organizzazioni più vicine alle BR, ma non esattamente legata da una specie di patto unitario. E' probabile che Azione rivoluzionaria sia un gruppo di organizzazioni terroristiche derivate. «Prima linea», squadre armate, proletari NAP - di cui Corrado Alunni era amministratore, armiere e mediatore. Per questo il tribunale di Livorno non ha ancora fissato la data. La legge prevede per i sequestrati il processo per direttissima (come per le armi); cosa dunque si aspetta a concludere questa vicenda? Quali ostacoli impediscono il dibattimento?

G. S.

AUMENTATE LE TARIFFE DOPO DUE ANNI DI BLOCCO

Da ieri costano di più i bus ad Arezzo: una corsa 150 lire

L'aumento è di cinquanta lire - Saranno ritoccati anche gli abbonamenti mensili - Da ottobre non più gratuiti i tesserini per gli studenti - Misura resa necessaria dalla lievitazione dei costi

AREZZO - Dopo due anni di blocco, le tariffe dell'ATAM vengono adeguata all'aumento dei costi che pesano sulla gestione del servizio. Il biglietto da ieri il prezzo del biglietto per viaggiare sugli autobus è passato da 100 a 150 lire. Un aumento che ha subito di conseguenza il costo degli abbonamenti mensili. A partire dal mese di ottobre inoltre, sarà ricalcolato il prezzo di un abbonamento speciale che entrerà in vigore al momento in cui l'integrazione delle linee diventerà operante.

L'abbonamento speciale riservato agli utenti che risiedono in una zona interessata dall'integrazione, avrà validità mensile e consentirà di effettuare il viaggio al prezzo di 10 cioè a 1.500 lire. Sarà rilasciato dall'ATAM tramite le segreterie dei Consigli di Circoscrizione. L'amministrazione comunale e l'ATAM hanno indicato in un loro documento che il loro prezzo sarà valorizzato secondo il Governo manterrà l'impegno di sostenere il trasporto pubblico con la creazione del «Fondo Nazionale» frutto di una lunga battaglia dei comuni e delle loro aziende di trasporto.

Claudio Repek

La situazione al comune di Pontedera

Per il PCI è rissosa la proposta della DC

I democristiani hanno chiesto senza argomentazioni valide le dimissioni della giunta comunale - Unità

PONTEREDERA - Il gruppo consiliare comunista di Pontedera ha preso posizione sulla richiesta della DC di dimissioni della giunta comunale e dei consiglieri del quartiere di quartiere della Bellaria. L'atteggiamento dei democristiani è definito «rissoso» in una nota del Pci. «Quali sono le affermazioni e i fatti con cui la DC intende risolvere i gravi problemi che il comune e il paese affrontano?», si chiede il comunicato del Pci denunciando il vuoto di proposte di pur senza nascondere i problemi anche gravi che le amministrazioni comunali si trovano ad affrontare. «Su questi temi

continua il comunicato - si misura la capacità di credere alle attese dei cittadini, l'impegno di tutte le forze politiche al di fuori di logiche strumentali. L'impegno è quello di affrontare i compiti dei comuni scaturiti dal nuovo quadro politico di cui la DC fa parte e dal quale non può sfuggire. Viene poi ribadito il ruolo di protagonisti che devono avere i dipendenti e confermata la fiducia alla giunta di sinistra. Il comunicato così conclude: «Andiamo a discutere e a decidere ma seriamente sui fatti e sui problemi che esistono e sono gravi e per questo richiedono la responsabilità e l'impegno di tutti»

TAVIANO - Ha già quarantasei iscritti

Inaugurata la nuova sede ANPI

Domenica la cerimonia nel piccolo paese dell'Appennino pistoiese - La sezione è stata dedicata al partigiano Elio Magli

PISTOIA - Con una cerimonia che ha subito assunto il tono di una manifestazione antifascista grazie soprattutto alla presenza attiva di ex partigiani pistoiesi si è tenuta domenica mattina a Taviano, nel paese di Sambuca, l'inaugurazione della sezione locale dell'ANPI. Un lavoro paziente di ricerca e collegamento fra gli ex partigiani della montagna portato avanti dal compagno Alberto Magli ha consentito l'incontro nell'associazione di ben 46 iscritti e l'individuazione della sede nella biblioteca comunale inserendo così questa importante organizzazione nel pieno delle istituzioni cittadine. Alla cerimonia, svoltasi nella piazza principale di Taviano, erano presenti le federazioni dell'ANPI

di Firenze, Bologna e Pistoia, le sezioni di Bonella e Agliata, i sindaci di Camugnano, Porretta e Sambuca, il medagliere di Firenze. La sezione, dedicata al partigiano Elio Magli ha avuto come madrina della bandiera la vedova di questo compagno che fu fucilato dai nazisti nel 1945 in via dei Fagnani a Bologna. Ha aperto la manifestazione il sindaco di Sambuca pistoiese che ha collegato questo importante momento della vita sociale e politica sambuchese con i grandi impegni per la difesa della democrazia che coinvolgono oggi tutte le forze democratiche del paese. Angiolo Piazzi, presidente dell'Associazione nazionale perseguitati politici italiani di Bologna, ha sottolineato la

storia, il ruolo e il compito che attendono le associazioni partigiane a riproporre costantemente l'idea della difesa della democrazia e la lotta attiva contro la violenza del fascismo che si presenta con la minaccia per le istituzioni repubblicane. Calorosamente festeggiato il cittadino sovietico Haku, ex combattente nelle file dei partigiani del Pistoiese e che ha risvegliato nei presenti la memoria per tutti quei soldati sovietici, jugoslavi, cecoslovacchi che contribuirono al sacrificio in lotta anche nella zona dell'Appennino bolognese alla cacciata del nazifascismo. Dalla nuova sezione dell'ANPI di Sambuca dovrà partire una serie di iniziative con le scuole.

Una nota del gruppo consiliare comunista

Capannori: la DC paralizzava tutte le attività comunali

Absoluto immobilismo della giunta - Il rischio di un discredito delle istituzioni - Arroganza e disprezzo nella vicenda della nuova sede del Comune

LUCCA - Al comune di Capannori, rispetto a problemi di fondamentale importanza quali la scuola, la situazione urbanistica e la formazione dei piani pluriennali di attuazione, la ristrutturazione dei servizi comunali e la gestione del personale, gli adempimenti per i compiti nuovi attribuiti agli enti locali, esiste una situazione di assoluto immobilismo da parte della giunta DC.

«Una delle principali cause che portano il comune a questo immobilismo - afferma il documento del gruppo comunista - è la situazione interna alla maggioranza DC, continuamente impegnata in pesanti confronti interni personali e di gruppo.

Ma i comunisti sono soprattutto preoccupati dell'volontà della giunta democristiana di non voler aprire un processo di crescita della partecipazione popolare al governo della città. E' su questi temi - degli impegni più urgenti e della partecipazione popolare alle scelte - che i comunisti di Capannori chiamano tutti i cittadini e le forze politiche e sociali a un impegno e a un'iniziativa di lotta per superare la paralisi del comune e per impedire che ancora una volta la DC scarichi i suoi problemi e le sue tensioni interne sulle istituzioni.

Tra i nodi che la DC capannorese deve sciogliere vi è il problema di un corretto rapporto con le forze politiche di opposizione. In effetti, continua il comunicato del gruppo consiliare del Pci - dalle posizioni del «confronto» con cui la DC cercava di far dimenticare decenni di gestione integralistica del comune, si è giunti a episodi, come l'ultimo in occasione dell'inaugurazione della nuova sede comunale, che dimostrano un modo di agire improntato alla «massima arroganza e disprezzo».

Questo è il giudizio di fondo del gruppo consiliare comunista, in un comunicato in cui si affronta la situazione politico-amministrativa del comune di Capannori. E' una situazione che preoccupa i comunisti capannoresi che intendono prendere, sui problemi più urgenti, iniziative di mobilitazione e di lotta, perché c'è il rischio, con la inefficienza, di un discredito delle istituzioni democratiche.

I CINEMA IN TOSCANA

- LUCCA: Un film di un'epoca che la epoca «Easy Rider» di Dennis Hopper, colori, con Peter Fonda, Jack Nicholson (VM 14). PANIERA: Una storia d'amore girata da Alberto Lattuada, colori, con Marcello Mastroianni, Natascha Kinski (VM 14). MODERNO: Un film tutto toscano e carico di pugnè e risate. Lo chiamano «buoi» i socchi di E. Bud Spencer, per tutti. ASTRA: Per lei era l'avventura, per lui era «Il primo amore» di Dino Risai con Ugo Tognazzi e Ornella Muti per tutti. CERVIALE: Il più drammatico incidenti della «Formula 1» febbraio della velocità. A colori, con Livorno. V. a. 211449, 77. SAN VITO (Lucca) EUROPA (S. Vito): Bordo ORBETELLO SUPERCINEMA: Chinatown

PER LA PUBBLICITA' SU L'Unità RIVOGERSI ALLA SPI Tel. 6798541 - ROMA FIRENZE - Via Martelli, 2 Tel. 287171 - 211449 LIVORNO - Via Martelli, 77 Tel. 24258 - 33302

La ripresa produttiva in due grossi stabilimenti della Toscana

«Piano d'autunno» per una fabbrica che sta crescendo

Lo propongono i comunisti per la Spica - Obiettivo per il medio periodo: 2000 lavoratori occupati

LIVORNO - Il rientro in fabbrica, la ripresa autunnale, non hanno colto di sorpresa i comunisti della SPICA. E' pronta una proposta di lavoro e si invitano le altre forze politiche e le organizzazioni sindacali ad un confronto sui temi da essa avanzati, del tessuto produttivo ed occupazionale della città. Si cerca di evitare l'esperante ed inconcludente azione rivendicativa «di rimessa». Ed un discorso di questo tipo, per la SPICA, può essere fatto. E' questo, infatti, l'unico fabbrica livornese in cui la occupazione è in continua crescita e la produzione si è spinta in modo considerevole.

Negli ultimi tre anni il numero di lavoratori è passato dalle 1500 alle 1749 unità. Il fatturato dei 10 miliardi del '74 ha raggiunto 40 miliardi nel '77. Nello stesso periodo circa 6 miliardi sono stati destinati agli investimenti. Accanto a questi dati, però, non esiste anche un negativo: il bilancio. Le perdite registrate in questa voce sono comunque assai limitate e determinate soprattutto dal peso crescente degli oneri finanziari.

Il problema che si trova di fronte all'azienda è dunque quello di trovare un ordinato equilibrio, di compiere un balzo in avanti, per raggiungere dimensioni di maggiore redditività e di più efficiente organizzazione produttiva. Tutto questo è naturalmente vincolato ad una nuova politica industriale che prevede il riassetto delle imprese a partecipazione statale, ed al risanamento finanziario del gruppo Alfa Romeo, della cui crisi fino ad ora, la SPICA è rimasta immune.

In questo quadro preoccupano la mancata ricostruzione del capitale sociale, la perdita di mobilità e i tempi con i quali si intendono affrontare i suoi gravi problemi di impianti, progettazioni, organizzazione del lavoro e gestione. Improbabili sono inoltre i tentativi assurdi di risolvere i problemi dell'Alfa attraverso lo smembramento e la privatizzazione di aziende o settori produttivi.

I suggerimenti del Pci sulla strada che la SPICA dovrà percorrere, si sono articolati attorno a due punti. Occorre innanzitutto sostenere una strategia di autonomia produttiva e di mercato, che non significhi disimpegno dal gruppo, ma che, al contrario, tenda alla ricerca di nuovi mercati e sbocchi commerciali, rendendo più efficiente ed estesa la rete delle filiali SPICA ed Alfa Romeo.

In secondo luogo dovranno essere valorizzate tutte le po-

tenzialità produttive, attraverso un uso razionale degli impianti e delle risorse, una migliore organizzazione del lavoro, e tutti quei provvedimenti atti a consentire incrementi di produttività di qualità e di quantità. Dovranno essere perseguite infine tutte le possibilità di diversificazione produttiva, esse dovranno essere cercate non solo di attenti e approfonditi studi di mercato e di finanziamento, ma anche di una più chiara volontà aziendale, di gruppo e delle PPS.

«La crisi di idee, di gestione di imprenditorialità è un fatto strutturale», dicono i compagni della SPICA. «La mancanza di idee chiare non può essere attenuata dalla pratica dei rinvii». Oggi, nel governo delle imprese, c'è bisogno di elevate qualità di direzione e di stabilità al nuovo, di una sana e corretta amministrazione, di una organica e programmatica visione dell'apparato produttivo. Occorre affrontare in modo nuovo i problemi dell'azienda. La direzione deve uscire dal vizio di laboratorio e presentare un piano produttivo preciso ed esauriente che indirizzi, nel medio periodo, gli obiettivi ed i modi per realizzarli».

Per quanto riguarda l'occupazione, la sezione del Pci della SPICA propone di raggiungere, sempre nel medio periodo l'obiettivo di 2000 lavoratori direttamente produttivi. E questo è strettamente legato all'espansione della fabbrica, già oggi insufficiente a contenere l'attività dei 1000 operai impiegati. Per le assunzioni bisogna andare ancora avanti nell'uso della 285 e la SPICA è stata la prima fabbrica livornese che ha attinto dalle liste speciali dei giovani, assumendo 15 operai a tempo indeterminato contribuendo così ad affermare il modello di occupazione e rinnovando del collocamento.

Perciò si invitano le aziende a PPS della città ad affrontare contestualmente la questione delle assunzioni e della formazione professionale, utilizzando le strutture pubbliche e l'esperienza di lavoro in fabbrica, superando la logica del deterioramento della riduzione del patrimonio professionale delle piccole imprese e favorendo l'assunzione di giovani in cerca di prima occupazione. Assunzioni e professionalità devono essere strettamente legate ed affrontate, sulla base di un razionale programma, insieme al problema della mobilità, per garantire efficienza nell'organizzazione del lavoro.

Stefania Fraddanni



Operai all'uscita della Spica di Livorno

Protesta alla IRES nel primo giorno di cassa integrazione

Alla manifestazione si sono associati anche gli impiegati - Il 5 ottobre a Firenze si riunisce il coordinamento del gruppo

SIENA - Sciopero alla IRES contro la cassa integrazione. Lunedì mattina gli operai - sono oltre 800 i colpiti dal provvedimento della direzione nazionale - si sono presentati davanti ai cancelli della fabbrica di congelatori. Avrebbero dovuto restare a casa (dal momento che proprio lunedì 25 settembre era la data fissata per l'inizio del trisettimo famoso 44 giorni di cassa integrazione da dove «scontare» oltre ai 10 effettivi in una settimana dopo il rientro dalle ferie) ma invece si sono presentati nel piazzale dove si svolgeva la protesta. L'ingresso dello stabilimento IRES di Siena.

Alcuni gruppi di lavoratori sono scesi giù per la strada, in viale Toselli a compiere un volantinaggio fra gli automobilisti. Dalle 7.30 del mattino fino a dopo le 12 centinaia e centinaia di volantini sono stati consegnati ai camionisti, agli automobilisti, a turisti signori della IRES.

Altri gruppi di operai in

tuta blu si sono piazzati davanti ai cancelli dello stabilimento. Arriva qualche impiegato - la loro categoria non è interessata dalla cassa integrazione - nonostante che i sindacati abbiano indetto uno sciopero. Qualcuno entra, altri si lasciano convincere dalle argomentazioni degli operai che stazionano ai cancelli. Anche gli impiegati capiscono la situazione degli operai e si associano. In tutto lo stabilimento, comunque, alle 8 della mattina, sono presenti, su un totale di oltre 1100, non più di una decina di dipendenti: tutti impiegati.

Alle 9, dalla sede dell'IPM arrivano i cartelli: le airole che delimitano il piazzale antistante lo stabilimento fanno da base di appoggio e un lungo tratto di viale Toselli si riempie di slogan sindacali. Arriva un camion con del materiale: un gruppo di operai e di sindacalisti si avvicina all'aulista che ha un attimo di incertezza; poi comprende e fa

manovra. Se ne va con il suo carico di tubi di «ternit» a cercare un altro posto dove depositare la merce ingombrante. Sul finire della mattinata c'è un'assemblea improvvisata alla presenza dei rappresentanti delle forze politiche e del sindacato. I problemi sono gli stessi dei giorni passati. I prodotti in magazzino, secondo l'azienda, sono troppi, ma sindacati e lavoratori affermano che non è vero, e che, anzi, il mercato ha una richiesta che non viene soddisfatta, che dietro la cassa integrazione si cela un programma di ristrutturazione disoccupata nella forma e nel metodo.

Il 3 ottobre prossimo, comunque, ci sarà una manifestazione nazionale dei lavoratori del gruppo e il 5, a Firenze, si riunirà il coordinamento IRES. Soltanto allora conosceremo, se ci saranno, gli sviluppi di una vicenda che si fa di giorno in giorno sempre più preoccupante.

S. F.

I CINEMA DI FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.831 (Arta cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» Grande (brillantina), Technicolor, con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti. (15.45, 18.05, 20.25, 22.45) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardì, 47 - Tel. 294.332 Supersexy-porno-erotico: Tre adorabili viziose. La perversa, la drogata, la lasciva. Technicolor, con Willie Van Ammelrooy, Hans Van Der Gragt, Nelly Frijda, Franulka Heyermans, Maria De Herr (15.30 cond., 17.20, 19.10, 20.55, 22.45) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina), Technicolor, con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti. (15.45, 18.05, 20.25, 22.45) «Una emozionante esaltante impresa con un liane strabigliante: Capricorn one, A colori con Elliott Gould, Karen Black, Telly Savalas, Brenda Vaccaro. (15.45, 18.15, 20.30, 22.45) CONSCO Borgo degli Albizi - Tel. 282.687 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina), Technicolor, con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti. (15.45, 18.05, 20.25, 22.45) EIDSON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) girato interamente a Firenze: Coal come sei, a colori con Marcello Mastroianni, Nastassja Kinski, Francisco Rabal (16.18, 18.15, 20.30, 22.45) R.D. AGIS EXCELSIOR Via Cavour, 4 - Tel. 212.788 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina), con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti. (15.45, 18.05, 20.25, 22.45) FULGOR - SUPERSEXY MOVIES Via M. Pellegrina, 4 - Tel. 20.117 (Arta cond. e retr.) Sexy Exhibition di Michael Thoomes, technicolor con Ingrid Steeger, Nadine De Regot, Margit Sgru (15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45) GAMBRIUNO Via Brunelleschi - Tel. 215.112 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) METROPOLITAN Piazza Beccaria - Tel. 663.611 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) MODOERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.954 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) ODEON Via dei Sasseti - Tel. 214.068 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) PRINCIPE Via Cavour, 184/R - Tel. 575.881 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) SUPERCINEMA Via Cimabue - Tel. 222.474 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) VERDI Via Ghibellina - Tel. 296.422 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) GIARDINO COLONNA Via G. P. Orsini - Tel. 681.05.50 Da sabato 30 settembre, per il teatro in versione, Origo Massimo e Tina Vini, presentano l'equo canonic. Prenotazioni dalle ore 17 al numero telefonico 6810550. ASTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388 A richiesta un'opera d' incomparabile bellezza: I lautori di E. Lotenau. Colori. (L. 1.000 (AGIS 700) (L. 22.45) CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700 Per amore Oletta, Colori, con Renato Pozzetto, Gianfranco Funari. (VM 14). (L. 22.45) COLUMBIA Via Faenza - Tel. 212.178 Pornogiochi a colori Femminilità (due uomini) a colori, con Alice Alina, Jacques Webber e H. Bennett. (VM 18). EDEN Via della Ponderia - Tel. 225.843 Rottweiler il gran bruto, con George Segal, Richard Widmark, Henry Fonda. Technicolor. (L. 22.45) EOLO Borgo S. Frediano - Tel. 296.823 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) A colori: Evitarlo, bramato del sensi, con Eric Starvo, E. Rampling, R. Heston. (Rigorosamente VM 18). FIAMMA Via Paolotti - Tel. 50.401 Uno spettacoloso ritorno Cabaret di Bob Fosse, con Lisa Minnelli, Michael York, technicolor. Per tutti. FIORELLA Via D'Annunzio - Tel. 660.240 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 Oggi riposo FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) IDEALE Via F. Serragli - Tel. 507.06 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) MANZONI Via Martini - Tel. 366.808 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) MARCONI Via Giannotti - Tel. 680.644 Milano tremas la polizia vuole giustizia, colori, con Merenda e Richard Conte. (VM 18). NAZIONALE Via Cimadori - Tel. 270.170 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) NICCOLINI Via Ricasoli - Tel. 23.282 Come profeta di Michael Crichton, con Genevieve Bujold, Michael Douglas. Technicolor per tutti. (15.45, 18.05, 20.25, 22.45) UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana - Tel. 228.196 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) IL PORTICO Via Capo del mondo - Tel. 675.330 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) PUCINI Piazza Puccini - Tel. 362.067 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) STADIO Viale Manfredi Fanti - Tel. 50.913 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879 Un film di John Cassavetes: Una moglie, a colori, con Peter Falk e Gene Rowlands. Per tutti. (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) ALBA Via F. Zezzani (Rifredi) - Tel. 452.295 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) GIOGLIO (Galluzzo) Oggi chiuso CINEMA UNIONE Oggi riposo LA NAVE Via Villamagna, 111 Riposo AB CINEMA DEI RAGAZZI Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879 Chiusura estiva ARCOBALENO Via Pisana, 432 - Legnala (Capolinea Bus 6) (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) ARTIGIANELLI Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) CINEMA ASTRO Piazza S. Simone (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) BOCCHERINI Via Boccherini Oggi chiuso CENTRO INCONTRI (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) ESPERIA Galluzzo - Tel. 20.48.307 Chiusura estiva EVEREST (Galluzzo) (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) FARO Via F. Paolotti, 36 - Tel. 469.177 Riposo FLORIDA Via Pisana, 109/R - Tel. 700.130 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) ROMITO Via del Romito Oggi chiuso CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. ARENA ESTIVA CASTELLO Riposo C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) C.D.C. S. ANDREA Via S. Andrea a Roverezano (bus 34) - Tel. 690.418 Riposo S.M.S. S. QUIRICO Via Pisana, 576 - Tel. 701053 (bus 6-28) Riposo C.D.C. SPAZIOUNO Via del Sole, 10 Riposo RINASCENTE (Cascine del Riccio) Chiuso C.D.C. ARENA ESTIVA L'UNIONE Prete a Emma Riposo C.D.C. COLONNATA Riposo CASA DEL POPOLO GRASSINA Riposo ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE - BUS 32 Riposo COMUNI PERIFERICI CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.11.19 Un film di Damiano Damiani: Io ho paura, con Gian Maria Volontè, Eraldo Josephson. (15.45, 18.05, 20.25, 22.45) MANZONI (Scandicci) Piazza Piave, 2 (Arta cond. e retr.) «Prima» Grande (brillantina) con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monte (15.30, 17.55, 20.25, 22.45) SALESIANI Pieline Valdarno I violini del ballo Empoli LA PERLA: Femmina infedele CRISTALLO: il bianco, il giallo, il nero TEATRI SCUOLA LABORATORIO DELL'ARTE Via Alfani 84 - Tel. 215543 Oggi ore 17, lezione-conversazione del Dottor Paolo Coccheri su Principi di Interpretazione scenica secondo il metodo di Orazio Costa. Ingresso libero. PISCINE PISCINA COSTOLI (Campo di Marte) Viale Paoli - Tel. 675.744 (Bus 6-34-19-720) Un programma di attività, per le necessità di tutti, nelle scene coperte più grandi d'Europa. Dal 20 ottobre, il complesso di Costoli è aperto a scopi di cultura. Sono già aperte le sezioni a costi di scuola di nuoto. Per informazioni telefonare ai numeri 675744-676012. Rubriche a cura della Spici (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

Implicate sette persone appartenenti ad «Azione rivoluzionaria»

Quando il processo per il sequestro Neri?

Nonostante la sentenza di rinvio a giudizio sia stata depositata nel luglio scorso, i giudici non hanno ancora fissato la data

Apri a ottobre la stagione lirica del «Verdi» di Pisa

PISA - Non sarà «di Quaresima» ma anche quest'anno il Teatro Verdi di Pisa come vuole la tradizione, avrà la propria stagione lirica. L'appuntamento è per la sera del 17 ottobre. Saltata dal febbraio-marzo scorsi quando oramai stavano per iniziare le prove, la lirica pisana era finita a gambe all'aria scivolando sulla baccata di san'Andrea costituendo dal secondo decreto Stambati che faceva divieto agli enti locali di anticipare le somme necessarie all'allestimento degli spettacoli.

Ma già allora gli amministratori promissori in Consiglio comunale che la stagione si sarebbe fatta in autunno; e dal 17 ottobre con la «Fanciulla del West» sul palcoscenico del Verdi portavano dimostrate di aver tenuto fede alla parola data. Nel frattempo è però cambiato il cartellone. In parte per scelta («Concentrarsi») ha ormai fatto il giro di tutte le «piazze» italiane ed è in parte per necessità, il programma, scaturito dal lavoro collegiale di una commissione consiliare, è stato completamente rivoluzionato.

Il Verdi (unico teatro di tradizione funzionante in Toscana) non ha però perso in qualità per quanto riguarda la forza di «richiamo» delle opere e dei cast. Oltre al ritorno a Pisa, dopo anni di

assenza, della precinziana «Fanciulla del West», il teatro comunale ospiterà la prima volta una vera e propria giottesca per gli intenditori: «Il Ventaglio». L'opera buffa tratta dallo scritto di Goldoni e curata da Bruno Rigacci che, dopo un secolo di oblio, è stata presentata nel luglio scorso nel teatro del Laboratorio di Barga, ottenendo già in quella occasione uno strepitoso successo.

È la prima volta che «Il Ventaglio» calca le scene di un teatro vero e proprio e la sua rappresentazione al Verdi è stata da considerarsi alla stregua di una prima nazionale. Altra novità per il pubblico pisano è rappresentata dal «Simbo Boccacenera» al cui allestimento gli organizzatori hanno profuso un'attenzione particolare. Come barlume è stato contrattato Mastroianni che già in passato aveva espresso il desiderio di rappresentare l'opera a Pisa. Mastroianni, nelle prime intenzioni, avrebbe dovuto recitare nella «Fanciulla del West» (che sta porta sulle scene da oltre un mese a Chicago) mentre la parte nella composita verdana avrebbe dovuto essere affidata a Hussari. Interpellato, Hussari aveva già dato la propria parola che al ritorno della sua tournée dal Cile avrebbe accettato il pal-

coscenico del Verdi; ma il prolungarsi degli impegni sudamericani lo ha costretto a rinunciare alla proposta e la scelta è caduta su Mastroianni, il cui prestigio è ben noto fra i pisani. Questo il calendario delle rappresentazioni. Martedì 17 ottobre, la «Fanciulla del West» e il Puccini repliche; 19 ed il 21 ottobre, Regatta; L'opera buffa; 23 ottobre, «Simon Boccacenera»; 25 ottobre, «Il Ventaglio»; 27 e 29 ottobre, Regatta; 31 ottobre, Regatta; 2 novembre, «Il Ventaglio»; 3 novembre, «Il Ventaglio»; 5 novembre, «Il Ventaglio»; 7 novembre, «Il Ventaglio»; 9 novembre, «Il Ventaglio»; 11 novembre, «Il Ventaglio»; 13 novembre, «Il Ventaglio»; 15 novembre, «Il Ventaglio»; 17 novembre, «Il Ventaglio»; 19 novembre, «Il Ventaglio»; 21 novembre, «Il Ventaglio»; 23 novembre, «Il Ventaglio»; 25 novembre, «Il Ventaglio»; 27 novembre, «Il Ventaglio»; 29 novembre, «Il Ventaglio»; 1 dicembre, «Il Ventaglio»; 3 dicembre, «Il Ventaglio»; 5 dicembre, «Il Ventaglio»; 7 dicembre, «Il Ventaglio»; 9 dicembre, «Il Ventaglio»; 11 dicembre, «Il Ventaglio»; 13 dicembre, «Il Ventaglio»; 15 dicembre, «Il Ventaglio»; 17 dicembre, «Il Ventaglio»; 19 dicembre, «Il Ventaglio»; 21 dicembre, «Il Ventaglio»; 23 dicembre, «Il Ventaglio»; 25 dicembre, «Il Ventaglio»; 27 dicembre, «Il Ventaglio»; 29 dicembre, «Il Ventaglio»; 31 dicembre, «Il Ventaglio».

Dal nostro inviato

LIVORNO - Il «comando» di Azione rivoluzionaria che ha attaccato la sede della CISNAL non ha ancora un volto. Dei tre terroristi che hanno immobilizzato gli impegati, nappista (Salvatore Ciniere secondo la polizia fa parte di un gruppo nappista attivo in Campania), un altro è un ideologo (Stefano Meloni, Pasquale Maria Valitutti, Roberto Gemignani e Gianfranco Faina) e sceriffo alcuni con Giulia Montenegro e Marina di Ceccani il gruppo terroristico di Azione rivoluzionaria autore fra l'altro degli attentati all'ex ministro del Lavoro e l'attentato ad un ufficio dei vigili urbani livornese (maggio '78), di Azione Rivoluzionaria non si era sentito parlare. Arrestati gli autori del fatto rapimento (Vito Messina, Salvatore Ciniere e Gianfranco Faina), individuati i componenti di questo «comando»? Evidentemente no. Ma quando si svolgerà il processo? Mistero. I giudici del tribunale di Livorno non hanno ancora fissato la data. La legge prevede che segue il processo per direttissima (così come per le armi); cosa dunque si aspetta a concludere questa vicenda? Quali ostacoli impediscono il dibattimento?

paura di essere riconosciuti. Sono esseri? Parte di si e probabilmente livornese. Forse si tratta dei complici scampati alla cattura nell'ottobre 1977. Azione rivoluzionaria trova la sua matrice nello spontaneo nappista (Salvatore Ciniere secondo la polizia fa parte di un gruppo nappista attivo in Campania), un altro è un ideologo (Stefano Meloni, Pasquale Maria Valitutti, Roberto Gemignani e Gianfranco Faina) e sceriffo alcuni con Giulia Montenegro e Marina di Ceccani il gruppo terroristico di Azione rivoluzionaria autore fra l'altro degli attentati all'ex ministro del Lavoro e l'attentato ad un ufficio dei vigili urbani livornese (maggio '78), di Azione Rivoluzionaria non si era sentito parlare.

È probabile che Azione rivoluzionaria, o «Prima linea», o «Gruppo di lavoro», o «NAP», di cui Corrado Alunni era amministratore, armiere e mediatore. Per questo si parla di fiancheggiatori: un mezzo ancora di rientro ad un trattamento terroristico; qui comincia a delinearsi la clandestinità; «migliori» passano per nelle brigate. Ma perché questo attentato alla CISNAL? La nuova impresa di Azione rivoluzionaria potrebbe essere messa in relazione con il processo a carico di Faina, Messina, Ciniere e soci rinviati a giudizio nel luglio scorso per tentato assassinio di Montenegro e Marina di Ceccani? Quali ostacoli impediscono il dibattimento? Mistero. I giudici del tribunale di Livorno non hanno ancora fissato la data. La legge prevede che segue il processo per direttissima (così come per le armi); cosa dunque si aspetta a concludere questa vicenda? Quali ostacoli impediscono il dibattimento?

PER LA PUBBLICITÀ SU L'Unità RIVOLGERSI ALLA T. 6798541 - ROMA SPI FIRENZE - Via Martelli, 2 Tel. 287171 - 211449 LIVORNO - Via Cassola, 77 Tel. 22458 - 3332

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO AVVISO DI GARA IL PRESIDENTE rende noto che l'Amministrazione Provinciale di Grosseto indaga gare di appalto, con la procedura di cui all'art. 1 della legge 22-1973, n. 14, per le seguenti forniture: 1) Acquisto tombini metallici e barriere per la sistemazione delle opere d'arte lungo le strade provinciali del 3. Reparto. Importo a base d'asta L. 8.800.000. 2) Fornitura materiali e noli per sistemazione e bitumatura strade provinciali di Vado all'Arancio e di S. Giovanni. Importo a base d'asta L. 42.400.000. Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare e per esservi ammessi dovranno inoltrare all'Amministrazione Provinciale singola richiesta in bollo con raccomandata, per ogni fornitura, entro il giorno 6 ottobre 1978, precisando nel retro della busta l'oggetto della domanda. IL PRESIDENTE (Dr. L. Giorgi)

Editori Riuniti Politica e storia in Gramsci, 1 I temi più vivi e attuali dell'opera gramsciana. Qui, in anteprima, le principali comunicazioni che saranno presentate al convegno indetto per novembre dall'Istituto Gramsci. Nuova biblioteca di cultura - pp 440 - L. 7.000

Juan Goytisolo Don Julian Traduzione di Gabriella Laparuta - pp 224 - L. 2.800 In un romanzo appassionato e crudele, il più originale degli scrittori spagnoli, fruisce la storia della sua terra dall'ombra del Cid al trionfo di Franco.

PER LA PUBBLICITÀ SU L'Unità RIVOLGERSI ALLA T. 6798541 - ROMA SPI FIRENZE - Via Martelli, 2 Tel. 287171 - 211449 LIVORNO - Via Cassola, 77 Tel. 22458 - 3332

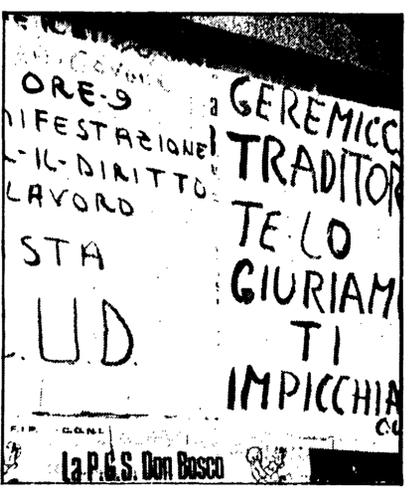
itaturist VACANZE FELICI L'ESTERIO DI VAGGIARE

Riapprovata dall'assemblea regionale la legge di scioglimento

Paralizzati dallo sciopero molti uffici giudiziari

# Patronati scolastici: riassunti solo quelli in servizio dal '77

Riesaminata e approvata anche la legge di scioglimento degli ECA - Oggi si esamina anche quella istitutiva del consorzio farmaceutico regionale - Dichiarazione di Daniele sulla « Quadrifoglio »



## Provocazioni fasciste

Minacciosi e provocatori i manifesti murali del CUD, l'organizzazione neofascista che cerca di sprecare sulla pelle di un gruppo di disoccupati, imballatori ormai da alcuni giorni - le vie cittadine. La gamma delle minacce è monotonica, ma variegata; va dallo slogan truciolo riportato nella foto che pubblichiamo a vari altri più o meno della stessa natura. La maschera CUD viene più abbandonata e sostituita apertamente dalla sigla MSI (sezione Pendino Pari) per scrivere: « Valenzi marcio e corrotto dal comune fai foglio ». Nessuna meraviglia, in ogni caso, se i neofascisti ricorrono all'unico linguaggio che conoscono, quello dell'intimidazione e della violenza. Soffo che non ci pare si debba attendere oltre a perseguire i numerosi reati che, in questo modo, vengono compiuti.

Venerdì per la riforma previdenziale

## Pensionati in piazza a Napoli da tutto il Mezzogiorno

Dopo Milano e Firenze anche i pensionati di Napoli scendono in piazza. L'appuntamento è per venerdì, alle ore 9, a piazza Marconi da dove si muoverà un corteo fino a piazza Matteotti. Interverranno Domenico Butt-

### PRIME PRENOTAZIONI PER LA DIFFUSIONE STRAORDINARIA DI DOMENICA

Domenica a diffusione straordinaria dell'Unità. E' presso l'ufficio diffusione del nostro giornale cominciano a giungere massicci gli impegni.

Fra le altre segnaliamo quello della sezione di Poggioreale (300 copie); di Sciacca (300); della 167 di Secondigliano (200). Le prenotazioni possono essere effettuate presso la federazione. Ufficio diffusione dell'Unità (telefono 32.25.44) o presso il Centro distensione Stampa democratica (tel. 20.38.86).

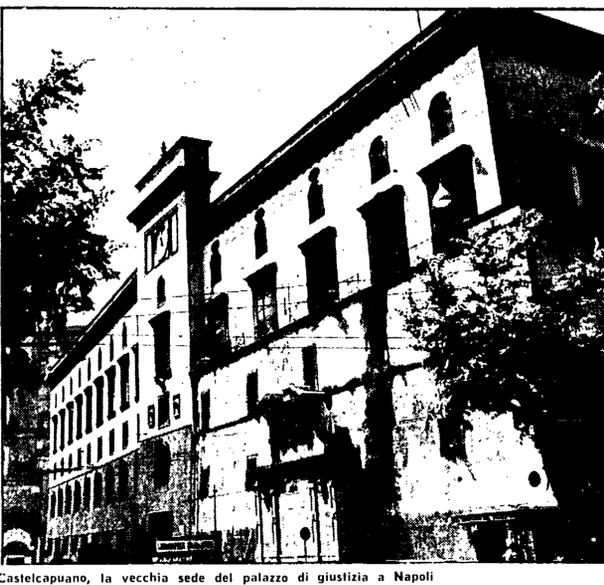
## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**  
Oggi martedì 26 settembre 1978. Onomastico: Cosma e Damiano (donna) (Venezia).  
**COORDINAMENTO PER LA LEGGE SULL'ABORTO**  
Si riunisce domani alle ore 17 presso la Corte Rossa 30 via San Tommaso D'Aquino il coordinamento delle donne per la gestione della legge sull'aborto.  
**NOZZE**  
Si sono sposati i compagni Guido Maresca e Raffaella Centofante. Agli sposi giungono gli auguri del consiglio di fabbrica e della sezione comunista dell'Alfasud della FLM, della federazione comunista napoletana e dell'Unità.  
**FARMACIE NOTTURNE**  
Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 118. S. Giuseppe-S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dante 71. Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria: via Foria 201; via Materdora 72. Corso Garibaldi 218. Collina Aminei: Collini Aminei 249. Vomero-Arenella: via M. P. Sciacelli 138; via L. Giordano 144; via Merlani 31; via D. Pontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21. Roccaraso: via Epitaffio 154. Pozzuoli: corso Umberto 47.

La seduta di ieri dell'assemblea regionale è stata dedicata pressoché interamente al riesame di numerose leggi che erano state respinte dal commissario di governo. Il consiglio ha riapprovato l'importante legge sullo scioglimento dei patronati scolastici e il passaggio delle funzioni e del personale ai comuni. Nel testo di legge originario si diceva che sarebbe stato trasferito ai Comuni tutto il personale in servizio nell'anno scolastico 1977-78. Tale formulazione il governo ha ritenuta un po' troppo elastica perché colpiva anche assunzioni dell'ultimo momento. Il nuovo testo, invece, crea una data precisa: saranno riassunti dai Comuni coloro che erano regolarmente in servizio alla data del 31 dicembre 1977. Appena appresa la notizia dell'approvazione di questa legge di delegazione dei dipendenti della colonia di Torre del Greco, presente in consiglio, ha fatto ritorno nella cittadina vestendo i colori camicia e pantaloni della federazione regionale alle colleghe. Di comune accordo tutti hanno deciso di porre termine all'assemblea permanente. Poi il consiglio si è occupato del riesame della legge per lo scioglimento degli enti comunali di assistenza e il trasferimento delle funzioni e del personale ai Comuni. In questa legge è previsto che venga riassunto dai Comuni il personale che risulta in servizio al 30 giugno di quest'anno. Altra importante legge riesaminata è quella relativa alla normativa regionale per la programmazione, il finanziamento e l'esecuzione dei lavori pubblici e di opere di pubblico interesse con lo snellimento delle procedure amministrative, deleghe e attribuzioni agli enti locali. La legge è stata riapprovata in un nuovo testo che tiene conto delle osservazioni formulate dal governo. Nella seduta di stamane sarà riesaminata, invece, la legge istitutiva del consorzio farmaceutico regionale. Il compagno Imbricco, ricordando come questa legge sia direttamente collegata alle sorti del Mezzogiorno, ha invitato i dipendenti dell'ex-Merrell che ormai da oltre due anni attendono una sistemazione, ne ha sollecitato l'approvazione con l'impegno di esercitare a livello romano le opportune pressioni perché il governo mantenga fedeli agli impegni presi per risolvere l'ormai annosa vertenza. E' venuta quindi in discussione la legge con cui la Regione Campania (una legge analoga è stata approvata solo da un'altra Regione, la Lombardia) fissa norme per interventi a favore delle attività teatrali e musicali. Gli aspetti positivi di questa normativa sono stati messi in evidenza dall'intervento del compagno Vanda Monaco, in quale lui detto che in questo modo tutti gli interventi risultano programmati e trasportati nella loro dimensione. Con il teatro di San Carlo si è stabilito di erogare fondi a sostegno di un'attività culturale che questo ente fornirà alla regione su tutto il territorio. La legge è stata approvata con il voto contrario del MSI DN. Sono, poi, avvenute due votazioni: la prima per la nomina del sostituto del compagno Angelo Flamminia in seno alla commissione paritetica per i rapporti con il personale e la seconda per la nomina di tre rappresentanti del consiglio in seno alla commissione che deve preparare il piano di ricostruzione delle case colpite dal terremoto del '70. Ad Angelo Flamminia è subentrato il compagno Umberto Barra. Sono risultati eletti per la commissione Alfonso Cuomo (PCI), Illo Resce (PSI) e Rocco Lombardi (DC). Intanto sugli impegni assunti dalla giunta circa gli adempimenti relativi alla legge « Quadrifoglio », il compagno Franco Daniele, presidente della III commissione permanente, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Come si ricordava nella seduta del 27 luglio scorso è stato approvato dal consiglio regionale un documento qualificante in applicazione della legge numero 981 cosiddetta « Quadrifoglio » contenente il parere sul piano agricolo nazionale, le opzioni fondamentali per lo sviluppo programmato dell'agricoltura regionale e le indicazioni precise che il documento rappresenta. « In questa direzione, infatti, - ha proseguito Daniele - si muove il documento con la indicazione precisa che il programma strategico 1978 deve essere impostato tenendo conto di tutte le risorse finanziarie disponibili tanto a carico della legge 981 quanto gli altri provvedimenti in vigore per un totale complessivo di 137 miliardi. « Si trattava, quindi, dopo l'approvazione del documento di passare rapidamente dalle formulazioni generali e dalle indicazioni delle priorità all'appuntamento e alla programmazione in consiglio da parte della giunta del programma strategico 1978 con l'elenco preciso degli interventi e la loro localizzazione territoriale. « Purtroppo, a due mesi dal documento approvato, dobbiamo registrare con preoccupazione un grave ritardo da parte della giunta nella predisposizione del piano strategico 78 la cui attuazione può rappresentare un serio reato della programmazione in agricoltura e un controbuto notevole per affrontare positivamente la drammatica situazione economica e sociale della nostra regione. « Quello che ci preoccupa soprattutto, - ha concluso il presidente della III commissione - è che dietro il ritardo si possano nascondere non solo pigre burocrazie ma soprattutto l'affiorare di tendenze pericolose ad ulteriori stacchi e allungamenti del « Quadrifoglio » e, peggio ancora, ad una gestione di vecchio tipo con interventi a pioggia non finalizzati agli obiettivi e alle scelte contenute nel documento approvato dal consiglio regionale ».

# Continuano a saltare udienze per i magistrati «in bianco»

Si lavora nel caos - La situazione è particolarmente critica nel campo penale - Singolare ordinanza del presidente della 2ª corte d'assise - Oggi assemblea degli avvocati che decideranno la linea di condotta



Castelcapuano, la vecchia sede del palazzo di giustizia a Napoli

Castelcapuano e gli altri uffici giudiziari sono praticamente paralizzati dallo sciopero bianco dei magistrati. E' impossibile applicare alla lettera tutte le norme che regolano la loro attività. Cosa significa tutto questo? Come mai fino ad oggi si è andati avanti senza rispettare alla lettera le norme esistenti? E come è possibile che da un giorno all'altro si decida di voltar pagina? Sono interrogativi che molti, in questi giorni, si saranno posti. Cerchiamo allora di chiarire quanto più è possibile come stanno le cose, anche perché è evidente che se interrogati potrebbe nascere una diffusa sfiducia nelle istituzioni. In effetti la legge prevede che in quasi tutte le attività del processo civile il magistrato sia assistito da un cancelliere. Cosa che ormai non accade più e da molti anni a questa parte. Le conseguenze negative sono molte. Accade, ad esempio, che gli stessi avvocati si impossessano degli incriminamenti, si cercano un angolino tranquillo e qui mettono personalmente a verbale le loro dichiarazioni, ciascuno per il suo. Altre volte gli avvocati interpellano direttamente qualche testimone e poi portano il fascicolo al giudice per la firma. In che clima di confusione si fa tutto questo e facilmente immaginabile che chi si cerca tra la folla, chi si chiama ad alta voce, chi è sommerso per trovare un posto a sedere. Il processo però bianco, ora, il magistrato ha preteso la presenza del cancelliere. In altre parole è accaduto che tutta l'attività civile è saltata. Ma le cause civili, è noto, vanno per le lunghe, e solo investono i diritti che, salvo rare eccezioni, non vengono compromessi da errori di rito. La situazione è ancora più critica, invece, nel campo penale. L'attività pulsante del processo penale è dibattimento. E qui sono state riperse le norme, anch'esse dimenticate da decenni. Il presidente della 2ª Corte di assise, seguito subito da molti suoi colleghi, ha emesso - tanto per cominciare - un'ordinanza che dichiara l'impossibilità di far causa per la mancanza di una stanza riservata ai testimoni. Ora, di stanze simili a Castelcapuano non ve ne sono mai state, non ve ne sono, e quindi tutti i processi con testi saltano. E' prevista, inoltre, la presenza di un cancelliere giudiziario che è chiamato a causa. Non è facile naturalmente trovare tanti ufficiali giudiziari, ma sono le sezioni della procura, del tribunale e della Corte di Appello. Finanziario solo quelle poche che hanno una stanza riservata a loro. Ma, se c'è una sala testi, se c'è l'ufficiale giudiziario, si chiede la presenza della stanza pubblica che deve garantire l'incolumità. E' chiaro che tale atteggiamento assume aspetti esasperati. Ma, dice il presidente di giustizia, il palazzo di giustizia, non solo vecchio, ma non è nato come palazzo di giustizia; il personale è inadeguato, il servizio è insufficiente, il personale è insufficiente, il servizio è insufficiente, il personale è insufficiente, il servizio è insufficiente.

## Mentre si fa il braccio di ferro paga chi non c'entra

Lo sciopero bianco dei magistrati, in corso, si pure con parecchie riserve e anche dissenzi di molti giudici, nel distretto di Napoli, rischia di mettere in pericolo il processo di contrapposizioni corporative, grave e pericoloso per la istituzione e per la collettività cittadina e regionale. In tal caso, la scelta di questa forma di lotta, aggravata enormemente le condizioni oggettive di funzionalità ed efficienza della giustizia, per le quali, insieme alle rivendicazioni economiche, entrano in considerazione l'aranzamento sindacale della magistratura. Ma - proprio per il duarato in cui versa, a Napoli peggio che altrove, la struttura giudiziaria - lo sciopero bianco, crea pericoli alla tenuta, ad ogni livello, dei componenti interne, già piuttosto sofferente, e, comunque, rende fortemente incomprensibili, se non impopolari, le motivazioni compressive e gli obblighi di astensione. L'aranzamento delle strutture e riforme previste nel programma Andreotti (del 1974). Inoltre - ecco un elemento che va valutato in tutta la sua portata - la giustizia con effetti in eranti sul processo di unità e di collaborazione tra istituzioni dello Stato e società civile in una fase delicata che richiede rievocazione per una nuova cultura di consapevolezza e di responsabilità. Sarebbe assurdo - ma purtroppo non improbabile - che i cittadini facessero le spese di iniziative ispirate alla logica del braccio di ferro, se gli avvocati del distretto decidessero di rispondere allo sciopero bianco, che, pure, oggettivamente li danneggia, con una loro agguerrita astensione dalle udienze per paura di chiudere i rapporti con i nemici del movimento nell'ordine democratico. Certo, il ministro Bonifazi non può chiudere i rapporti con i problemi giudiziari e alle questioni poste dai magistrati, ma al tempo stesso, nemmeno è giusta la scelta del dialogo tra loro, particolarmente in questa fase delicata della crisi di Napoli e del Mezzogiorno. Occorre un esteso confronto per sciogliere i nodi essenziali nei limiti dell'credibile, cioè degli interessi della giustizia e della collettività, anche perché, poi, ognuno sappia chi è e chi lavora contro di loro.

Gerardo Vitiello  
Resp. comm. Giustizia  
Fed. PCI di Napoli

## Grazie all'intervento del consiglio di quartiere del Vomero

Dei 288 bambini del Vomero erano stati esclusi dalle scuole materne. 113 vi andranno grazie all'intervento del consiglio di quartiere.

Al Vomero il problema dell'asilo è grave ed annoso. Le scuole materne comunali e statali sono poche, sovraffollate e del tutto insufficienti a soddisfare le richieste dei cittadini. Pochi dati risultano illuminanti: su 25 scuole statali, 12 sono comunali e ben 18 sono private. Il fiorire delle scuole private è indubbiamente da addebitarsi alla impossibilità di quelle pubbliche di accogliere tutte le richieste. Di fronte a tali problemi l'attenzione del consiglio di quartiere ha potuto solo alleviare una situazione che indubbiamente richiede interventi radicali. « Ci siamo limitati a fissare norme per spiegare il quartiere Starita - ad intervenire per creare nuovi posti e per distribuire le iscrizioni eccedenti in quelle scuole dove c'era ancora posto disponibile. Abbiamo quindi fatto costruire direttamente le iscrizioni della scuola Vanvitelli in maniera da formare una nuova aula ed abbiamo fissato il giardino antistante alla Capocci. « Solo tra qualche giorno - continua il consigliere - con precisione la situazione reale di ogni scuola. Molti genitori per timore di restare esclusi, infatti, i figli in due scuole. Se il bambino viene accettato in entrambe si crea un vuoto in uno dei due asili. Speriamo quindi di riuscire a sistemare ancora un buon numero di bambini. « Per l'anno venturo - conclude Starita - si pensa di arrivare a questo tipo di incoerenze raccogliendo direttamente le iscrizioni. Sarà compilata, quindi, una unica graduatoria in cui avranno diritto di precedenza, come del resto oggi avviene in tutte le scuole. « I figli dei disoccupati, dei lavoratori, dei bisognosi, delle madri nubili, dei profughi, di famiglie numerose e poi tutti gli altri in ordine decrescente di età. « La mancanza di posti per tutti e le difficoltà che ne derivano, sono interessanti, e vivace la discussione sull'iniziativa dei consigli di quartiere. Dice una mamma: « E' in giusto che i figli delle famiglie più agiate non siano

## Ritrovano un posto nella scuola materna 113 bambini esclusi

Una significativa esperienza che ha alleviato una situazione assai grave - Le domande di iscrizione distribuite in base alle disponibilità dei vari istituti

spesso accettati. L'asilo è importante per la formazione del bambino ed è quindi un suo diritto. Sono contraria a scendere le iscrizioni che spesso i locali sono inadatti, il personale inesperto. « L'ambiente troppo angusto e sovraffollato. Quando si interviene parzialmente, si rischia di creare una situazione di ingiustizia ancora di più. « E' necessario creare nuove strutture. « Alcuni genitori - ribatte un'altra mamma - iscriveranno i bambini in scuole sovraffollate per una questione di nome e di tradizione. L'intervento del consiglio di quartiere potrà allora essere finalizzato a questo problema. « Certamente l'intervento del consiglio di quartiere - commenta la signora Gri snetti, presidente del consiglio di circolo della scuola Vanvitelli - è da considerarsi positivo. Non esiste, infatti, alcun motivo reale

## Arrestati i due autori di un tentativo di estorsione

«O 10 milioni o due posti» Questa la richiesta fatta a un funzionario della Cassa del Mezzogiorno - Fermati dai CC

« Vogliamo 10 milioni oppure due posti alla Cassa per il Mezzogiorno ». Questo il tenore di una delle tante telefonate minatorie giunte al dottor Luigi De Micco di 38 anni, funzionario dell'Istituto. I carabinieri dopo un mese di indagini sono riusciti ad individuare i responsabili del tentativo di estorsione, Giuseppe Ciano e Raffaele Langella, e ieri li hanno arrestati. La vicenda è comunicata al primo di settembre. A casa di Luigi De Micco, a via Manzoni 212, cominciarono a giungere telefonate minatorie. Al telefono un giovane chiedeva 10 milioni altrimenti sarebbero state effettuate dare rappresaglie nei confronti dei componenti la famiglia. « In un primo tempo questa ed altre telefonate vennero prese per una scherzo. Poi la voce anonima si fece minacciosa ed il dottor De Micco si rivolse ai carabinieri del centro operativo di Napoli. I militi cominciarono così delle laboriose indagini. Si cercava di individuare il posto da cui venivano fatte le misteriose telefonate. « Finalmente, nei giorni scorsi si è riuscito a scoprire che l'anonimo telefonatore telefonava da una cabina del SIP di Volia, situata in via Filardi. Nel frattempo, mentre era in corso l'indagine dei carabinieri, al dottor De Micco giunse una strana richiesta: « Se non vuoi darci i soldi, dacci due posti alla Cassa per il Mezzogiorno ». Il giorno dopo, però, la richiesta di una sistemazione lavorativa alla Cassa venne ritirata e venne ribadita la richiesta di contante. Su consiglio dei carabinieri il funzionario fece finta di accettare, dando un appuntamento ad estorsori, che sono stati così arrestati.

## Chiesto un prelievo al ministro

Il Comune per un chiarimento sull'area metropolitana

Un incontro in tempi brevi con il ministro per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e con il Comitato delle Regioni meridionali è stato richiesto ufficialmente - come informa un comunicato - dalla giunta comunale di Napoli. Come è noto, infatti, i finanziamenti per il progetto speciale per l'area metropolitana sono stati dimezzati: dai 130 previsti si è scesi ad appena 76 miliardi. L'amministrazione comunale, pertanto, chiederà di recuperare già nel corso dell'anno e nella seconda stranche del 1979 le proposte che erano

## Il partito

**IN FEDERAZIONE**  
Alle 17 attivo cittadino nella scuola con Nitti.  
**ATTIVI**  
A Torre Annunziata «Alfano» si equo cantate e piano decennale con Dal Piaz: alle 19 alla casa del popolo di Milano dei segretari di sezione e degli amministratori con Pastore.

## Premi per la sottoscrizione ai Colli Aminei

Sono stati assegnati i premi previsti per la sottoscrizione all'Unità. Il televisore a colori è stato assegnato al cittadino R. R. i certo lire di benzina di n. 219 e di buoni acquisto da lire 30.000 a n. 289 e a n. 265.

## Giovedì riunione del CR e della CRC

Giovedì 28 settembre alle 9.30 nei locali della federazione del PCI di Napoli, via dei Fiorentini, si terrà la riunione del comitato regionale e della commissione regionale di controllo su « Situazione economica e ripresa del movimento di massa ». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Michele Tamburino.

## Le nuove edizioni di «E' moda a Napoli» e «Macotex»

Nel complesso della Mostra d'Oltremare si svolgeranno il 7 e l'8 settembre prossimi le due manifestazioni dell'abbigliamento e del tessile, «E' moda a Napoli» e «Macotex», organizzate dall'Assarco (Associazione agenti e rappresentanti di commercio). Rispetto alle passate edizioni le due manifestazioni non sono sfalsate nel tempo, ma avvengono contemporaneamente sia pure ciascuna con un proprio distinto spazio.

## Il Comune per un chiarimento sull'area metropolitana

Un incontro in tempi brevi con il ministro per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e con il Comitato delle Regioni meridionali è stato richiesto ufficialmente - come informa un comunicato - dalla giunta comunale di Napoli. Come è noto, infatti, i finanziamenti per il progetto speciale per l'area metropolitana sono stati dimezzati: dai 130 previsti si è scesi ad appena 76 miliardi.

## Chiesto un prelievo al ministro

La vicenda è comunicata al primo di settembre. A casa di Luigi De Micco, a via Manzoni 212, cominciarono a giungere telefonate minatorie. Al telefono un giovane chiedeva 10 milioni altrimenti sarebbero state effettuate dare rappresaglie nei confronti dei componenti la famiglia.

## Arrestati i due autori di un tentativo di estorsione

« Vogliamo 10 milioni oppure due posti alla Cassa per il Mezzogiorno ». Questo il tenore di una delle tante telefonate minatorie giunte al dottor Luigi De Micco di 38 anni, funzionario dell'Istituto.

## Grazie all'intervento del consiglio di quartiere del Vomero

Dei 288 bambini del Vomero erano stati esclusi dalle scuole materne. 113 vi andranno grazie all'intervento del consiglio di quartiere.

## Ritrovano un posto nella scuola materna 113 bambini esclusi

Una significativa esperienza che ha alleviato una situazione assai grave - Le domande di iscrizione distribuite in base alle disponibilità dei vari istituti

## Provocazioni fasciste

Minacciosi e provocatori i manifesti murali del CUD, l'organizzazione neofascista che cerca di sprecare sulla pelle di un gruppo di disoccupati, imballatori ormai da alcuni giorni - le vie cittadine.

## Pensionati in piazza a Napoli da tutto il Mezzogiorno

Dopo Milano e Firenze anche i pensionati di Napoli scendono in piazza. L'appuntamento è per venerdì, alle ore 9, a piazza Marconi da dove si muoverà un corteo fino a piazza Matteotti.









# Una giornata per la pace

ECCO una serie di immagini che non hanno bisogno di tanti discorsi. Né tanto meno di quel poco di retorica classica (o di supplemento) da «giorno dopo». Diciamo invece francamente: la seconda marcia della Pace Perugia-Assisi è stata una manifestazione non formale, originale, spontanea che ha vissuto dell'apporto personale, o di gruppo, dei quindicimila presenti. Anche se il paragone può sembrare irriverente, questo secondo grande corteo popolare non è stato da meno di quella iniziativa che diciassette anni fa volle e organizzò direttamente Aldo Capitini.

Certo, i tempi cambiano e mutano le situazioni internazionali: allora la pace nel mondo era un obiettivo immediatamente in grado di mobilitare migliaia e migliaia di persone. Fino a pochi giorni fa, sembrava un tema lontano dagli interessi concreti della gente, dei giovani, delle donne. Ma è proprio per questo che oggi si può parlare, come del resto hanno rilevato ieri tutti i maggiori quotidiani, di grande successo della Marcia.

È stata una giornata per la pace. Nel suo più pieno e largo significato.

È stata anche una festa. Una festa di popolo, di giovani, di donne. Una festa dei democratici che da tutte le parti d'Italia erano convenuti in terra umbra.

La varietà degli striscioni, la multiformità degli slogan, la ricchezza della partecipazione popolare hanno dimostrato oggi nel mese di settembre del '78, di quanto sia larga e consapevole la coscienza della pace nel mondo e la consapevolezza della battaglia contro la violenza e l'intolleranza.

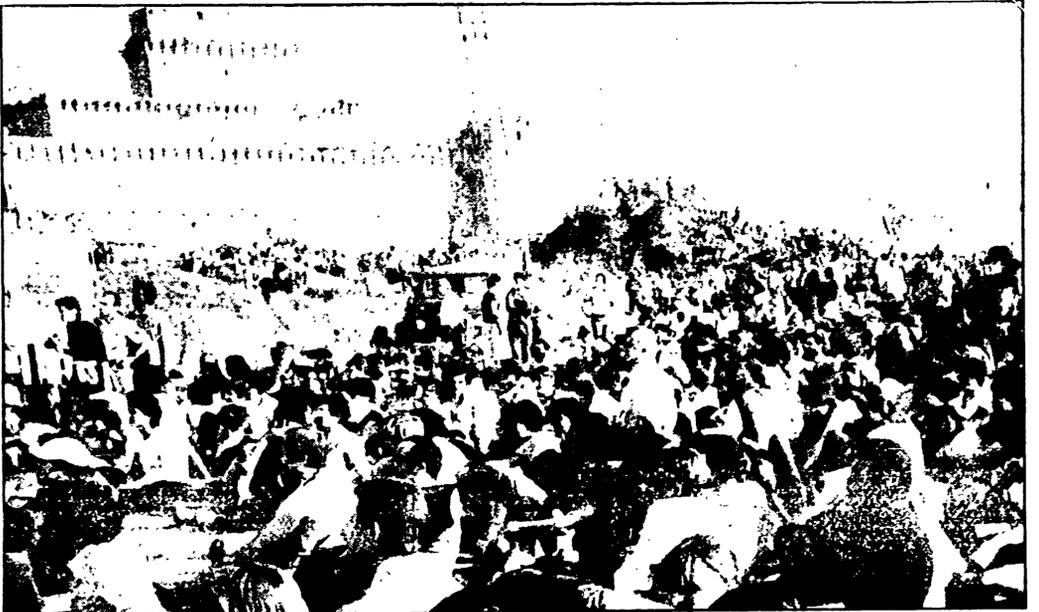
La pace riparte dalla Rocca di Assisi riesaltata nel suo messaggio universale.

Basti leggere alcune frasi dell'appello finale letto (e approvato all'unanimità dai quindicimila presenti) alla Rocca di Assisi. Dice: «Noi donne e uomini, arrivati da Perugia sulla Rocca di Assisi, con la seconda marcia della Pace, sappiamo che oggi, come non mai, gli arsenali sono pieni di terribili armi pronte alla guerra. Sappiamo che il loro nu-

mero, la loro potenza distruttiva, la loro capacità di colpire crescono con sprechi sempre più grandi di risorse materiali ed intellettuali».

E ancora: «Le donne e gli uomini, le forze politiche, le istituzioni, i gruppi, le organizzazioni, qui convenuti, chiedono che si ponga termine alla costruzione, all'accumulo, alla vendita di tutte le armi, convenzionali, atomiche e termonucleari, chimiche, batteriologiche e alla bomba N. Chiedono che vengano richiamati in patria i soldati presenti in terre straniere, che non vengano più costruite basi militari all'estero, che vengano smantellate quelle esistenti».

L'appello conclude: «Nel ricordo di Aldo Capitini, teorico e protagonista delle lotte non violente, e richiamando la "mozione del popolo per la pace", che concluse la marcia del '61, crediamo nella necessità che il disarmo e la pace diventino una grande idea. Forza capace di mobilitare masse e popoli: le centinaia di milioni di uomini e donne desiderosi e bisognosi di giustizia e di un futuro migliore».



Nelle foto: (qui sopra, a sinistra) il presidente della Giunta regionale dell'Umbria, Germano Marri; a lato, durante una sosta, il presidente del Consiglio regionale, Massimo Arcamone (a sinistra) e al suo fianco il prof. Pasquale Solinas. Le altre foto ci mostrano alcune fasi della marcia per la pace